

IL CONTRATTO

Trentin: «Confronto, ma sulla piattaforma sindacale»
Benvenuto lancia ipotesi di accordi separati

Fiat, sciopero a metà Male a Mirafiori e bene all'Alfa

La fabbrica e il fisco

ANTONIO BASSOLINO

E' stata una giornata emblematica. La posta in gioco era alta: riguardava la vertenza Fiat e la questione fiscale. L'andamento degli scioperi e delle manifestazioni è stato lo specchio dei problemi, delle difficoltà e delle potenzialità del movimento sindacale e di massa. È così, soprattutto, per la Fiat. Lo sciopero è riuscito in varie ed importanti fabbriche. Si è invece confermata una difficoltà seria in altre. In primo luogo a Mirafiori, dove è impressionante il clima di ricatti e di pressioni di ogni tipo, e dove è più arduo ricostruire una iniziativa operaia e sindacale. Ma è comunque importante che molti operai di fabbriche Fiat abbiano risposto con lo sciopero e con la lotta alla pretesa di Romiti di cancellare la piattaforma sindacale. Questa risposta può incoraggiare gli stessi operai di Mirafiori a riprendere la strada della lotta. È il segno che esitano, assieme alle indubbie difficoltà, positive reazioni e potenzialità. La vertenza Fiat è aspra e difficile, per scelta e responsabilità della Fiat. Dipenderà molto dal sindacato, dalla sua capacità di tenuta unitaria e di difesa della dignità degli operai e di se stesso. Ma dipenderà anche dal sostegno delle forze politiche e delle istituzioni, dalle loro capacità di non piegare la testa di fronte alla Fiat.

Più chiaramente positivi sono stati gli scioperi per il fisco. Proprio ieri dopo la Lombardia, la Toscana, il Veneto sono scese in lotta nuove regioni. Si sviluppa e cresce, finalmente, un movimento di massa su una questione decisiva. Più di qualunque altro tema il fisco è un elemento fortemente unificante, è problema che tocca ed interessa l'insieme del lavoro dipendente e tutte le forze sane del mondo produttivo.

La riforma fiscale è una fondamentale operazione di giustizia sociale. È una scelta qualificante per il risanamento finanziario e per una politica dell'occupazione. Riformare il sistema fiscale è dunque interesse prioritario del mondo del lavoro, ma è una necessità ed un bene per le prospettive dell'economia nazionale e per il bisogno di lavoro dei giovani meridionali.

Le proposte del movimento sindacale e del Pci, in gran parte coincidenti, sono giuste e forti. Dalle tante manifestazioni, da tante placche sindacali e per noi. Quando c'è una piattaforma chiara e si chiama con convinzione la gente a sostenere con la lotta, grande è la disponibilità dei lavoratori.

Sarà il movimento sindacale nella sua piena autonomia a decidere se e quando andare ad uno sciopero generale nazionale che avrebbe certamente un grande successo. Spetta a noi, nella nostra autonomia, organizzare una campagna nazionale di assemblee, di iniziative di massa, di incontri popolari e fare del fisco l'asse della nostra battaglia sulla prossima finanziaria. Se ognuno di noi, nel paese e nel Parlamento, saprà fare la sua parte possiamo ottenere risultati utili e positivi.

Sciopero ad «arlecchino» nelle aziende Fiat per il fisco e la contrattazione: metà ha aderito e metà no. I «buchi» più forti a Mirafiori (oltre il 30% per i sindacati, il 15% per la Fiat) e a Cassino. Adesioni molto alte a Rivalta (con punte del 90%) nelle aziende Alfa Romeo di Milano e Napoli. Intanto, però, Benvenuto adombra la possibilità di un accordo separato. Trentin ribatte: «La piattaforma è stata votata da tutti».

MICHELE COSTA e BRUNO UGOLINI

TORINO. Il più grande padrone italiano aveva mobilitato ogni mezzo a disposizione, a cominciare da giornali e capiparto, per creare un clima di scarsa fiducia nei confronti dei sindacati. I risultati si sono visti soprattutto in quella che rimane la «fabbrica vetrina» per Agnelli: Mirafiori. Hanno inciso, a detta dei dirigenti sindacali, anche le modalità dello sciopero. Entrare in fabbrica e uscire quattro ore più tardi, sotto gli sguardi delle gerarchie aziendali non è facile. L'astensione ha avuto invece largo successo alla Fiat di Rivalta dove lo sciopero era di otto ore. Ma tutto questo non può certo spazzare l'andamento assai deludente dello sciopero in aziende come

quella di Cassino dove la percentuale è scesa a minimi storici, il 2 per cento, molto peggio che negli anni Cinquanta. Alle invece le astensioni all'Alfa di Milano (90%), di Napoli (80%), all'Autobianchi di Desio (100%), nelle aziende Om (90% a Brescia, 100% a Suzzara).

Trentin, a Torino per la manifestazione regionale sul fisco, ha dichiarato in un'intervista al nostro giornale, che anche i lavoratori che «oggi hanno chinato la testa» capiranno la portata dello sciopero. La Fiat vorrebbe infatti concedere una gratifica, pur-

ché il sindacato rinunci alla sua piattaforma, rinunci a contrattare condizioni di lavoro, salario, orari, professionalità. Trentin non smentisce la «gratifica» è pronto ad un confronto senza pregiudiziali, ma partendo dalla piattaforma sindacale. Ora Romiti che farà? Anche lui ha bisogno del consenso dei sindacati. O una ripresa delle trattative senza diktat, o una elargizione unilaterale della famosa «gratifica», come ha già fatto altre volte.

Intanto, mentre lo sciopero è ancora in corso, Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, parte lancia in testa contro la Cgil il suo immobilismo, la sua visione di un sindacato di opposizione ci sta paralizzando tutti. E fa intravedere la sua propensione ad una rottura del fronte sindacale. «La Uil è contraria ad accordi separati e quindi farà di tutto per evitare una soluzione del genere alla Fiat. Ma la Cgil non può continuare a bloccare il movimento sindacale. Se le Fiat ci sottoponesse un buon accordo, la Uil lo firmerebbe».

FOLIO BALIMBENI A PAGINA 11

«Con Stalin scelte inevitabili ma fece voltar pagina al Pci»

Occhetto: ecco il percorso di Togliatti

Il segretario del Pci ha inaugurato ieri a Civitavecchia un monumento a Togliatti, occasione per una rievocazione dell'opera del fondatore del «partito nuovo», dei suoi immensi meriti verso la democrazia e il movimento operaio e dei suoi limiti in epoca staliniana. Lo spirito innovatore che portò Togliatti a voltare pagina nel 1944 deve ispirare i comunisti oggi nel costruire un nuovo partito comunista.

CIVITAVECCHIA. Noi - ha detto Occhetto - mentre rimaniamo fedeli al metodo di Togliatti, abbiamo ben chiaro che ciò che egli ha fatto appartiene al passato e che oggi spetta a noi fare qualcosa di nuovo e di diverso. Ecco perché parliamo della necessità di costruire un nuovo partito comunista. E se non dimelcheremo mai i grandi meriti di Togliatti, abbiamo ben chiari anche i suoi limiti, il fatto che egli fu inevitabilmente, corresponsabile di scelte, di atti dell'epoca staliniana, piena di ombre nella storia, del movimento operaio. Con ciò abbiamo fatto

pienamente i conti. Ma occorre un metodo laico di giudicare la storia: non si costruisce il futuro rimuovendo e demonizzando il passato. E il Psi dovrebbe sapere che negare l'opera di Togliatti e di Nenni per la democrazia italiana, equivale a riconoscere una centralità storica, oltre che politica, della Dc nella vita dello Stato. E ciò sarebbe davvero troppo. In serata c'è stata una replica di Martelli: «Si può essere stati corresponsabili dello stalinismo e coautori della Costituzione. Se è questo, che intendo Occhetto, nulla questo, è un riconoscimento che chiude una polemica».

A PAGINA 4

Boxe mondiale a Sanremo Rosi battuto da Don Curry

Dieci riprese. Dieci riprese di sofferenza. Gianfranco Rosi (nella foto) ha resistito contro Don Curry, sin quando lo ha sostenuto il coraggio, ma dopo una serie di atterramenti, all'inizio dell'undicesimo round non si è alzato dallo sgabello dell'angolo: abbandono. La corona dei pesi medi junior (versione Wbc) ha preso la strada degli Stati Uniti. Il verdetto è impietoso: lo tecnico. Il regno mondiale di Rosi è durato nove mesi. All'Italia resta un'altra cintura mondiale quella di Patrizio Kalamby.

A PAGINA 22

Arriva il «Pen» ma i ministri litigano su Caorso e Trino

Il nuovo Piano energetico è da ieri sul tavolo del presidente del Consiglio. Sarà discusso al palazzo Chigi entro il mese. Le scelte del Piano, con «addio» al nucleare, come lo definisce Luigi Granelli, alimentano polemiche tra Pri e Dc. Il ministro dell'Industria Battaglia, che lo ha firmato, si difende: sono gli accordi di governo che hanno determinato le scelte del Pen. Prezzi e tariffe, politica fiscale, sono ancora da definire.

A PAGINA 3

Napolitano e Martelli d'accordo su Praga '68

dall'Istituto Gramsci e dalla Fondazione Nenni con i significativi interventi del sovietico Ambarzumov e anche con la convergenza nel giudizio e nelle iniziative da prendere, tra Giorgio Napolitano e Claudio Martelli.

A PAGINA 4

Giornalisti: sul contratto si spacca il sindacato?

Ieri hanno contestato il referendum deciso dalla giunta invitando le redazioni a contestare nei modi che esse riterranno opportuni. Il presidente: «Così si pongono fuori dal patto federale».

A PAGINA 5

Per il crollo della diga condanne da due a cinque anni

La tragedia della Val di Stava Pene miti solo ai comprimari



Una drammatica immagine della Val di Stava sconvolta dalla frana del luglio 1985

CARLA-CHELO A PAGINA 5

Anche ieri ore di attesa negli aeroporti

I piloti: sarà tregua ma restano i ritardi

Sospese tutte le agitazioni dei piloti fino al 31 agosto. L'importante schiarita è giunta ieri in seguito ad un incontro tra i sindacati e i ministri del Lavoro e dei Trasporti: ieri mattina per Fiumicino una boccata d'ossigeno in seguito alla sospensione dell'agitazione dei doganieri. Ma nel pomeriggio la situazione si è aggravata in molti aeroporti a causa dell'intasamento delle aerovie.

PAOLA SACCHI

ROMA. Per due mesi niente scioperi dei piloti. In lotta per il rinnovo del contratto. I ministri Formica e Santuz hanno preso importanti impegni per la soluzione di questa vertenza. Ma resta l'incognita dei controllori di volo di Ciampino aderenti alla lega autonoma Licta che hanno proclamato una serie di scioperi, il primo dei quali è previsto per il 14 luglio. Ci sono intanto anche altre categorie

A PAGINA 13

Alitalia D'Alessandro sostituirà Nordio

Sono cominciate le grandi manovre, tra i partiti della maggioranza, per la sostituzione di Umberto Nordio, il presidente dell'Alitalia bruciamente «dimissionato» dall'Iri. Si fanno avanti i socialisti, che fanno circolare il nome di Roberto D'Alessandro, attuale presidente del porto di Genova. Intuiti appaiono invece i repubblicani. Il Pci ha chiesto al governo di fornire precise garanzie e di agire con chiarezza nel rinnovamento del management.

A PAGINA 13

Pippo Baudo Era pronto un piano per rapirlo



A PAGINA 7

Dubcek volò al tg sovietico

Sul circuito della European video news scorrono le immagini del tg sovietico, Vremja, con il Proton che porta in orbita la prima delle sonde dirette verso Marte. Subito compare Dubcek: risponde in slovacco alle domande in russo di un intervistatore. Poi, di nuovo la sigla e la conduttrice di Vremja. Al

ANTONIO ZOLLO

siato: non trascuriamo il valore di quel documento né la scelta da noi compiuta in pochi minuti... perché abbiamo corso sino all'ultimo per trovare il traduttore e inserirlo nel tg delle 20...».

Ma come si è potuta mettere in moto la catena degli errori e degli inganni? European video news è un consorzio che raccoglie filmati delle tv di tutto il mondo per rivenderli alle tv europee affiliate all'Eurovisione. Giornalisti e tecnici italiani - che ogni giorno esaminano chilometri e chilometri di immagini: dalle più agghiaccianti alle più frivole - chiamano questo servizio

familiaramente *evelina*. A via Teulada, un pool di giornalisti delle varie testate Rai segue questo ininterrotto film, raccoglie e valuta i *telex* che preannunciano e offrono servizi, li segnala alle rispettive redazioni. Che cosa sia successo esattamente è difficile dirlo ma si potrà appurare in tutti i particolari.

Al Tg1 offrono questa ricostruzione: l'intervista a Dubcek è compresa in un blocco di filmati, preceduta e seguita da due servizi di Vremja, il tg sovietico: il primo dedicato al lancio del Proton, il secondo di cronaca interna. Qui, a questo punto, è nato l'errore che

retto con Baikonur per il lancio del Proton. E poi la fretta: il servizio è stato dichiarato disponibile per le 19.45, ci è arrivato cinque minuti prima delle 20: trova il traduttore, monta, il servizio...».

Questa è la cronaca di un errore che fa clamore. Ma l'ha fatto la Rai, l'ha fatto il Tg1 e ciò ha avuto effetti ancor più devastanti: l'intervista della tv sovietica a Dubcek è stata presa per buona da quasi tutti i giornali. Merito di Gorbaciov, certo. Colpa della Rai e del Tg1, che godono tuttora di una sorta di credibilità istituzionale e che l'altra sera si è bruscamente appannata. Ma è anche prova di qualcosa di più serio e sul quale si dovrebbe riflettere ancora dopo aver archiviato l'infornuto dell'altra sera: soltanto un sistema informativo omologato, quasi fosse una gigantesca catena di montaggio, è una professione che va smantando il dovere e il piacere della ricerca dietro la notizia e al di là delle fonti tradizionali può far sì che un errore percorra l'intero circuito della comunicazione.

Lanciato un Sos dai tecnici del municipio

Washington inquinata «Tappatevi in casa»

Emergenza-ozono dichiarata a Washington. Per il momento, tutti invitati a non stare troppo all'aperto e a non fare jogging per non respirare troppo. C'è chi, colto da psicosi, tossisce e si sente mancare l'aria, e chi confonde questo ozono «di terra» con quello dell'atmosfera. Intanto a New York spiagge invase da rifiuti di ospedale con gravissimi pericoli per la salute pubblica.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Mai tanti colpi di tosse e nasi chiusi nella capitale degli Stati Uniti, da quando, giovedì mattina, il governo metropolitano dell'area di Washington ha dichiarato «allarme ozono». Perché questo ozono «di terra», prodotto da industrie e scappamenti, ha superato di gran lunga i livelli di tollerabilità (già giudicati troppo bassi da molti scienziati) fissati dall'Epa, l'agenzia federale per la

protezione dell'ambiente. Motivo: il sole «cuoce» alcuni gas, e sta producendo un'aria che, alla lunga, può produrre nell'organismo gli stessi danni del fumo di sigaretta. In realtà, le città americane che di tanto in tanto, specialmente d'estate, rischiano di sfondare qualunque tetto di tollerabilità, non sarebbe il caso, rianciano, di ripensare un attimo all'energia nucleare, tanto pratica e tanto pulita?

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 9

«Carceri d'oro», polemiche sull'Inquirente L'ex ministro dc messo sotto accusa parla di «arbitrio». Il presidente replica: «Comprendo la reazione umana...»

Darida cerca la rissa Sterpa: «No comment»

«Posso capire la reazione umana, ma da un vecchio politico come lui mi aspettavo un comportamento più misurato». Egidio Sterpa, presidente dell'Inquirente, replica con poche e asciutte parole alle bordate ricevute da Clelio Darida, che lo ha accusato di aver compiuto «un vero e proprio abuso» invitando alle Camere gli atti sulle «carceri d'oro» e non accettando la richiesta dc di attendersi a indagare.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Clelio Darida, 61 anni, cinque volte deputato, tre volte sottosegretario di Stato, una volta sindaco della capitale, quattro volte ministro. Quarantadue anni di carriera politica - tutti nella Dc, ma soprattutto dentro le stanze del potere governativo - sui quali si è allungata l'ombra

lombo, adesso «strilla». Ha scelto di difendersi attaccando, ha annunciato che si alzerà a parlare davanti alle Camere riunite in seduta congiunta e nell'attesa di quel brutto «esame» ha già cominciato a sparare parole grosse contro la Commissione Inquirente e contro il suo presidente, il vicesegretario liberale Egidio Sterpa. La cosa più lieve che gli ha mandato a dire, attraverso dichiarazioni rilasciate a qualche giornale, è di avere usato «metodi staliniani». Egidio Sterpa, che solo tre giorni fa ha quasi esultato annunciando che tutti gli atti sulle «carceri d'oro» possono finalmente passare al vaglio delle Camere, reagisce con



Egidio Sterpa



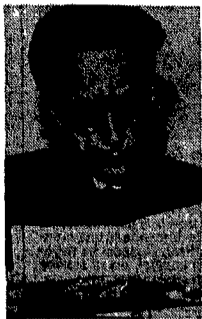
Clelio Darida

«Il presidente dell'Inquirente, se fosse stato un giudice ordinario, a quest'ora sarebbe stato privato dello stipendio e sospeso dal grado. Ma si è visto mai un giudice che dà interviste? Sono cose dell'altro mondo». Conclusione: «A questo punto - dice l'ex ministro inquirente - credo che l'unica riforma possibile per l'Inquirente sia la sua totale abolizione. Meglio i giudici normali: se ne può incontrare uno fazioso, ma poi ci sono gli altri di cui si può fidare». E così Darida si distingue come il primo uomo di governo sotto accusa che dichiara di preferire la giustizia ordinaria a quella politica; e che, incappato negli ingra-

Anche il Pri lo attacca Polemica Dc-Donat Cattin sull'aborto: «Impossibile condividere la sua critica»

Donat Cattin attacca il Pri, reo di aver fatto «da capo» una falsa informazione sul dibattito svoltesi alla Camera sull'aborto. Ma due ore dopo è il Popolo, organo della Dc, ad attaccare il suo ministro, del quale - scrive Cabras - «riesce impossibile condividere l'atteggiamento critico e scettico verso questa vicenda». Intorno al tema dell'aborto, insomma, la polemica continua.

ROMA. Durante il dibattito in aula e il voto sulle diverse mozioni sull'aborto, il ministro non ha voluto gettare benzina sul fuoco. Ma ora non può certo tollerare l'atteggiamento della «Voce Repubblicana» che fa da capofila, con tono polemico, ad una falsa informazione sul dibattito parlamentare. Cabras scrive: «Riesce impossibile condividere l'atteggiamento critico e scettico verso questa vicenda manifestato dall'amico Donat Cattin su il Popolo». D'altra parte, aggiunge, «chi ha esultato per la vittoria del fronte favorevole all'aborto non ha capito quasi niente: la mozione della Dc non aveva proposto la revisione di una legge che continuava a disapprovare, ma aveva sollecitato una più ampia riflessione sull'intera questione. A Donat Cattin, Cabras fa notare che «se alcune delle nostre proposte sono state accolte, se nessuno ha difeso l'attuale legislazione abortiva come il Palazzo d'Inverno» cioè vuol dire comunque «che questo dibattito era necessario e importante, perché larghi spazi di attenzione verso i temi trattati. Cabras cita poi una intervista di Martelli sul tema dell'aborto (il contenuto è importante) e il direttore dell'organo dc, pur contestando «anche analisi non condizionali e singolari affermazioni», conclude: «Si può affermare che nell'aula del Parlamento non si è consumato un rito né si è replicato uno scottato, ma si sono espresse inquietudini ed illustrate esigenze che riguardano la coscienza e la vita di tutti».



Andrea Gaggero

Lutto del Pci È morto don Andrea Gaggero

ROMA. È morto ieri a Cennina (Bucine), in provincia di Arezzo, Andrea Gaggero, antifascista, medaglia d'argento della Resistenza, e capellano del comando partigiano della Liguria. Don Gaggero - così lo abbiamo chiamato per tanti anni - è stato un personaggio importante per più di una generazione di comunisti e di democratici impegnati, negli anni Cinquanta, nella campagna dei partigiani della pace. C'è chi lo ricorda ad Assisi per la marcia della pace; chi a San Pietro lo ha visto sventolare una bandiera rossa.

Nato a Mele, in provincia di Genova il 12 aprile del 1916, studiò da seminarista, ma già allora divenne antifascista.

Entrato nei partigiani fu capellano del comando della Liguria e fece parte del Comitato di liberazione di Genova. Arrestato è condannato dal tribunale repubblicano a 18 anni. Trasferito nel campo di concentramento di Bolzano vi continua la sua attività antifascista. Scoperto, è torturato per 40 giorni. Viene mandato a Mauthausen dove incontra Giuliano Pajetta e Roberto Forti: è l'inizio di un lungo sodalizio.

Dopo la liberazione torna dopo a Genova. Qui svolge la sua attività di sacerdote nella chiesa di San Filippo Neri. Invitato al congresso mondiale della pace di Varavia, vi partecipa. Subito dopo viene messo sotto accusa dal cardinal Siri ed è costretto allo stato laicale. Successivamente viene eletto nel Consiglio mondiale e gli viene conferito il premio Lenin per la pace. I funerali avranno luogo a Cennina, oggi pomeriggio alle 17. A lui Bartolini, compagno dello scomparso, Achille Occhetto ha inviato un affettuoso telegramma di condoglianze.

Era l'inverno 1949. Un giovane in tonaca nera, dal volto affilato e dagli occhi lucidissimi, si alzò a parlare nell'assemblea dei giovani comunisti della pace e disse perché aveva partecipato al Congresso mondiale della pace di Varavia: il suo dovere di credente era lì, con chi si batteva contro la guerra.

Quando terminò, il silenzio fu rotto da un denso applauso. Giuliano Pajetta, che dirige il Movimento per la pace, lo abbracciò. Quel giovane prete, Andrea Gaggero, aveva condiviso con lui gli orrori del campo di sterminio di Mauthausen dove per un ex seminarista del filippini era stato trascinato perché antifascista da sempre, capellano del comando ligure del Cln, condannato a 18 anni di carcere dal tribunale repubblicano. Ora quell'impegno per la pace gli costò una nuova «condanna»: la riduzione allo stato laicale.

Andrea è morto, la malattia è stata più forte dello sterminio nazista, così viene anche da chiedersi ancora una volta se non facciamo abbastanza per debellare i cosiddetti mali incurabili. Ci è mancato un compagno straordinario. Quell'antico seminarista del filippini, medaglia d'argento della Resistenza, presidente dell'Associazione ex deportati, componente il Consiglio nazionale dell'Anpi, aveva capito l'importanza della lotta rivoluzionaria quando - ci raccontò - raccoglieva in parrocchia i ragazzi randagi e vedeva che per la società tornava a vederli apertamente tali. La pietà, diceva, deve coniugarsi con la trasformazione. Quel compagno lo ritrovammo in tutte le lotte per la libertà dei popoli: il Vietnam, la Grecia, la Spagna e il Portogallo. Andrea è morto a Cennina. Il suo ultimo atto pubblico, il suo testamento politico è la lettera che ha inviato il 20 giugno scorso a Gorbaciov: «È bello vivere - vi è scritto - per potersi battere; ma un impegno per la pace come il tuo, è un meraviglioso aiuto a morire».

Il segretario comunista inaugura a Civitavecchia un monumento a Togliatti Condivide le scelte dell'epoca staliniana, voltò pagina con il «partito nuovo»

Occhetto: un Pci per i tempi mutati

Come fece Togliatti nel 1944 costruendo il «partito nuovo», così oggi i comunisti devono costruire qualcosa di nuovo e di diverso, all'altezza dei tempi mutati. Ma non si può cancellare il merito storico del Pci e del Psi di allora verso la democrazia italiana, altrimenti si cade nella mistificazione di rendere esclusivo il ruolo della Dc. Così Occhetto all'inaugurazione del monumento a Togliatti a Civitavecchia.

CIVITAVECCHIA. Qual è l'essenza dell'insegnamento di Togliatti? Occhetto richiama la storia: quando Togliatti, arrivato in Italia, capì che il partito comunista doveva «volter pagina», doveva diventare qualcosa di nuovo, doveva, cioè, porsi il compito, nelle condizioni di allora, di rifondare la società e lo Stato. E dette vita al Partito nuovo. Trasse a sé le migliori e nuove

energie, forgiate dalla grandiosa esperienza della Resistenza, chiamò tanti giovani, intellettuali, lavoratori a ricostruire il partito e l'Italia. Allargò la cultura del partito alle migliori tradizioni politiche e culturali: dal liberalismo di Cavour, al riformismo padano di Andrea Costa, al più avanzato pensiero meridionalista; diffuse il pensiero di Gramsci, si misurò con le tendenze del-

la cultura moderna. Insomma, lavorò per un partito radicato nella società, per una modernizzazione che rafforzasse la democrazia nel segno dei bisogni del popolo.

Di fronte a tanto lascio - ha aggiunto Occhetto - noi, mentre rimaniamo fedeli all'insegnamento, al metodo di Togliatti, abbiamo ben chiaro che ciò che egli ha fatto appartiene al passato e che oggi spetta a noi fare qualcosa di nuovo e di diverso: ecco perché parliamo della necessità di costruire un nuovo partito comunista. E se non dimenticheremo mai i grandi meriti di Togliatti, abbiamo ben chiari anche i suoi limiti, il fatto che egli fu inevitabilmente corresponsabile di scelte, di atti

dell'epoca staliniana, di un'epoca cioè piena di ombre. I nostri critici dovrebbero sapere che abbiamo fatto i conti, sia in sede storica che politica, con quelle scelte, con quegli atti, con quell'epoca.

Il segretario comunista ha quindi ribadito la disponibilità al confronto storiografico ma ha criticato il metodo poco laico e rispettoso della storia concreta di chi tutto vorrebbe dividere in bene e male. Non così si sono atteggiati i comunisti, ad esempio, nei rispetti della figura e dell'opera di De Gasperi. La storia ha tante nete solo nelle campagne ideologiche. E ai socialisti vogliamo ricordare che negare o offuscare il ruolo di fondatori della democrazia svolto dai

partiti di Togliatti e di Nenni porterebbe di fatto ad affermare che l'unico padre di questa democrazia è stato De Gasperi e il suo partito. E questo sarebbe davvero troppo. Insomma, il risultato brillante dell'offensiva ideologica su Togliatti sarebbe quello di ristabilire, politicamente, storicamente e idealmente, la centralità di nella vita dello Stato. Sembra che i socialisti, da qualche tempo, abbiano preso gusto a questo gioco di sostegno alla Dc. Noi però non ci stammo. Non ci stammo per l'oggi perché non pensiamo che al paese gioverebbe un ritorno dello strapotere dc; e non ci stammo neppure in sede di riconsiderazione storica

perché una tale restaurazione, che nemmeno i dc sono portati a perseguire, si fonderebbe su una gigantesca mistificazione contro la funzione assolto in Italia dalla sinistra, dai partiti di democrazia laica assieme alle componenti più avanzate del cattolicesimo politico. Se il Psi di Nenni stette fino al 1956 dalla parte del Pci di Togliatti e dalla parte dell'Urss, questo non avvenne per errore ma per una ragione di fondo che va analizzata, non rimossa. Dico questo ai socialisti - ha concluso Occhetto - non per spirito di ritorsione ma perché non si costruisce il futuro rinvuovendo il passato che, invece, va compreso, criticato ma non demonizzato e rimosso.

Concluso il convegno di Bologna su Praga '68

Sì a Dubcek da Ambarzumov Napolitano e Martelli d'accordo

Due fatti di notevole rilievo politico a chiusura del convegno sulla Primavera di Praga. Interviene il politologo sovietico Ambarzumov e dichiara: «Respingiamo la dottrina Breznev sulla sovranità limitata». Napolitano e Martelli sottolineano il valore della larga convergenza tra Pci e Psi realizzatasi con questa iniziativa. Approvato infine un appello perché le autorità ceche concedano a Dubcek il visto per l'Italia.

BRUNO SCHACHERL

BOLOGNA. Evghenij Ambarzumov, politologo all'Istituto di studi sui sistemi socialisti di Mosca, è uno degli uomini di punta tra gli intellettuali del nuovo corso gorbacioviano che sono in Italia per ragioni di studio. Invitato al convegno dell'Istituto Gramsci e della Fondazione Nenni su Praga '68 parla a titolo personale. Ma dà una risposta non equivocabile alle domande fitte e drammatiche che il convegno ha posto, con gli interventi di comunisti, di socialisti, di intellettuali italiani ed europei e della coraggiosa pattuglia degli esuli cecoslovacchi. Noi respingiamo decisamente - ha detto - la «dottrina Breznev» sulla sovranità limitata; le parole di Gorbaciov ne sono una netta contraddizione. L'invasione dell'agosto '68 è priva di giustificazione ideologica e politica; noi sovietici dobbiamo rivedere non soltanto le nostre posizioni sull'Afghanistan, ma anche quelle sulla Cecoslovacchia. Non vogliamo esportare la nostra perestrojka; eppure essa si collega con gli auspici sviluppati nei paesi dell'Est europeo, perché si fonda sulla denuncia della crisi generale del vecchio modello. È affare vostro, disse allora Breznev al momento della nomina di Dubcek, e poi smentì se stesso con l'intervento armato. E allora, diciamo anche noi oggi. Sappiamo tuttavia che è anche affare nostro. Noi vogliamo una democratizzazione su larga scala, ma senza

litik, cioè di una pressione o di un contratto possibile con i governi, quanto dei rapporti diretti con le forze autonome della società civile che si muovono nei vari paesi sollecitando la riforma politica. In altri, e in prima linea negli esuli da Praga (sen, con un appassionato intervento di Pelikan) e negli stessi militanti comunisti e socialisti italiani che hanno vissuto anche con un travaglio etico queste vicende (una bella relazione sul Pci e Praga è stata letta da Adriano Guerri), è venuto più nettamente in evidenza il problema di principio: la solidarietà, l'auspicio di processi più rapidi e profondi. In questo senso, ha acquistato rilievo l'appello approvato dal convegno: a Gorbaciov, perché riconosca l'errore commesso dall'Urss con l'invasione; alle autorità di Praga, perché concedano a Dubcek il visto per l'Italia.

Un'altra importante novità della giornata è stata la vasta convergenza fra comunisti e socialisti italiani che, insieme, dopo la prima volta, hanno promosso questa iniziativa. È un lavoro comune che dovrebbe essere reso permanente e già suscita, un vasto risveglio della società civile, che si scontra nella base del partito ma anche in forme politiche transitorie («informali», si è detto), e va verso una democratizzazione piena, con scadenze precise e ravvicinate. Ma come affrontare intanto i problemi dei paesi dell'Est europeo? È che cosa può fare la sinistra dell'Occidente per superare le pesanti conseguenze del ventennio? Lo spazio non ci consente di riferire su tutto il vasto materiale di riflessione fornito dai numerosi interventi al convegno. Molte le idee e le proposte, comune la passione unitaria. Timmermann per la Spd, Le Grand per il Ps francese, in parte lo stesso Martelli ci sono parsi preoccupati tanto dei contorni di una nuova Ostpo-

ed esterne, un processo di costruzione della democrazia e del pluralismo sociale e politico, la trasparenza e la libertà formali, la lotta per suscitare partecipazione, consenso, dinamismo sociale economico e culturale, e lo stesso nesso tra riforme e mutamenti istituzionali.

Su tutto questo nodo di problemi - ha detto Napolitano - la sinistra europea deve delineare una sua strategia autonoma. Nessun sostegno acritico, e nessun tentativo di destabilizzazione; bensì l'auspicio di un dialogo a tutti i livelli tra due Europe, che favorisca i processi di liberazione. Quanto a noi comunisti, dopo la denuncia del '68, non ci stammo mai rassegnati, e oggi possiamo affermare nettamente che consideriamo intollerabile l'attuale situazione cecoslovacca. Chiediamo perciò: piena libertà di ricerca anche in Urss su Praga '68; aperta discussione sulle affinità con la perestrojka; diritti civili per tutti i cecoslovacchi e in primo luogo per i comunisti espulsi. Questo non vuol dire creare difficoltà al Gorbaciov. Difficoltà è il rinvio. Non ci facciammo perciò paladini di «interferenze a fin di bene», come ha detto qualcuno; ma non possiamo restare indifferenti.

Concetti pressoché analoghi quelli espressi da Martelli. Per lui, la riformabilità dei sistemi socialisti non è certezza: è un problema, una scommessa. Ma, intanto, possiamo operare, ed è bene che finalmente lo facciamo comunisti e socialisti insieme, per avanzare proposte di politica internazionale tali che possano contribuire anche alla democrazia «casa europea» dove dell'Est, in un quadro di distensione, di disarmo reciproco e di sicurezza, ciò consentirà di lavorare per quella comune «casa europea» dove abbia spazio, a Est e a Ovest, una sinistra rinnovata e unitaria.

Impegnarsi insieme per valorizzare i tanti lavori delle donne.

L

e donne che non rinunciano a cercare un lavoro sono sempre più numerose, in particolare fra le giovani del Mezzogiorno. Cresce l'ostinazione di questa ricerca, mentre aumenta la disoccupazione femminile. Tuttavia, chiedere di lavorare tutto oggi non basta più. È necessario anche affermare le esigenze che noi donne portiamo nel mondo del lavoro: i tempi, i ritmi, i modi secondo i quali vogliamo poter lavorare.

L'organizzazione sociale tradizionalmente si è articolata e plasmata su rigidi modelli maschili, i quali prevedono che tutto il carico della famiglia venga affidato alle donne. La coscienza delle disparità e delle ingiustizie prodotte da questa prima divisione del lavoro, basata sul sesso, oggi si fa sempre più chiara e rende acuto il bisogno di cambiare lo stato di cose esistente. Cresce la volontà delle donne di avere opportunità di lavoro pari a quelle degli uomini; di ripartire diversamente, in modo equo fra i sessi, i compiti familiari, di cura e di assistenza; di superare la continua mancanza di tempo; di avere un lavoro che consenta di esprimere le proprie capacità e che non sia svalutato in quanto compiuto da una donna. Quando sosteniamo la necessità di una nuova organizzazione del lavoro, sappiamo di dover confrontare i nostri progetti con tutti questi problemi.

Oggi ti chiediamo di portare il tuo contributo al partito comunista e di impegnarti con noi per cambiare la vita delle donne. Per ottenere più numerose occasioni di impiego, la riduzione degli orari di lavoro e una loro maggiore flessibilità, l'espansione della rete dei servizi sociali e di cura alle persone. Per arrivare alla rapida approvazione della nostra proposta di legge, già in discussione in Parlamento, che prevede la realizzazione di pari opportunità fra uomo e donna, e la messa in atto di provvedimenti (azioni positive) finalizzati ad eliminare le disparità di cui le donne sono oggetto nel mondo del lavoro.



Ti aspettiamo nelle sezioni del Pci, nelle feste de l'Unità e nei centri di iniziativa delle donne. Vieni ad iscriverti al nostro partito. Le tue idee, la tua intelligenza e le tue capacità creative sono necessarie a valorizzare e ad affermare la forza di tutte le donne.

**Isola d'Elba
Greenpeace
«libera»
i pesci**

SERGIO ROSSI

MARCIANA MARINA. Quando l'enorme matassa ha preso a delinearsi nell'acqua limpida, a parecchi metri di profondità, a bordo della «Sirius» c'è stato quasi un moto di commozione. Con l'aiuto dei professionisti della Subcon, volontari aggiunti, i sommozzatori di Greenpeace hanno disincagliato, imbracato ed issato dal fondo un grande strascico perso da una paranza qualche anno fa, che si era posato su una scogliera sottomarina rendendola inutilizzabile come rifugio per i pesci, soffocando la flora e la fauna di un ampio tratto di costa, assassinando inutilmente il pesce che capitava nelle maglie delle reti.

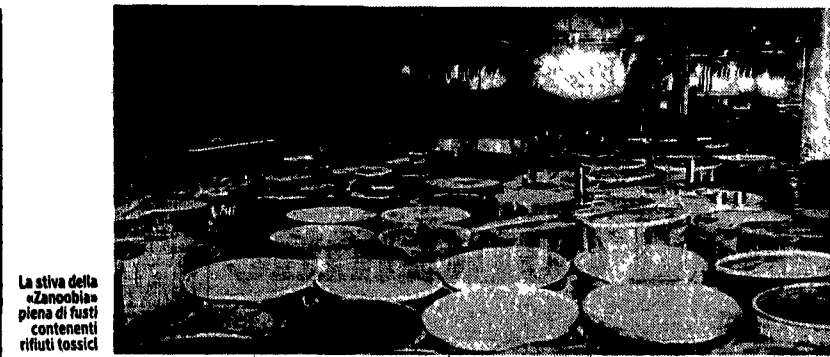
L'azione di Greenpeace - ci ha dichiarato Claudio Serangeli, uno dei responsabili - rientra nella campagna per la protezione della fascia costiera. La violazione delle leggi vigenti da parte di molti pescherecci a strascico, che non rispettano i limiti delle tre miglia e dei cinquanta metri di profondità, se occorre, è dimostrata proprio da questo recupero. Le zone costiere - ha continuato Serangeli - sono area di riproduzione ed accrescimento di molti crostacei, pesci e molluschi, ancora presso la costa cresce la posidonia, una pianta marina che offre protezione e nutrimento ad una miriade di specie, salvaguardando al tempo stesso la costa dall'erosione. Il continuo «strascico» fuori legge mette in pericolo l'habitat più importante del Mediterraneo, provocando un grave danno che oltre ad essere naturalistico è anche economico poiché il compromesso risorse ittiche future.

Ed a bordo della «Sirius», mentre qualcuno si preoccupava addirittura di rigettare in acqua i minuscoli crostacei issati con la rete, si è iniziato a discutere intorno ad una nuova idea: quella di una scogliera artificiale sottomarina da porre a protezione delle reti a strascico di questo specchio di mare. Lo stesso giorno che domenica scorsa è stato tentato ed inquinato dai mostruosi motoscafi off-shore, che ritornano qui spesso e mondanamente e contro i quali si battono i giovani della locale Lega Ambientale, a cui va anche il merito di aver suggerito ed iniziato il recupero dello strascico.

Nel pomeriggio la «Sirius» ha fatto di nuovo rotta per Portoferraio, ripetendo quasi l'ingresso trionfale della scorsa precedente: quando il battello verde era stato accolto dal fishico contemporaneo delle anime di tutte le barche alla fonda nella darsena medicea, mentre tanta gente andava verso il molo e spuntava una striscione sul quale campeggiava la scritta: «Benvenuti guerrieri dell'arcobaleno».

**Opzione zero
Rusconi
attacca
la legge**

ROMA. L'«opzione zero» sembra più parto di una lotta di potere che un sano provvedimento legislativo. Lo afferma l'editore Alberto Rusconi in una ampia intervista rilasciata all'agenzia Dns. Per Rusconi il divieto di incrociare la proprietà di tv e giornali costituirebbe un «vero e proprio impedimento alla libertà imprenditoriale»; mentre «una normativa antitrust, un quadro legislativo con riferimenti semplici, chiari e validi per tutti possono garantire la libera concorrenza e salvaguardare il pluralismo... il problema è di evitare che si creino, se non monopoli, anche posizioni dominanti che possono essere certamente pericolose per il pluralismo». Rusconi critica il disegno di legge governativo perché esso ignora i settimanali, il cui mix con la tv è ben più esplosivo dei mix tv-quotidiani. Per la pubblicità, Rusconi condivide la proposta di regolare il flusso stabilendo tetti di affollamento, anche a garanzia dei telespettatori. In quanto a Berlusconi, Rusconi afferma che coraggio imprenditoriale e bravura non giustificano la legittimazione di una situazione che si è venuta creando «per motivi particolarissimi e tutti italiani... mi sembra eccessivo».



La stiva della «Zanoobia» piena di fusti contenenti rifiuti tossici

Ripulita la nave dei veleni

Finalmente parte l'operazione rifiuti Zanoobia ed è subito polemica. Il ministro della Protezione civile ha dato l'appalto alla società Castalia che è convenzionata con il ministero. I Verdi hanno duramente contestato la decisione affermando che la Castalia (gruppo Iri) ha subito condanne per reati ambientali. La Castalia replica: «Non è vero». E annuncia azioni necessarie a tutelare la sua immagine.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. È guerra aperta. Il ministro della Protezione civile, Lattanzio affida alla Castalia, del gruppo Iri, l'appalto per lo smaltimento del carico di rifiuti tossici e nocivi della motonave Zanoobia, ancorata da settimane nel porto di Genova, dopo aver girato per oltre un anno tutti i mari e i Verdi scendono in campo per denunciare che la società si è resa responsabile di veri e

proprî massacri ambientali del territorio nel Nord Italia. Anzi, aggiungono, la Castalia è stata, proprio per questo, condannata dall'autorità giudiziaria. Immediata la replica della Castalia che, con una nota diffusa attraverso l'Ansa, replica che quanto dice il gruppo parlamentare verde è totalmente infondato e falso. E afferma di non essere «mai stata sottoposta a procedimenti giudiziari né in Piemonte né in Lombardia né altrove».

La decisione del ministro «ha il sapore di un provvedimento banditesco», aggiungono i Verdi che hanno presentato anche un'interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri. Il ministro «vuol favorire una società che ha presentato la domanda in ritardo di tre giorni rispetto al termine previsto e per una cifra considerata da esperti del ministero dell'Ambiente come irrisoria». I Verdi chiedono quindi l'immediata convocazione della commissione Ambiente della Camera e a questo proposito hanno inviato una lettera al presidente Giuseppe Botta. Anche nel Pci ci sono molte perplessità sull'operazione e ci si chiede chi pagherà le spese.

**Il caso della Zanoobia
Il ministro Lattanzio
ha affidato l'incarico
alla Castalia dell'Iri**

**Ed è subito polemica
Dubbi sulla scelta
e già si pensa
all'operazione in Nigeria**

Protezione civile sin dal 1984

è composto di qualificati rappresentanti anche del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e dell'Avvocatura dello Stato, i lavori sono stati affidati alla Castalia spa, del gruppo Iri già legata al dipartimento da una convenzione per gli interventi urgenti in materia di inquinamenti, società che ha fatto pervenire una proposta dal costo, a parità di condizioni, molto inferiore. Ma, viene da chiedersi, se si doveva dar corso alla convenzione, perché attendere tante settimane? Non sembra proprio per mettere a punto il piano di intervento perché è stato lo stesso portavoce della Castalia a dichiarare ieri che lo smaltimento avverrà «attraverso l'utilizzo di strutture idonee ed autorizzate nell'ambito europeo», ma che i dettagli del piano operativo verranno presentati «nei primi giorni della prossima settimana». La nave rimane dunque ancora carica di rifiuti, mentre non si conoscono i tempi dell'operazione. C'è un problema tecnico di cui si discute molto. Sembra impossibile a molti degli esperti portare a termine l'operazione di controllo sulla qualità dei rifiuti a bordo della Zanoobia. Sarà quindi necessario trasportarli a terra, censirli e poi decidere per il tipo di eliminazione. Lo farà la Castalia?

Una denuncia di Dp e gruppo misto alla Regione Lombardia

**«Anonima» inglese
ricicla scorie italiane**

Volete scaricare rifiuti tossici e nocivi in Africa? C'è la Trd, società inglese che promette tutte le autorizzazioni necessarie. Il suo recapito telefonico a Londra corrisponde alla sede estera del notissimo studio legale Carmelutti di Milano. I consiglieri regionali di Dp, Molinari e Torri, e del gruppo misto, Veltri, hanno presentato un esposto denuncia al procuratore generale della Repubblica, Bera d'Argentine.

SERGIO VENTURA

MILANO. Sembra il capitolo chiave di una spy story. Eliminazione di veleni industriali che una azienda misteriosa si offre di depositare sul groppone del Terzo mondo in quantità enormi: addirittura milioni di tonnellate. A confidarsi con i consiglieri lombardi di Dp e del gruppo misto sono stati alcuni titolari di ditte specializzate nello smaltimento dei rifiuti, le quali avrebbero ricevuto telefonate invito della Trd, fatte attraverso un tal Carlo Bombieri di

fatti corrispondono alle sedi estere dell'ufficio legale Carmelutti ed Elena Dulina Gambazzi. Gli studi, interpellati a Milano, hanno confermato che la Trd si appoggia al loro terminale londinese. Pensiamo di trovarci di fronte ad una società pirata, priva di impianti e che agisce sul mercato con operazioni di esclusivo brokeraggio, ovvero di pura intermediazione telefonica. Che la società inglese specializzata in «colonialismo ecologico» sia una sorta di fantasma dai lunghi tentacoli lo suggerisce proprio il fatto di non avere una sede sua ma semplicemente un paio di riferimenti telefonici. Il traffico illegale dei rifiuti tossici nocivi provenienti dalle industrie chimiche è esplosivo in questi mesi travolgendo in particolare la ditta milanese Jelly Wax la cui nave carica di migliaia di barili di contenuto sospeso sono state respinte da diversi paesi, Venezuela e Libano in testa. E di ieri la notizia che la Regione Lombardia toglierà all'azienda milanese nei prossimi giorni l'autorizzazione a trattare rifiuti. Ultima a ribellarsi al destino di pattumiera per le scorie tricolori è, come noto, la Nigeria. Adesso, è incombente ancor più le acque; spunta questa inquietante Trd. I consiglieri regionali lombardi hanno segnalato il problema alla magistratura correlandolo con un ampio dossier. Da questo studio, eseguito con l'aiuto di operatori del settore, l'ammontare dei rifiuti spediti (per esempio quelli speciali) e tossico nocivi sarebbe di circa 15 milioni di tonnellate all'anno. Però solo poco più di un milione di tonnellate verrebbero smaltite in Italia; il resto scorpomberebbe nel mare magnum dell'illecito, fonte di guadagni colossali. Per due miliardi e cinquecento tonnellate smaltite regolarmente negli impianti francesi guadagno sarebbe di 250 milioni, un quarto di ciò che scialacchiati senza scrupoli intascano con i loro trasporti clandestini.

**Ambiente
Proposta pci
per situazioni
d'emergenza**

**Inquinamento
In Italia
3.000 morti
all'anno**

ROMA. Una proposta di legge per fronteggiare le situazioni di emergenza ambientale derivanti da attività industriali è stata presentata da un gruppo di deputati comunisti, primi firmatari: il consigliere Salvatore Chetani, Chicco Testa, Antonio Montessoro e Milvia Boselli. La proposta mira a definire un nuovo quadro legislativo entro cui risolvere il conflitto tra ambiente e attività produttive che in questi giorni - è detto nella relazione che accompagna il progetto - ha raggiunto in alcune realtà del paese, come nella Valle Bormida, «spunte estreme di espansione». Nella proposta si stabilisce una procedura che consente ai cittadini e alle loro associazioni, agli enti locali e alle industrie di proporre istanza alla Regione per l'esame preliminare di una situazione produttiva ritenuta incompatibile con l'ambiente. La proposta di legge prevede agevolazioni finanziarie e vincoli severi per la salvaguardia dell'occupazione e dei redditi dei lavoratori.

**Lotta al cancro?
«Un'orgia
di malcostume»**

Clamorosa iniziativa del prof. Pietro Bucalossi, già deputato e ministro, ex sindaco di Milano e per lunghi anni direttore generale dell'Istituto dei tumori di Milano, che ha presentato un esposto al pg di Milano nel quale si denuncia un'orgia di malcostume nel settore della lotta al cancro e una serie di «anomalie» nella conduzione dell'Istituto fra cumuli di cariche e concorsi «congelati».

ENNIO ELENA

Pietro Bucalossi, uno dei padri dell'oncologia italiana, è un «maledetto toscano», di quelli che non demordono. L'anno scorso, su per giù di questi tempi, suscitò una vivace polemica giornalistica sull'«arcipelago del cancro», e cioè su quella serie di istituti, fondazioni, associazioni che a vario titolo si interessano dello studio e della cura dei tumori. Soprattutto della grande massa di denaro spesa dallo Stato e sottoscritta dai privati e del rapporto, definito assolutamente insoddisfacente, tra risorse impiegate e risultati ottenuti. Ora torna alla carica.

Lo stesso Bucalossi avverte che «molto probabilmente non sono rilevabili valenze penali» in quello che egli denuncia ma di ritenere ugualmente opportuno il suo passo per puntare il dito contro una situazione che deve essere cambiata. L'ex direttore dell'Istituto dei tumori di Milano parla della «concentrazione di un potere chiuso ed oligarchico che dispone, ormai, tra denaro pubblico e privato, di miliardi».

Nell'esposto si solleva poi il problema del concentrato di potere nelle mani di una stessa persona, il prof. Umberto Veronesi al quale Bucalossi imputa di avere cumulato queste cariche: direttore scientifico dell'Istituto e, contemporaneamente, direttore sanitario dello stesso; direttore di una scuola europea di oncologia con impiego di personale dell'Istituto milanese; impegno in una non meglio specificata attività elitaria nel castello di Pomerio o all'Isola di San Servolo; sotto la presidenza della subalpina Ludovica Del drago; direttore di una scuola di senologia con sede a Orta.

NEL PCI

Iniziativa di oggi. Chierante, Cremona e Bergamo; Fassinio, Sant'Irario (Re); Macaluso, Palermo; Magri, Ancona; G. Tedesco, Biella; Novati, Torino (villa Paradiso); Stefanini, Laniano (Ch); Violante, Rimini; Vita, Sarabanza (Pr). Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 12 luglio alle ore 17. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 11 luglio alle ore 16.30. Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato lunedì 11 luglio alle ore 16.30. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata martedì 12 luglio alle ore 8.30. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna e a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 12 luglio. Il gruppo di lavoro per le attività extrasessuali nell'ambito della commissione Industrie della Direzione Pci. Responsabile del gruppo l'on. Giovanni Battista Urbani. Colombia. Il compagno Antonio Rubbi, della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali, si è incontrato ieri con Jaime Calsedo Turlego, responsabile internazionale del Partito comunista colombiano.

L'alta temperatura, che oggi dovrebbe scendere, causa numerose vittime

Italia e Grecia ancora sotto l'onda lunga del caldo

Ancora una giornata di grande caldo ieri in Italia dove l'alta temperatura ha causato la morte di un manovale in Calabria. Molto grave la situazione in Grecia: le vittime dell'afa sono salite a 31. Numerosi gli incendi divampati nel Meridione. Intanto oggi parte la seconda ondata di esodo che vedrà spostarsi 12 milioni di vacanzieri. E sempre oggi gli esperti promettono un abbassamento della temperatura.

ROMA. Se i meteorologi hanno previsto il vero, oggi il caldo dovrebbe allentare la morsa che attanaglia ormai da giorni il centro sud d'Italia. La temperatura - ci hanno promesso gli esperti - scenderà di alcuni gradi, quel tanto che basta per rientrare nelle medie stagionali. I maggiori beneficiari del cambiamento dovrebbero essere le regioni del sud e, particolarmente, quelle della costa adriatica. In attesa del «miracoloso» freschetto la situazione ieri si è mantenuta sui livelli dei giorni scorsi. Catania è stata la città più calda con 43 gradi mentre la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia sono le regioni maggiormente colpite dagli incendi. Giornata nera ieri in Calabria dove un uomo al suo primo giorno di lavoro in un cantiere edile a Cosenza ha perso la vita per la eccessi-



I danni provocati da un incendio alla cartiera Marano a Torano Castello (Cosenza)

no distrutto circa venti ettari. Ma il tremendo vento africano è stato anche la causa di una incredibile moria di polli. Vicino Agrigento sono stramazzate per la grande afa ben trentamila galline di una azienda avicola. Il bollettino di guerra degli incendi prosegue con la situazione in Puglia e Basilicata. In entrambe le regioni continue sono state le chiamate ai vigili del fuoco e numerosissimi gli interventi degli aerei della protezione civile che hanno scaricato migliaia di litri d'acqua sui tanti roghi che hanno

annunci economici

HOTEL TIROL. Bellevue, Monteverde (Trentino Dolomiti), tel. 0461/85241. 27/8-30/9: 35000 (bambini fino 6 anni gratis). 17/7-31/7. 35000. Agosto 45000 Pensione completa, camere con servizi, ottima zona funghi (32)

RIMINI MIRAMARE - hotel Soave - tel 0541/372567. Metri 20 mare, moderno, confortevole, cucina casalinga. Giugno 28.500, luglio 30.500 - 33.500, agosto 36.500 - 41.500 (16)

TRENTINO MALOSCO - hotel Negretilla, tel. 0463/81255. Nuovo immerso prato, giardino, prossimità pineta, funghi, pesca, disponibilità luglio (30)

VILLE E RESIDENZE: affitti settimanali al mare, campagne, montagne: Marche, Toscana, Trentino, Sicilia, Sardegna. Per informazioni telefonare anche festivi PROMOTOUR (0721) 805761 (8)

VACANZE LIETE

RIMINI-Viserba - pensione Tre Sirene - Via Piacenza 3, tel. (0541) 738063. Vicinissima mare, tranquilla, grande giardino, ideale per famiglie, trattamento veramente ottimo. Prezzi vantaggiosi (64)

SAN MAURO MARE - hotel Corallo - Tel (0541) 46476. 50 metri mare, nuovo, confortevole, giardino, parcheggio. Cucina molto curata. Ultime convenienti disponibilità. Giugno 28.000; luglio 32.000 tutto compreso. Sconti famiglie (138)

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI
Palazzo Serra di Cassano NAPOLI
Via Monte di Dio, 14

AGENZIA PER L'IMPIEGO DELLA REGIONE CAMPANIA
CLIO - CENTRO DI ORIENTAMENTO E INFORMAZIONE AL LAVORO PER LE DONNE
Via V. Colonna, 9 NAPOLI

LUNEDÌ 11 LUGLIO ALLE ORE 15
si riunisce nella sala stampa della Direzione del Pci la Commissione del Cc sui temi dell'Emancipazione e Liberazione della Donna

MARTEDÌ 12 LUGLIO ALLE ORE 9,30
nella sala stampa della Direzione avrà luogo la riunione delle Responsabili Femminili Regionali

Edito FRANCO ANGELI

Il giallo del catamarano
Gli assassini avrebbero abbandonato la barca
La fuga prosegue via terra

ANCONA. Il prostarsi infu-
fruttuoso delle ricerche dei
presunti assassini di Anna Rita
Curina, la skipper trentinense
di Pesaro il cui corpo è stato
riscoperto casualmente il 28
giugno scorso al largo di An-
cona, sta generando inquietu-
dine tra gli amici della vela.
Questi da giorni hanno attiva-
to una rete autonoma di ricogni-
zione per agevolare la cattura
dei ricercati. Il trentatreenne
Filippo De Cristofaro, di
Milano, è la diciassettenne
olandese Diana Beyer (e non
Deier come finora reso noto).
In una telefonata all'Ansa,
uno degli amici della Curina -
che ha affermato di chiamarsi
Claudio senza specificare il
suo cognome - ha riferito che
proprio conoscenti, impegnati
nella ricognizione, gli hanno
comunicato stamane di aver
trovato la polizza di Tolone
(Francia) e di Malaga (Spa-
gna) all'oscuro delle ricerche,
nonostante l'Interpol - secon-
do quanto dichiarato agli in-
quirenti - sia stata avvertita
già da diversi giorni. A giudi-
zio dell'amico della skipper
assassinata, i presunti omicidi
potrebbero aver già raggiun-
to, con il catamarano della vit-
tima, la Tunisia, ma è anche
probabile che siano naviga-
to verso le Baleari, meta origi-
naria del viaggio con l'im-
barcazione che i due avevano
incominciato a Pesaro il 10
giugno scorso assieme alla
Curina. Anche gli amici della
polizia, ritengono comunque
probabile che il catamarano
passi, prima o poi, per lo Stretto di
Messina diretto verso quelle
isole della Polinesia che De

Una «soffiata» della mala
romana ha fatto saltare
il progetto di sequestro
dell'«anonima calabrese»

Tre arresti sventano il piano
per rapire Pippo Baudo

L'anonima sequestrata calabrese voleva rapire Pippo
Baudo? «Era solo una soffiata» dicono i carabinieri
che comunque per un mese hanno «pedinato»
giorno e notte lo «showman» e Katia Ricciarelli. Il
progetto, secondo gli investigatori, potrebbe esse-
re andato in fumo quando la squadra mobile di
Roma ha arrestato, in un paesino vicino alla capita-
le, tre persone che i carabinieri tenevano d'occhio.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Esisteva un pro-
getto per sequestrare Pippo
Baudo, il popolare presenta-
tore televisivo. Gli inquirenti
l'hanno ammesso; per un mese
hanno lavorato intensamen-
te per evitare che l'Anonima
sequestrata calabrese, con la
collaborazione di elementi
della malavita romana, potes-
se realizzare questo «colpo»
cinematografico. Lo «showman»
è stato «pedinato» («Con assolu-
ta discrezione» sottolineano
gli investigatori), seguito a di-
stanza in ogni suo spostamen-
to. Ma alla fine tutto si è rivela-
to una «bolla di sapone»: o
l'organizzazione del rapimen-
to era frutto della fantasia o
qualche arresto per altri moti-

Il presentatore tv
e Katia Ricciarelli
pedinati per un mese
dai carabinieri

no organizzato una gang in-
sieme con tre romani, cono-
sciuti dalle forze dell'ordine
per i loro precedenti penali.
I telefoni di ognuno di loro
e quelli di Pippo Baudo, sono
stati tenuti per giorni e giorni
sotto controllo, in attesa di un
segnale, di una prova per dar-
modo ai carabinieri di interve-
nire. Settimane che il presenta-
tore e Katia Ricciarelli hanno
visitato con il fiato sospeso,
sapendo che le forze dell'ordi-
ne li stavano proteggendo e
che sul loro capo incombeva
un possibile tentativo di seque-
stro.

Ma qual è stato il «momen-
to chiave» della vicenda? Da
alcune indiscrezioni sembra
quando gli agenti della squa-
dra mobile romana hanno fat-
to irruzione nell'abitazione
dei fratelli calabresi Bruno
e Albino Palamara, 31, 35 e 31
anni, a Zagarolo e li hanno ar-
restati con l'accusa d'aver
contraffatto documenti e pas-
saporti. Da quel momento in
poi si è interrotta ogni attività
della gang ed è in carcere è fi-
nito anche uno dei romani, del
quale non è stato reso noto il
nome.



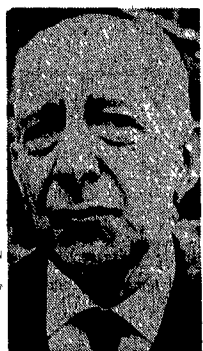
Pippo Baudo

Raccontano alcuni cono-
scenti della coppia famosa
che quando Pippo Baudo e la
moglie sono partiti per Tokio,
per una tournée della cantan-
te lirica in Giappone, intorno a
loro c'era un vero e proprio
cordone di sicurezza. Fans e
cacciatori di autografi sono
stati tenuti a debita distanza.
«Dovevamo usare tutte le pre-
cauzioni - hanno detto gli in-
quirenti - anche se da qualche
giorno sapevamo che non si
trattava di una cosa seria».

Naturalmente i carabinieri
della Legione Lazio che stava-
no seguendo l'indagine a quel
punto hanno presentato il rap-
porto, con le intercettazioni e
l'esito delle perquisizioni ef-
fettuate sia nel Lazio che in
Calabria; insomma con tutte
le prove che avevano raccol-
to, al sostituto procuratore
Mano Cordova. Troppo poco
per ipotizzare che quel grup-
po di persone volesse seque-
strare Pippo Baudo. E gli in-
quirenti tengono a precisare
che infatti per nessuno degli
arrestati esiste l'accusa di ten-
tato sequestro di persona.

Per il Pci provvedimenti deludenti
Miniriforma di Vassalli
riorganizza le Preture

Quattro disegni di legge per un «pacchetto giustizia»
che il ministro Giuliano Vassalli, socialista, ha annun-
ciato sarà rimpopolato ancora prima delle ferie
estive. Sono stati ieri approvati dal Consiglio dei
ministri e riguardano: una riorganizzazione delle
preture; il gratuito patrocinio; l'aumento degli orga-
nismi; il risarcimento del cittadino ingiustamente
condannato (anche senza colpa grave del giudice).



Giuliano Vassalli

ROMA. Lo Stato darà un
massimo di 100 milioni al cit-
tadino ingiustamente condan-
nato: una riparazione e un at-
to dovuto, perché la legge sulla
responsabilità civile dei giu-
dici lascia scoperti i casi in cui
non vi sia stato, da parte del
magistrato, né dolo né colpa
grave. Le preture, il cui nume-
ro e la cui distribuzione geo-
grafica, secondo quanto de-
terminano i disegni dei magi-
strati, non corrispondono più
alla realtà, vengono fittizia-
mente ridotte (quelle più an-
tiche vengono soppresse, le
nuove vengono create in sedi
staccate e i pretori utilizzati
nei capoluoghi). E ancora: da
qui al 1990, lo Stato assumerà
462 nuovi magistrati e 685 fra
assistenti, dattilografi, autisti e
ausiliari degli uffici giudiziari.
Infine, chi ha un reddito non
superiore ai 5 milioni e 280 mi-
lioni lire l'anno sarà assistito
gratuitamente a spese dello
Stato per i procedimenti
penali più gravi.

Il ministro Vassalli ha affer-
mato ieri che il disegno di
legge approvato dal Consiglio
dei ministri è solo un primo
passo per una riforma gene-
rale della «distribuzione terri-
toriale e di compiti fra i vari
uffici giudiziari». E in questo
spirito, nella più benevola delle
ipotesi, la cosa è stata accolta
dal magistrato. Il disegno di
legge Vassalli, infatti, non ri-
duce neppure di un'unità le
preture mandamentali. Sem-
plicemente, le elimina nomi-
nalmente, facendole divenire
- se non hanno sede in capolu-
ghi di provincia - sedi stacca-
te dalle preture circondaria-
li, che avranno tutte la loro se-
de nei capoluoghi. Negativi i
primi commenti anche al fatto
che, in questo modo, invece
di distribuire meglio le forze
tra i magistrati, si istituisce di
fatto la figura del «pretore li-
beratorio» fra sedi circondaria-
li e sedi staccate.
Gli organici. Secondo la
«pianta organica» che, come
in ogni altro settore del pub-
blico impiego, prelude all'as-
sunzione dei magistrati, essi
dovrebbero essere, in tutta
Italia, 7.700. Con le 462 as-
sunte previste nel triennio,
l'obiettivo è quasi raggiunto.
«Favveduto e rimborsato», non
è un risarcimento del danno,
ma una riparazione equitati-
va», ha detto Vassalli, riferen-
dosi allo stanziamento di 5 mi-

Chiesto il parere dell'Alta Corte
Legge sui giudici
critiche in Cassazione

È incostituzionale la legge sulla responsabilità civile
dei magistrati approvata dopo il referendum sulla giu-
stizia? Il problema è stato sollevato dalla Corte su-
prema di cassazione che, con un'ordinanza, ha bloccato
un ricorso presentato dal direttore di una banca della
provincia di Viterbo, chiedendo alla Corte costituzio-
nale di pronunciarsi sulla legittimità di alcuni articoli
della legge n.117 approvata il 13 aprile scorso.

ROMA. Alcuni articoli
della legge sulla responsabi-
lità civile dei magistrati, la
numero 117 del 13 aprile 1988,
violerebbero la stessa Costi-
tuzione. L'hanno affermato in
una ordinanza i giudici della
sesta sezione penale della
Corte suprema di Cassazione,
presieduti da Biagino Valen-
te, che hanno trasmesso alla
Corte Costituzionale gli atti di
un ricorso presentato da un
direttore di banca processato
per tutta una serie di illeciti.
Si tratta della prima volta che
la Corte di cassazione solleva
l'incostituzionalità della legge
117 del 1988. Ma non è
comunque la prima volta in
assoluta: in altre occasioni,
giudici di vari tribunali in tut-
l'Italia avevano sospeso i pro-
cessi in attesa che la Corte
costituzionale si pronuncias-
se sulla fondatezza delle ces-
sure su questa legge.
La sesta Corte penale della

cassazione stava esaminando
il ricorso presentato dal dire-
ttore della filiale di Gaeta (in
provincia di Viterbo) del Ban-
co di Santo Spirito, arrestato
nell'83 per una serie di illeciti
bancari. La decisione di in-
terrompere il normale «iter
giudiziario» è stata presa
quando i giudici si sono tro-
vati ad affrontare l'intricato
problema della manifestazione di
dissenso in camera di consi-
glio. «Obbligatoria ai fini del-
l'esercizio della responsabilità
- scrivono i giudici nell'ordi-
nanza - «violando fondamen-
talmente e sostanzialmente il
segreto relativo al processo
di formazione della decisio-
ne adottata, che è un bene
costituzionalmente protetto».
Secondo i giudici della se-
sta Corte presieduti da Biagi-
no Valente, il fatto di scrivere
l'eventuale dissenso limita la
libertà morale degli stessi
magistrati che rischierebbero

Gioia T., accuse al clan Piromalli
La mafia ordinò:
«Uccidete il sindaco»

ALDO VARANO
GIOIA TAURO. Dietro l'as-
assinio del sindaco Vincenzo
Gentile emergono storie di
appalti e si staglia la mafia vin-
cente della Piana di Gioia Tau-
ro. Giuseppe Latella, giudice
istruttore di Palmi, accusa
dell'omicidio Carmelo Sicilia,
nipote di Don Peppino Pi-
romalli, patriarca della mafia
calabrese. Gentile, fulminato
a colpi di fucile e pistola sotto
cassa sua la sera dell'8 maggio
dell'anno scorso, sarebbe sta-
to eliminato perché come sin-
daco di Gioia Tauro si oppo-
neva al pagamento di alcune
centinaia di milioni per lavori
in realtà mai eseguiti, sulla di-
scarica di contrada Marella.
Gentile era stato per lunghi
anni medico personale di don
Mommo Piromalli e poi del
fratello Peppino (condannato
a sei ergastoli), che alla morte
del milico don Mommo ne
aveva ereditato lo scettro di

capo cosa. Perché Gentile,
ritenuto amico del Piromalli,
sia stato alla fine ammazzato
proprio da uno di loro non è
ancora chiaro.
Gentile ricoprì la carica di
sindaco Dc nel periodo in cui
la mafia di Gioia Tauro, consi-
derata la più potente della Cal-
abria, si trasformò, sotto la
guida del Piromalli, da agri-
ta in imprenditoriale grazie al
controllo dei subappalti nei
lavori del porto di Gioia. In
quel periodo tempestoso (più
di centoventi attentati dinami-
tari in un solo anno) Gentile
non ebbe mai note e divenne
famoso per aver sostenuto
che la mafia non esisteva se
non come invenzione specu-
lativa dei comunisti. La Dc lo
aveva accantonato per fare
posto a Nino Pedà. Gentile
con una lista civica (La sve-
glia) aveva riconquistato il co-
mune e quando fu ammazzato

Sentenza per il delitto di S. Marco La Catola
In 13 lo uccisero a bastonate
condannati a quattro anni

Solo quattro anni e sei mesi di reclusione (omicidio
preterintenzionale) ai 13 giovani che il 10 ottobre '87
massacrarono provocandone la morte Giovanni Iacaru-
so, 38 anni, il «matto del paese» che infastidiva le
donne con gesti osceni. Il pubblico ministero Russet-
ti aveva chiesto dai 12 ai 14 anni. L'aggressione av-
venne in un paesino sperduto della provincia di Fog-
gia, in un agghiacciante clima di intolleranza.

vano i piccoli particolari sen-
za importanza che fecero sci-
volare Iacarusso in una trappa
mortale. Un litigio, la provoca-
zione di un'auto fatta abban-
donare, un appuntamento per fa-
re a botte nel vialeto del cimie-
tero che si trasformò in un as-
sassinio dalle modalità sconcer-
tanti. Si ritrovano anche i
frammenti della storia di un
uomo che tutto un paese aveva
emarginato. Matto, Giovan-
ni Iacarusso, non era sempre
stato. Aveva lavorato come
ferroviero, aveva messo su fa-
miglia, una moglie e tre figli.
Poi, nessuno sa come e per-
ché, era «impazzito». «Sindro-
me dissociativa e mania di
persecuzione» - ricordano. E
aveva cominciato a vagare nel
paese mostrandoli i muscoli, a
seguire le donne, addirittura
sembra che abbia sequestrato
e minacciato due bambini. Ma
quello che sconcerta è che,

Comunità di San Patrignano
Al Comune di Coriano
eletto assessore
ex tossicodipendente

CRISTINA GARATTONI

CORIANO. La comunità di
San Patrignano ora vanta an-
che un amministratore. Eletto
nell'85 come indipendente
nelle liste del Pci, Roberto As-
sirelli, 33 anni, da pochi giorni
è assessore alla pubblica istru-
zione del piccolo comune di
Coriano. Quando lascia la
scrivania dell'ufficio munici-
pale Assirelli rientra nella co-
munità che l'ha liberato dalla
droga e dove ha scelto di vive-
re e lavorare. Anche tre rap-
presentanti dell'opposizione
hanno aggiunto il loro voto a
quelli del gruppo comunista
che qui, paesino dell'entro-
terra riminese di 9.500 abitanti
ha la maggioranza assoluta.
La giunta è monocolore. Ro-
berto Assirelli era entrato in
lizza con un preciso dichiara-
mento: superare l'isolamen-
to della comunità, un corpo
estraneo cresciuto enormi-
mente in una realtà dove
tutti si conoscono per nome;
superare la diffidenza e la
paura. I tre voti in più hanno
anche questo significato.

Certo, nell'85 erano già
lontani i tempi in cui i rapporti
tra amministrazione comunale
e comunità erano scanditi ai
ritmi di ordinanze, per i lavori
non sempre accompagnati
dalle necessarie licenze edilizie
attraverso i quali San Patrignano
sta trasformando in piccola
città. Una città oggi di 900 ab-
itanti. Erano però i tempi in cui
non erano ancora aperte le
polemiche del dopo-proces-
so. Roberto Assirelli, quando
Vincenzo Muccilli venne ar-
restato, era già in comunità. Vi
era entrato quando era l'em-
brione dell'attuale San Patri-

Mondiali
Angius:
«Rispettare
le autonomie»

CATANZARO. Sulla pole-
mica legata ai mondiali di
calcio è intervenuto il deputato
Gavino Angius, responsabile
delle «autonomie locali» per
la Direzione nazionale del Pci
che parlando a Catanzaro, ha
detto: «Noi ci auguriamo sin-
ceramente che, a proposito
del decreto sui mondiali di
calcio, Carraro e Tognoli ab-
biano ragione e che cioè il
provvedimento del governo
sia realmente efficace, non le-
di la prerogativa dei Comuni e
delle Regioni e salvaguardi
ambiente e paesaggio delle
nostre città». «Ma il testo del
decreto - ha aggiunto Angius
- non si orienta affatto in que-
sta direzione. Il ritardo con
cui si sta operando è respon-
sabilità delle forze della mag-
gioranza di governo. Noi vo-
gliamo che, recuperando sub-
ito il tempo perduto, i mon-
diali di calcio siano ben orga-
nizzati ed offrano al mondo
l'immagine di un paese mo-
derno ed efficiente. E voglia-
mo dare il nostro contributo
in questa direzione. Ma con-
trasteremo decisamente le
scelte del governo qualora esse,
surrettiziamente, si moves-
sero in altre direzioni, cog-
liendo cioè quest'occasione
per intervenire per più profo-
nde scelte urbanistiche che
spettano ai Comuni, alla Re-
gione».

Violenza
La stuprò
sul treno
condannato

FIRENZE. Il militare di
leva Francesco Ferrante, 20
anni, di Napoli, è stato con-
dannato a 3 anni e sei mesi
di reclusione per aver vio-
lentato una turista scossa
di 18 anni nella toilette di un
vagone del treno Vienna-
Roma.
L'episodio era avvenuto il
6 giugno scorso ed era stato
denunciato alla polizia dalla
ragazza, nonostante che il
militare l'avesse minacciata
di non rivelare i fatti. Così i
giudici hanno imputato al
Ferrante, oltre alla violenza
carnale, anche la violenza
privata. Al militare, che presta
servizio nel battaglione
artiglieria della caserma Ro-
magnoli, è stata negata la li-
bertà provvisoria e la con-
cessione degli arresti domici-
liari.
La pubblica accusa aveva
chiesto la condanna a quat-
tro anni. Prima di riunirsi in
camera di consiglio il tribu-
nale aveva respinto la richie-
sta della difesa di acquisire
agli atti del processo la car-
tella clinica del militare rela-
tiva ad un recente ricovero
del giovane ed alla conces-
sione di una licenza di 60
giorni per «una grave forma
depressiva».

Gli Editori Riuniti partecipano al
dolore e al lutto dei familiari e della
cultura italiana per la scomparsa di
FERRUCCIO MASINI
loro prezioso autore e collaborato-
re
Roma, 9 luglio 1988
Giovanni Mari ricorda l'amico, lo
studioso valente e appassionato e
partecipa al dolore dei cari familiari
di
FERRUCCIO MASINI
Firenze, 9 luglio 1988
Luigi Pestalozza partecipa al dolore
della famiglia per la scomparsa di
FERRUCCIO MASINI
al quale lo legava una profonda an-
tica cura amicizia e la grande stima
per l'intelletto e il comunista. Un
infinito rimpianto.
Milano, 9 luglio 1988
Ricorre oggi il 7° anniversario della
scomparsa del compagno
SPARTACO
Il fratello Silvano lo ricorda ai com-
pagni tutti.
Monfalcone, 9 luglio 1988
A un anno dalla scomparsa, la mo-
glie, i figli e i parenti tutti ricordano
il compagno
UGO MARASCHI
Milano, 9 luglio 1988
Jone Bagnoli e Nori Pece pron-
damente colpite per la scomparsa di
SERGIO TROCI
amico e compagno carismatico di
tante battaglie comuni, si stringono
affettuosamente a Pina.
Milano, 9 luglio 1988
La Fiom di Milano partecipa com-
mossa al dolore della famiglia per
la scomparsa di
SERGIO TROCI
attività sindacale e politica della
Siri, membro del Comitato direttivo
e del Comitato centrale della
Fiom negli anni Cinquanta.
Milano, 9 luglio 1988
Nell'11° anniversario della scom-
parsa del compagno
FRANCESCO FERRUCCIO
AVELLINI
la moglie lo ricorda a compagni e
amici onnigeneri e in sua memo-
ria sottoscrive per l'Unità.
Genova, 9 luglio 1988
Nel 17° anniversario della scom-
parsa del compagno
GUIDO BAISI
il figlio, la figlia, la nuora e il nipote
lo ricordano con molto affetto e in
sua memoria sottoscrivono per l'U-
nità.
Genova, 9 luglio 1988

Mariani: «Missione a termine nel Golfo»



L'ammiraglio Mariani capo della spedizione italiana

ROMA. «Credo anch'io che si debba porre un termine alla missione navale, perché questo può indurre tutti a non perdere tempo nella ricerca di una soluzione pacifica al conflitto Iran-Irak...»

resto avviene per i convogli di altri paesi. Interrogato sull'opportunità di un immediato ritiro della flotta dal Golfo, Mariani dice che «una grande fuga sarebbe l'ammisione di una incapacità a gestire questa due nazioni in guerra a trovare una formula di compromesso per risolvere il conflitto...»

La tragedia dell'airbus Ogni giorno una nuova versione ufficiale contraddice la precedente

Polemiche nel governo Usa Shultz ricorda le occasioni mancate per un dialogo con i dirigenti iraniani

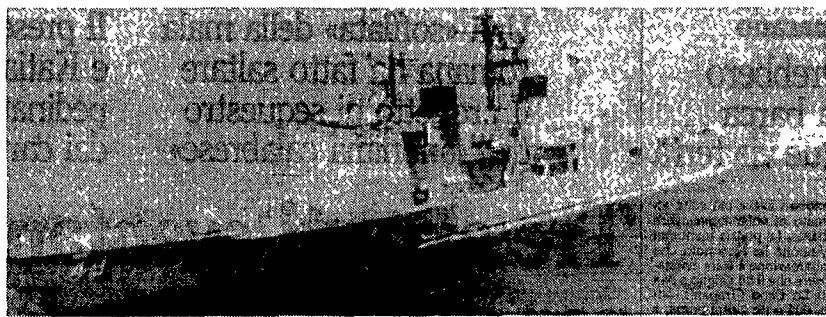
Confusione al Pentagono

Giornali e addetti ai lavori cominciano a mostrarsi esterrefatti per l'accumularsi di «disinformazioni» e di «confusione» ufficiali sull'abbattimento dell'aereo iraniano. Mentre tocca alla voce isolata e risonante di Shultz (dalla Thailandia addirittura), ricordate recenti occasioni mancate di dialogo tra Usa e Iran e auspicate che non si perda ancora una volta l'autobus.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Nebbia di disinformazione, confusione sulla tragedia del jet» titola il «Washington Post». «Più ci guardiamo più vengono fuori buchi nelle versioni ufficiali», commenta Patricia Schroeder, ex candidata presidenziale. La confusione cui si riferiscono è quella delle versioni ufficiali sulla meccanica dell'abbattimento dell'Airbus iraniano, con il Pentagono che continua disinvoltamente a cambiare versioni e a lasciare irrisolti gli interrogativi di fondo.

La linea mediana del corridoio, ma pienamente entro di esso. Crows aveva, domenica, escluso che l'aereo avesse emesso segnali tali da identificarlo come civile. Poi era stato detto che emetteva segnali civili che militari. Al Congresso era stato spiegato che forse i computers della «Vincennes» avevano confuso con quelli dell'Airbus segnali emessi da un altro velivolo e si era insinuato che un caccia potesse essersi «nascolato» dietro l'ombra radar dell'Airbus.



La fregata americana Vincennes in navigazione nelle acque del Golfo Persico

del segretario di Stato Shultz, a ricordare che confusione c'è e c'è stata anche sul piano politico e che gli Usa avevano più volte perso in questi ultimi mesi l'autobus dell'avvio di un dialogo diretto con Teheran. Domenica scorsa l'ammiraglio Crows aveva detto che l'aereo dell'Iran Air viaggiava fuori dal corridoio della rotta Bandar Abbas-Dubai. Ora viene precisato che era fuori dalla «linea mediana» del corridoio, ma pienamente entro di esso.

sione ancora viene la rivelazione, da parte di «funzionari del Pentagono» al «New York Times» che il giorno prima dell'incidente altre unità Usa nel Golfo avevano avvistato degli F-14 in caccia di aerei iracheni. Se questo elemento può aver contribuito alla confusione sulla Vincennes, a conferma invece del fatto che gli F-14 non potevano rappresentare una minaccia viene il particolare che uno di questi velivoli si era avvicinato a 7 miglia da una nave da guerra Usa (l'Airbus è stato abbattuto a 9 miglia) senza che succedesse nulla.

Intanto da Bangkok, dove il segretario di Stato Usa si trova in missione, collaboratori di Shultz continuano ad insistere sulle occasioni mancate di apertura di un dialogo diretto tra Washington e Teheran. Viene rivelato ad esempio che l'Iran aveva sollecitato un contatto durante la visita del viceministro degli Esteri Larjani a New York lo scorso aprile e che altre «aperture» c'erano state nelle ultime settimane. Una interpretazione del perché Shultz insisteva tanto sul tema viene data dal «New York Times». Il messaggio sarebbe: «Vogliamo parlare con Teheran». Ma collaboratori di Shultz vi accompagnano una nota che suona polemica verso i duri dell'amministrazione Reagan: le occasioni ancora sarebbero state perdute perché «Shultz era stato informato male sulle intenzioni dell'Iran».

Francia Rischiano la radiazione 45 ufficiali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSELLI

PARIGI. Il ministro della Difesa, il socialista Chevènement, ha preso ieri a frustate l'orgoglio di 45 altissimi quadri dell'esercito, che in maggio avevano pubblicamente invitato a votare per Chirac, deplorando Mitterrand. Chevènement li minaccia di radiazione (vi sono anche ex capi di stato maggiore) per aver contravenuto al dovere di riserbo e neutralità politica che spetta alle gerarchie militari.

I 45 quadri militari oggi collocati nella riserva ma sempre e in qualunque momento richiamabili in servizio, del quale mantengono doveri e prerogative) avevano firmato una lettera pubblicata dal Figaro il 3 maggio scorso nella quale parlavano di «posizioni ambigue e contraddittorie sul problema del disarmo» che «rischiano di mettere in pericolo la nostra sicurezza». Sono state soprattutto le parole che chiamavano in causa il capo dello stato a far scattare la reprensione: «L'esercito della repubblica - scrive Chevènement - non è di proprietà di un gruppo di ufficiali né di un partito...». Nell'ipotesi che manifestate ancora una volta la vostra intenzione di rinunciare ai doveri inerenti allo statuto di alto ufficiale non mancherò di proporre al Consiglio dei ministri... il vostro pensionamento d'ufficio per radiazione.

In verità, quando l'appello dei militari venne reso pubblico, lo stesso ministro della Difesa di allora André Girard, uomo del governo Chirac, e altri quadri militari come il generale Maurice Schmitt, attuale capo di stato maggiore, avevano preso le distanze dal metodo adottato, pur senza ricorrere a misure disciplinari. Oggi Chevènement riapre clamorosamente la questione, rischiando di inimicarsi importanti settori dell'esercito. Il ministro della Difesa si tiene ai fatti e alle loro dovose conseguenze, senza ovviamente specificare se si tratti di una sorta di punizione ritardata o di prevenzione dovuta a rumori di malcontento nei ranghi militari.

Nel frattempo non accenna a placarsi la polemica dovuta al licenziamento in tronco del ministro delegato della Sanità, l'oncologo Leon Schwarzenberg, colpevole di aver proposto tre riforme radicali senza concertarle con il governo: la distribuzione parziale di stupefacenti ai tossicodipendenti, il test anti-aid obbligatorio per le donne incinte, un libretto sanitario con su scritto senza perifrasi diagnosi e terapia. Iosé anche questione di pochi giorni di vita per il malato.

Mentre riprende la guerra delle petroliere Teheran, adesso anche Rafsanjani fa appello alla moderazione

Il comandante in capo delle forze armate iraniane, nonché presidente del Parlamento, Hashemi Rafsanjani ha rivolto ieri un appello alla moderazione affermando davanti ai fedeli riuniti per la preghiera del venerdì che il suo paese non cercherà la vendetta contro gli Stati Uniti per l'abbattimento dell'Airbus da parte dell'incrociatore americano «Vincennes» che ha provocato la morte di 290 persone.

TEHERAN. «Gli Stati Uniti stanno cercando di spingere a commettere lo stesso crimine ma se lo facessimo l'opinione pubblica mondiale ci sarebbe contro», ha detto Rafsanjani. «Questo è il motivo per non cercare la vendetta. I saggi comprendono perché non lo facciamo». L'alto esponente islamico ha poi duramente deplorato il primo ministro inglese Margaret Thatcher negli Stati Uniti per l'abbattimento dell'Airbus. «Questo è un crimine che non si può dimenticare», ha detto Rafsanjani. «L'abbattimento dell'Airbus da parte dell'incrociatore americano «Vincennes» che ha provocato la morte di 290 persone è un crimine che non si può dimenticare».

macchiato nella storia». Nel corso del suo discorso, il presidente del Parlamento ha anche tentato di minimizzare le divergenze che sembrano emergere in seno al regime. Ma è certo che Javaherlari Montazeri, capo della corrente più radicale, all'indomani dell'abbattimento dell'Airbus si era pronunciato per la guerra a oltranza contro gli Usa e che Khomeini stesso era dovuto intervenire per farlo allentare sulla posizione di Rafsanjani.

A questa, peraltro non inattesa, moderazione sul «fronte della vendetta» contro il «Grande Satana americano» fa da contrappunto un tentativo di mobilitazione generale, sul fronte della rivoluzione e il desolito del conflitto. Che prosegue su tutti i fronti con un rinnovato sforzo bellico da parte di Baghdad, la cui aviazione ieri ha compiuto un'incursione contro obiettivi navali al servizio degli iraniani. Almeno una petroliera è stata colpita ed ha preso fuoco. Si tratta della «Fellowship» di 264 mila tonnellate che batte bandiera liberiana ma appartiene ad una società greca. Dal canto suo l'aviazione iraniana ha bombardato concentrazioni di truppe e unità corazzate irachene nelle aree di Benghin, Fao e a sud delle isole Minoo. Le incursioni in tutto sono state otto.

Intanto il vice ministro degli Esteri iraniano Hussein Sheikholeslam ha chiesto ufficialmente agli Stati Uniti di risarcire i familiari delle 290 vittime. «Fino a quando non ci sarà un colpo in risposta al colpo che loro stessi ci hanno inflitto la questione non potrà considerarsi chiusa», ha detto l'esponente iraniano dai microfoni di Radio Teheran. Un particolare macabro: per 71 salme ierachene è stato un nuovo incidente aereo. E 12 giornalisti hanno vissuto un'esperienza terrificante. Erano infatti tutti a bordo di un C-130 dell'aviazione iraniana che doveva trasportare le bare da Bandar Abbas a Teheran quando i sarcolaghi si sono rovesciati mandando gravemente la stabilità del velivolo. Per fortuna si era soltanto in fase di decollo e il pilota è riuscito a fermare in tempo l'aereo, fortemente squilibrato dalla caduta e dalla conseguente apertura delle bare. I giornalisti si sono immediatamente rassembati su un volo di linea mentre il cargo funebre, ristabilito il carico, ha ripreso il suo viaggio. □ M.M.

Il capo di Stato maggiore dell'Urss a passeggio sulla superportaerei americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. La scena era inimmaginabile sino a qualche anno fa: un capo di Stato maggiore della Difesa sovietica che sale sulla più moderna epoleta portaelerei del Pentagono di Reagan e assiste per oltre mezz'ora all'esibizione delle meraviglie della tecnologia bellica del nemico. È successo quando il capo delle forze armate sovietiche maresciallo Sergei Akhromeyev, invitato a Washington dal suo collega americano Crows durante il summit di Mosca, per quella che è la prima visita del genere dalla fine della Seconda guerra mondiale, è stato accolto a bordo della Usa Theodore Roosevelt.

Non è che ad Akhromeyev siano stati mostrati chissà quali segreti militari, malgrado abbia visto in operazione gli F14 e gli F18, assistito ad una parata aerea, visitato il ponte super-computerizzato di comando della portaerei, l'addetto stampa della Navy, John Hopkins, si è affrettato a precisare che il capo delle forze armate sovietiche ha visto pressappoco quel che vedono le committive familiari che salgono a visitare la nave quando è attraccata a Norfolk. «Anzi», ha detto - l'avrebbe vista meglio in comitiva». Forse per attenuare le grida di indignazione che si sono levate dagli ambienti del «falchi».

Quanto al maresciallo sovietico, si è cortesemente mostrato interessato, ha declinato come nei giorni precedenti di fare qualsiasi commento sulle vicende del Golfo e ha avuto un momento di difficoltà solo quando gli hanno regalato un berretto della Navy: pare che tentasse di metterselo in testa ancora piegato.

Il maresciallo Akhromeyev (secondo da sinistra) ricevuto dall'ammiraglio Crows nella base Usa di New River

Vertice a palazzo Chigi Ripresi i contatti d'affari con Iran e Irak L'embargo sulle armi resta

ROMA. «Bisognerà trovare dei modi e dei mezzi politici con i quali quest'accordo, che esiste, un giorno potrà essere onorato». Renato Ruggiero, ministro per il Commercio con l'estero, si riferisce all'accordo in base al quale l'Iraq ha ordinato all'Italia (e in gran parte pagato) 11 navi militari che, però, non riesce ad ottenere dopo l'embargo di forniture militari dall'Iran che all'Iraq deciso dal nostro governo. Risultato: alcune delle navi (già in mare e con equipaggio a bordo) sono ferme ad Alessandria d'Egitto (una) o in rada a La Spezia (due), mentre per altre i lavori sono stati sospesi.

È il problema più difficile tra quelli che la Commissione mista Italia-Irak - la cui ripresa di attività è stata decisa ieri in un vertice a Palazzo Chigi, presenti De Mita, Andreotti, Zanone, Amato, Battaglia, Francanzani e Ruggiero - dovrà affrontare nei prossimi giorni. Assieme a quella con l'Irak, riprenderà il lavoro anche la Commissione mista con l'Iran. La prima si riunirà a Roma il 20 e il 21 di questo mese; la seconda il 25, 26 e 27 (sempre di luglio) a Teheran. Dopo la decisione di sospendere la flotta militare nel Golfo Persico, palazzo Chigi definisce ora la ripresa di attività delle due commissioni come una iniziativa in linea con «una politica di apertura intesa a rafforzare elementi di pace nella regione». Ruggiero ha definito «importante» che in un momento come questo si riuniscano le due commissioni: è un gesto del governo per migliorare il clima politico ed economico delle relazioni con Iran e Irak.

Il campo di Beirut sud I feddayn di Arafat hanno lasciato il campo di Burj Branjeh

BEIRUT. Dopo un assedio durato 70 giorni, circa 120 uomini di Arafat con una ventina di fucili mitragliatori scarchi hanno lasciato ieri mattina il campo di Burj Branjeh sotto la scorta dei militari siriani. Un loro portavoce ha dichiarato che essi sono usciti dal campo «dietro ordini precisi e diretti di Yasser Arafat per evitare ulteriore spargimento di sangue palestinese e la distruzione del campo» come è avvenuto per il campo di Chatila. Mentre i feddayn cominciavano ad uscire dal campo caccia dell'aviazione israeliana hanno sorvolato, infrangendo più volte la barriera del suono, i campi palestinesi nel Libano del sud dove era atteso l'arrivo dei fedeli di Al Fatah. Quando poi, nella tarda mattinata, sono giunti ad Ain El Helweh, di Miye-Miye, a sud di Sidone, sono stati accolti con grida di gioia e raffiche di mitra esplose in aria. I militari siriani che scortavano i palestinesi, dal canto loro, si sono fermati all'ingresso di Sidone affidando la scorta dei palestinesi di Arafat ai miliziani nasseriani dell'esercito di liberazione nazionale. È al fine di evitare scontri interpalestinesi, e tra gli stessi palestinesi e gli abitanti di Sidone, è stata costituita una forza speciale di 150 uomini composta da soldati di Damasco e miliziani nasseriani. Con l'evacuazione dei palestinesi fedeli ad Arafat da Burj Branjeh ora i siriani controllano praticamente tutto il territorio musulmano del Libano, fatta eccezione per la città di Tiro e Sidone, nel sud, a una quarantina di chilometri dalla frontiera con Israele. Per quanto riguarda Beirut, i militari di Damasco controllano pure la periferia sud e starebbero per incalzare anche i miliziani filoiraniani di «Hezbollah» per cercare di scoprire dove vengono tenuti nascosti gli ostaggi occidentali che si presume siano nelle mani del «Partito di Dio». Bassam Abu Sharif, consigliere politico di Arafat, ha dichiarato che le truppe di Damasco hanno partecipato in modo diretto agli attacchi contro il campo palestinese di Burj Branjeh.

«Troppe richieste» è l'imbarazzata spiegazione Il consolato Usa di Mosca sospende i visti ai sovietici

A poco più di un mese da quando al summit Reagan aveva con tanta ostentazione criticato le lenienze sovietiche a rilasciare visti d'uscita a chi vuole emigrare, la sua ambasciata a Mosca ha clamorosamente sospeso fino al prossimo ottobre la concessione di visti per profughi. «Caso tipico di stupidità burocratica», commenta un diplomatico Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Dopo che Reagan aveva sollevato al summit di Mosca il problema dei dissidenti e degli ostacoli all'emigrazione fraposti dalla burocrazia sovietica, viene dagli Usa una notizia clamorosa: l'ambasciata americana nella capitale sovietica ha sospeso l'emissione di visti per migliaia di armeni e decine di ebrei che vorrebbero emigrare negli Stati Uniti e che hanno già avuto il passaporto dalle autorità sovietiche. La spiegazione è che le richieste sono troppe e non ce la fanno a smaltirle e che non hanno fondi sufficienti in bilancio per assistere gli emigranti. Rivelata dal corrispondente a Mosca del «New York Times», la notizia è stata confermata dal Dipartimento di Stato. L'ambasciata americana a Mosca non concederà più nuovi visti fino al prossimo

primo ottobre. Ed è assediata da centinaia di aspiranti emigranti che hanno già sul passaporto il visto d'uscita sovietico. «È inumano trattarci così», hanno dichiarato indignati al corrispondente del quotidiano newyorkese - «abbiamo rinunciato ai nostri posti di lavoro e alle nostre case, abbiamo venduto i nostri beni, abbiamo detto addio a parenti ed amici e siamo venuti a Mosca con le nostre famiglie convinti che saremmo partiti presto per gli Stati Uniti». La misura colpisce un gran numero di aspiranti emigranti armeni e un numero minore di ebrei (perché questi ultimi in genere richiedono un visto per Israele e solo in un secondo momento si spostano verso gli Stati Uniti, dopo aver fatto tappa a Roma o a Vienna). Crea panico tra coloro che hanno presentato doman-

da di emigrazione come «perseguitati» anche perché da qui ad ottobre i visti di uscita sovietici rischiano di scadere e, anche se è possibile chiederne il rinnovo, si tratta di pratiche burocratiche esasperanti. Un portavoce dell'ambasciata cerca di ridurre l'impatto della decisione dicendo che si tratta solo di una «sospensione» dei colloqui di visti e aggiunge che è stata resa necessaria da un maltempo e larghissimo aumento delle domande di chi chiede lo status di profugo e da limiti di bilancio. Già in marzo, prima ancora che Reagan facesse al summit i suoi numeri sull'alleggerimento degli ostacoli burocratici da parte sovietica all'emigrazione, il Dipartimento di Stato si era lamentato che i fondi in bilancio non erano sufficienti a far fronte all'ondata montante, specialmente di domande di emigrazione da parte di armeni in seguito ai disordini sul Nagorno-Karabakh. Chi chiede un visto americano da profugo o perseguitato non deve presentare prove di sostegno finanziario da parte di parenti e amici: una volta che giungerà in America, e riceve un minimo di assistenza, ogni «rifugiato» sovietico costa circa 1800 dollari

per le spese di trasporto e di primi aiuti alla sistemazione negli Stati Uniti. A Pechino avevamo sentito raccontare di un Reagan, mal consigliato e ossessionato dal diritto (indubbiamente sacrosanto) dei dissidenti di emigrare dove gli pare (specie se provengono da un paese dell'Est) e i messicani che vogliono entrare negli Stati Uniti l'unica via possibile è l'ingresso clandestino, che aveva sollevato il problema dell'alleggerimento dei vincoli all'espatrio con i suoi interlocutori cinesi. Pare che Deng Xiaoping gli avesse risposto: «Bene, noi non abbiamo la minima difficoltà. Quanti profughi cinesi volete accogliere? Dieci milioni? Cinquanta milioni? Fatecelo sapere e siamo pronti a dare il passaporto a tutti». La cosa era finita lì e né Reagan né le autorità della sua amministrazione avevano più osato fiatare in proposito coi cinesi. Evidentemente, nell'ansia di strappare al Summit, qualcuno del suo entourage si deve essere scordato della lezione. Un diplomatico americano a Mosca, di cui per evidenti motivi non viene riferita l'identità, ha dichiarato al «New York Times» che si tratta di un classico caso di stupidità e di insensibilità burocratica. □ S.G.

Spagna Gonzalez rimpasta il governo

MADRID. Dopo mesi di amlichi dubbi, il presidente del governo spagnolo, Felipe Gonzalez, ha sciolto le sue incertezze e le tensioni interne al partito socialista, presentando ieri il suo nuovo governo al re Juan Carlos, il quarto dall'ottobre 1982. Gonzalez ha sostituito i responsabili di cinque dicasteri - Interni, Giustizia, Educazione, Cultura e Trasporti - e ne ha creati due nuovi, quello del «benessere sociale» e l'ufficio del portavoce, affidati, per la prima volta, a due donne: Matilde Fernandez e Rosa Conde. Lasciano il governo alcuni degli uomini più contestati, dentro e fuori il Psoe, come il ministro della Giustizia Ledesma e quello dell'Educazione, Maravall, indebolito dal lungo sciopero degli insegnanti che viene rimpiazzato da un delirante di Felipe, Javier Solana, già ministro della Cultura. Altre novità significative sono la retrocessione del titolare degli Interni, Barrionuevo, che scivola al Trasporti e la nomina dello scrittore Jorge Semprun, sceneggiato con Costa Gravas «L'orgia del potere», al dicastero della Cultura.

Irlanda
Attentati dell'Ira:
4 morti

BELFAST Il tragico bilancio di una nuova esplosione di violenza in Irlanda del Nord è di quattro morti e sei feriti in tre diversi attentati, tutti rivendicati dall'Ira. L'esercito irlandese pubblica una bomba esplosa all'interno di una piscina coperta nel settore occidentale di Belfast. Lo scoppio dell'ordigno ha provocato la morte di una donna di 60 anni di un giovane di 24 e il ferimento di altre sei persone, fra cui una bambina di quattro anni. «È stato un tragico errore», ha comunicato l'Ira, infatti, la bomba era piazzata contro un muro con l'obiettivo di farlo crollare sulla pattuglia che presidia Falls Road - una roccaforte della guerriglia cattolica - e, che doveva transitare sulla strada adiacente ma il bersaglio è stato fallito e le vittime sono tutti civili. Leri mattina John Howard uno degli attentati che partecipava alle operazioni di sgombero delle macerie è rimasto ucciso dall'esplosione di un'altra bomba collocata vicino alla stessa piscina. La quarta vittima a Pomeroy, nella contea di Tyrone, è un militante dell'Ira. Il suo corpo è stato ritrovato in un campo vicino ad un tratto utilizzato dai militanti dell'Ira per attaccare, a colpi di mortaio, la centrale di polizia il militante dell'Ira si chiamava Seamus Woods e aveva 22 anni. Nel corso dell'attacco, sferrato durante la notte, la stazione della polizia ha riportato solo lievi danni. La polizia dell'Irlanda del Nord ha inoltre informato che un altro assalto contro il commissariato di Stewartstown, nella stessa contea, è fallito e i proiettili di mortaio sono caduti su alcune case vicine. Non ci sono stati danni, ma le abitazioni della zona sono state evacuate.

La tragedia nel Mare del Nord
I superstiti denunciano:
«Lavorare lì sopra era come
essere su una bomba a orologeria»

«La piattaforma era vecchia»

«Misure di sicurezza? Ma noi lavoriamo sopra bombe a orologeria». Parlano i superstiti della «Piper Alpha», la piattaforma petrolifera esplosa nel Mare del Nord. C'erano solo due scelte: «Arrostire nel fuoco o bollire nell'acqua». Gli operai della vicina piattaforma della Bp sono in sciopero, chiedono garanzie. Intanto a Aberdeen sono giunti il premier Thatcher e Armand Hammer, presidente della compagnia petrolifera.

ALFIO BERNABEI

LONDRA «Lavorare su una di queste piattaforme sul mare è come trovarsi sopra una bomba ad orologeria», ha commentato un operario su un bacchio che conosceva bene la «Piper Alpha» devastata dall'esplosione che due giorni fa ha causato la morte di 166 persone. Keith Vagland era su quel ponte quando nel 1984 scattò l'allarme e tutto il personale fu evacuato in circo stanze drammatiche. «Nel caso della Piper Alpha era una questione di tempo prima che succedesse qualcosa. Dopo dodici anni di attività una struttura come questa si può considerare già vecchia». Ma le misure di sicurezza? Le ispezioni? La risposta generale è che ci sono, che è sempre tutto in ordine, ma rimane il fatto, come s'è visto, che una piattaforma può saltare in aria d'improvviso, come una bomba. «Bisogna trovarsi su uno di questi rigs per capire», dice un altro operaio. «Non è detto che uno abbia sempre il tempo di chiedersi dove sono le uscite di sicurezza. I sopravvissuti detestabilmente le tute della sopravvivenza ndr».



Una colonna di fumo si leva ancora dalla piattaforma «Piper Alpha» ridotta ad un gigantesco scheletro di metallo

quasi tutti fra coloro che erano in lavoro. Per gli altri che stavano andando a letto, non c'è stato tempo di pensare alla tuta di sicurezza. E le scappate erano comunque già distrutte. Rimanevano, come ha detto qualcuno, solo due scelte: Arrostire a bordo o bollire nell'acqua. Si capisce dunque la reazione del 150 operai che oggi hanno cominciato uno sciopero su una piattaforma vicina della Bp. È un gesto di rabbia che ha un corollario di altri motivi. Gran parte del personale lavora nel mare del Nord in condizioni di estrema privazione. Gli operai privati che offrono rapidi guadagni in un contesto di eccezionale rischio (una media di 20.000 sterline all'anno di stipendio) e preferiscono tener lontani i sindacati. Roger Spillar, rappresentante di un'unione sindacale che contava un certo numero di iscritti tra le vittime della Piper Alpha, ha rivelato ieri che quando governo e imprenditori istituirono un'inchiesta dopo l'incidente del 1984, i risultati della stessa non furono neppure resi noti al sindacato, tanto che i rappresentanti di quest'ultimo (che avrebbero in ogni caso preferito una commissione indipendente) decisero di ritirarsi dal tutto del «security committee», il comitato per la sicurezza. Molti operai avrebbero poi volontariamente annunciato a criticare proprio queste delicate questioni di sicurezza. Secondo quanto sia il governo che la Occidental hanno offerto un milione di sterline ciascuno per un fondo a favore delle famiglie delle vittime. E la Cee ha deciso di stanziare 1 miliardo e 300 milioni a favore delle famiglie delle vittime. Il quotidiano scozzese Glasgow Herald ha pubblicato un annuncio della Law Society, l'associazione dei legali, che invita i familiari a non pervenire ad accordi individuali con la società, ma ad organizzarsi come gruppo per poter fare fronte alla questione degli indennizzi col massimo di unità e di forza. «Sto pensando ad un indennizzo basato su cinque anni del salario del deceduto. Intanto sia il governo che la Occidental hanno offerto un milione di sterline ciascuno per un fondo a favore delle famiglie delle vittime. E la Cee ha deciso di stanziare 1 miliardo e 300 milioni a favore delle famiglie delle vittime. Il quotidiano scozzese Glasgow Herald ha pubblicato un annuncio della Law Society, l'associazione dei legali, che invita i familiari a non pervenire ad accordi individuali con la società, ma ad organizzarsi come gruppo per poter fare fronte alla questione degli indennizzi col massimo di unità e di forza».

Troppo malato
Duarte
sta
per dimettersi



Il presidente del Salvador Napoleon Duarte si appresta a lasciare il suo incarico. Lo scrive il quotidiano di San Salvador «El Mundo». Duarte, gravemente malato di cancro, è ricoverato in una clinica di Washington dal 31 maggio scorso. Per i medici che lo hanno operato allo stomaco un mese fa, Duarte avrebbe tra i sei e i diciotto mesi di vita e, secondo il giornale, avrebbe già deciso di dimettersi subito dopo il suo ritorno in patria previsto per i prossimi giorni.

In Texas
crolla
un emporio:
undici morti

È di almeno undici morti e una cinquantina di feriti il bilancio del crollo di un grosso magazzino nella località statunitense di Brownsville, vicino al confine del Texas con il Messico. L'edificio è crollato a causa di un accumulo di acqua sulla terrazza del tetto durante un nubifragio ieri, 1.250 soccorritori impegnati nelle ricerche dei superstiti avevano tratto in salvo settanta persone, ma si teme che altri corpi possano essere ancora intrappolati sotto le macerie. Le vittime sono quasi tutti messicani che risiedevano illegalmente negli Usa.

Catastrofe
ferroviaria
in India:
76 vittime

Il bilancio dei morti accertati è di settantasei persone mentre oltre duecento risultano ancora disperse. Il treno è l'Island Express e le cause dell'incidente non sono ancora accertate. Tre delle sue quattordici carrozze sono state completamente sommerse dall'acqua. In India è la stagione dei monsoni e lo Stato di Kerala, dove si è verificato il disastro, è stato colpito in questi giorni dalla peggiore ondata di maltempo che si ricordi in parecchi anni.

Disarmo:
una nuova
proposta
di Gorbaciov?

Nei corsi di una conferenza stampa a Varsavia, un alto ufficiale sovietico, il generale Batenin, esperto di affari militari del Pcus, ha detto che durante la sua prossima visita in Polonia, Gorbaciov possa annunciare una nuova proposta di riduzione delle armi convenzionali in Europa. La nuova proposta di Gorbaciov sarebbe connessa con il piano Jaruzelski per il disarmo progressivo nucleare e convenzionale nell'Europa centro-settentrionale.

Ryzhkov:
il caso Dubcek
non riguarda
l'Urss

Il primo ministro sovietico, Ryzhkov, ha escluso la possibilità di una riabilitazione del leader della «primavera di Praga», Alexander Dubcek, espulso dal partito comunista cecoslovacco dopo l'intervento militare sovietico dell'agosto '68. Ryzhkov è in visita ufficiale a Praga e, alla domanda di un giornalista occidentale, ha risposto che una riabilitazione di Dubcek non è una decisione che spetti a Mosca perché si tratta di un affare interno cecoslovacco.

Il premier
spagnolo
Gonzalez
lunedì a Roma

De Mita ha ricevuto ieri l'ambasciatore spagnolo a Roma in vista della visita ufficiale che il primo ministro, Felipe Gonzalez, inizierà lunedì prossimo Palazzo Chigi ha diffuso il programma del vertice Italia-Spagna, al quale insieme ai due premier parteciperanno anche i ministri degli Esteri, della Difesa e per i Rapporti con la Cee dei due paesi.

Germania:
era ubriaco
il pilota
dell'elicottero

Uno dei due piloti dell'elicottero precipitato domenica scorsa, nei pressi di Garmsch, nella Germania occidentale, provocando la morte di nove persone, era ubriaco. Lo ha accertato l'autopsia, dalla quale è risultato che il sangue del pilota aveva un contenuto di alcool del 2,5 per mille. Il codice stragico tedesco prevede l'arresto degli automobilisti nel cui sangue venga riscontrata una presenza di alcool dello 0,8 per mille.

OMERO CIAI

Bagni proibiti a Long Island

Usa, il mare rigurgita
rifiuti sanitari

Sulle spiagge di Long Island l'oceano ributta scorie ospedaliere, siringhe usate e fiale di sangue di ammalati di Aids. E nel pieno dell'afa le autorità sono costrette a proibire i bagni in quella che per i new-yorkesi è quello che per i romani è il litorale di Ostia e Fregene. Sotto accusa le chiatte che ormai scaricano clandestinamente la spazzatura rifiutata da tutti nell'Atlantico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Da due giorni è vietata la balneazione su una fronte di quindici chilometri a Fire Island, la striscia di sabbia che si affaccia sull'oceano a ridosso della costa occidentale di Long Island. La decisione è venuta dopo che erano stati raccolti sui bagnasciuga rifiuti chiaramente provenienti dalla spazzatura di un ospedale tra cui siringhe e fiale di sangue alcune delle quali all'analisi sono risultate di malati di Aids. La zona è una dei più bei ambienti marini che ci siano immediatamente a ridosso della metropoli a Fire Island si arriva in meno di un'ora di metrò. Sulla striscia collegata a Long Island da ponti non è consentito l'accesso alle mac-

risalire ai responsabili, ma sotto accusa sono le chiatte che scaricano clandestinamente i rifiuti nell'Oceano. Aveva fatto scapitare un anno fa l'incredibile odore della chiatte ricca di spazzatura che, partita da Long Island aveva fatto per settimane il giro del Golfo del Messico, nel tentativo di rifilare il carico scifoso a qualche paese di povertà dei Caraibi, ed infine era tornata a ri scaricarla esattamente al punto di partenza. Da un po' di tempo a questa parte il Terzo mondo non sembra più disporre quanto un tempo ad accogliere senza fiutare i immondizioli dei paesi industrializzati. E questo a città come New York che di immondizia ne producono quantità astronomiche, crea problemi enormi. Il risultato è che molte di queste chiatte partono per una destinazione fantasma, arrivano a un centinaio di chilometri dalle coste americane e scaricano tutto alla chetichella in mare. Formalmente sarebbe vietatissimo, ma pare che le autorità chiudano un occhio. La nemesi per il paese è la città più ricca del mondo non poteva essere più ferace

Allarme degli esperti: restate a casa il più possibile

Sos a Washington: «Respirate poco
la nostra aria è inquinata»

La capitale degli Stati Uniti è ufficialmente in stato di allarme-ozono. Molti tossiscono, faticano a respirare, la popolazione è invitata a starsene in casa il più possibile. Troppe bocchate d'aria, dicono gli esperti, fanno male quanto le sigarette. E il risultato di troppo inquinamento moltiplicato per il troppo caldo. E gli unici a respirare meglio, per il momento, sono i nuclearisti.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON Sepolto e dimenticato il mito delle lingue sud, calde e umide, magari profumate di magnolia. L'aria è pesante, la siccità nelle campagne intormenta preoccupante, seduti nei bar si parla tutti della stessa cosa. «Ma tu respiri? Io sono tutto chiuso. Non passa più l'aria. È come quando fumavo. Sembra l'inizio di un attacco d'asma e tu sei andato a correre? Ma sei matto? Va bene psicosi, autosuggestione, salutissimo manico possono obnubilare anche i più ragionevoli, ma chi non si preoccuperebbe almeno almeno un po', sentendo che nella propria città è stato dichiarato l'allarme ozono?». In effetti, colpi di tosse e nasi chiusi devono essere più che una reazione psicomatica, se il Metropolitan Washington Council of Government, il governo metropolitano di capitale e sobborghi, ha diffuso giovedì un comunicato ufficiale invitando, causa innalzamento dei livelli di ozono nell'aria oltre i limiti tollerabili, i cittadini a starsene in casa il più possibile al coperto, a non fare sport per non respirare troppo a fondo, e a tener presente che ogni volta che si inspira è come tirare bocchate da una sigaretta. «Abbiamo deciso di farlo», spiega David Feorist, specialista di qualità dell'aria per il Metropolitan Council, dopo che per due giorni di fila il tasso di ozono aveva raggiunto 125, contro un limite di 100 fissato dall'Environmental Protection

Agency. Il limite dell'Epa, l'agenzia federale per l'ambiente, è stato di recente contestato. Secondo l'ex presidente del comitato di consulenza sull'aria pulita dell'Epa, Morton Lippman, dovrebbe essere molto più restrittivo. L'emergenza-ozono di Washington, dice Lippman, è pienamente giustificata. «Nessuno stramazzerà a terra, in questi giorni», sostiene. «Ma, in seguito, possono insorgere disturbi respiratori gravi. Come quelli prodotti dal fumo». La capitale, in realtà, come altre 67 aree metropolitane negli Usa, già l'anno scorso aveva fatto il test dell'Epa. In pratica, tutte le più importanti città americane non erano riuscite a ridurre il tasso di inquinamento. E, di conseguenza, il tasso di ozono ingrediente-chave dello smog che le avvolge. Che, alla lunga, provoca ai pomoni danni simili a quelli delle sigarette. Prodotto quando gli ossidi di azoto e gli idrocarburi «uccidono» per ore al sole, causa asma (lo confermano dagli affollatissimi profitti soccorsi della capitale) difficoltà respiratorie, tosse, sintomi di soffocamento e mal di gola. Per evitarli, suggeriscono gli specialisti, da due giorni inse-

guita da giornali e tv locali, bisogna stare al chiuso durante il pomeriggio, quando la concentrazione di ozono è maggiore, e, incoraggiare il direttore del National Lung Institute, Ronald Crutal, «far finta di essere del cammelli bevete il più possibile, fate scorta di liquori nell'organismo». Intanto, le discussioni sull'ozono si moltiplicano, e sono sempre più strampalate. Perché sono in molti a contestare l'ozono presente nella stratosfera, che protegge tutte le forme di vita sulla terra dai raggi ultravioletti, con l'ozono «di terra», causato, appunto, dal bombardamento solare di sostanze tossiche provenienti da impianti industriali e veicoli a motore. «Ed è proprio sull'uso delle automobili che, prima o poi, bisognerà porre delle restrizioni», prevede Bernard Goldstein, direttore del dipartimento di medicina applicata alla University of Medicine of New Jersey. Ma c'è chi già sostiene che ben altre e sono quelle, che vedono nell'emergenza-ozono un veicolo per ri-legittimare l'energia nucleare, che, specialmente dopo Chernobyl, non godeva di buona stampa.

A quattro giorni dal voto non si conosce una sola cifra attendibile
Tuttavia un dato è certo: l'opposizione è maggioranza in molti distretti

Messico, finita l'era del partito unico

A quattro giorni dal voto ancora non si conosce una sola cifra attendibile, ma un dato è già certo: il Messico volta pagina. È finita l'epoca del partito unico, ha dichiarato il candidato del Pri, e sicuro presidente, Carlos Salinas de Gortari, ammettendo che l'opposizione è maggioranza in molti distretti. Particolarmente significativa l'affermazione del candidato delle sinistre Cárdenas nella capitale.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

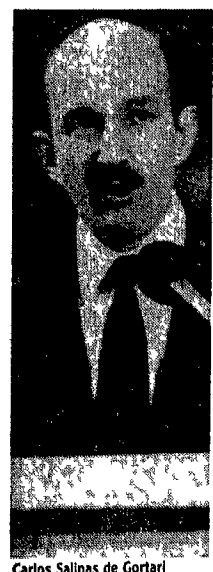
CITTÀ DEL MESSICO Ad ormai quattro giorni dal voto come vuole la tradizione nel l'aria del Messico non riecheggia che il canto di vittoria del Partito rivoluzionario istituzionale. Nessuna cifra se non quella relativa al numero come sempre straordinariamente elevato delle frodi nei più diversi seggi. È per quan-

imprescindibili la Concanaco «Nelle aree urbane - ha affermato con sicurezza - ha votato il 66% degli aventi diritto. Ma ma da dove abbia ricavato questa percentuale resta un mistero». E tuttavia, per quanto paradossale possa sembrare, queste elezioni, pur ancor prive di ogni fondamento aritmetico hanno già detto l'essenziale. Il Messico quale che sia il risultato definitivo (annunciato salvo nuovi rinvii, per domenica) si appresta a voltare pagina. Il sistema politico nato dalla rivoluzione - una delle più controverse e perfette forme di interclassismo della storia moderna - è entrato nella sua fase finale. Carlos Salinas de Gortari nel rinnovare gli inni di vittoria del Pri, è stato in questo assolutamente

chiare «Siamo riusciti a vincere che più ha determinato o quantomeno prepotentemente accelerato, questo processo di trasformazione, sia stata la nascita di una sensa e finalmente un'opzione di sinistra attorno a Cuauhtémoc Cárdenas. Ed i segnali che provengono dalle urne - per quanto, come si è detto, ancora parziali - puntualmente lo confermano. Cárdenas appare sistematamente in testa in tutti i seggi della capitale il «mostro urbano» dove vive ormai un quarto dei messicani. Netta e prevista la sua affermazione in Michoacán dove anni fa, quando ancora militava nel Pri, era stato governatore. La destra del PAN dal canto suo vince in buona parte degli Stati del Nord un tradizionale feudo elettorale dove negli ultimi anni solo clamorose frodi avevano impedito l'elezione a governatore dei suoi candidati. Un primo dato parziale (ma si tratta di meno del 3% dell'elettorato e senza una selezione di campioni) danno a Salinas il 42% - 26 punti meno della percentuale ottenuta da De La Madrid nell'82 -, il 35% a Cárdenas ed il 17 a Clouthier. Una proiezione elaborata da partiti che sostengono Cárdenas gli dà il 42% contro il 37 di Salinas ed il 16 di Clouthier. Nessuno tuttavia dubita che, in un ultimo trionfo del sistema, la vittoria andrà infine al candidato priista. In che termini lo si saprà domenica. La commissione elettorale - a causa, pare, di alcuni difetti nel sistema di computazione - ha invitato ad avere pazienza fino a domenica.

Attentato dei ribelli
Afghanistan, esplose
auto carica di tritolo
Uccise 31 persone

KABUL Trentuno morti e trentatré feriti. Un bilancio spaventoso quello del terzo attentato compiuto dai ribelli in Afghanistan in soli tre giorni. Un'auto carica di tritolo è esplosa vicino ad un cinema a Jalalabad, settanta chilometri a sud-est di Kabul. Altre due auto-bomba erano saltate in aria mercoledì e giovedì proprio a Kabul provocando una decina di morti. La catena di attentati è cominciata probabilmente non a caso con la presenza in Afghanistan di Diego Cordovez emissario delle Nazioni Unite incaricato di mediare tra le parti in conflitto. Cordovez è giunto giovedì scorso nella capitale afgana per incontri con i dirigenti del regime filosovietico. La Tass riferisce di colloqui con il presidente Najibullah e con il ministro degli Esteri Wali, oltre che con l'ambasciatore sovietico i comandanti delle truppe di Mosca, e il caricato di affari statunitensi. La visita a Kabul è stata definita un successo dallo stesso Cordovez che ha anche elogiato il governo afgano perché «adempisse fermamente» agli accordi di Ginevra, mentre l'Urss proseguiva il ritiro delle sue truppe «attenuandosi strettamente a quanto stabilito». La guerriglia afgana invece com'è noto ha respinto gli accordi ginevrini e gli attentati potrebbero avere avuto lo scopo di dimostrare a Cordovez la propria determinazione a continuare la guerra. Ieri sera l'invito di Onu si è trasferito a Islamabad per colloqui con le autorità pakistane.



Carlos Salinas de Gortari

La grande finanza va all'assalto dell'agricoltura

MARCELLO STEFANINI

Cosa accade nell'industria alimentare italiana? Molti giornali gettano un allarme, le organizzazioni sociali esprimono preoccupazione, il governo tace. Dopo il passaggio della Buitoni alla Nestlé, le voci di una vendita della Parmalat alla Kraft e mentre procede una forte concentrazione che ha investito alcuni settori strategici (materie grasse, amidi e zucchero), la questione richiede una risposta.

In realtà è in corso una vasta e rapida ristrutturazione dell'industria alimentare che, in Italia, giunge in ritardo rispetto al resto d'Europa. Una riorganizzazione diretta in primo luogo dai grandi gruppi economico-finanziari che si preparano alla scadenza del 1992.

In questo settore lavorano circa 38-40 mila imprese, a lungo controllate da alcune grandi famiglie industriali caratterizzate da scarsa innovazione, se si eccettuano alcune aziende di maggiori dimensioni. Un sistema debole oggi esposto all'aggressività dei grandi gruppi multinazionali, italiani ed esteri.

Il governo, che in questi anni nulla ha fatto per orientare e facilitare la riorganizzazione e l'ammmodernamento dell'industria alimentare, lasciando fare al mercato, oggi, di fronte ad uno spostamento così rilevante di pacchetti azionari o non sa che fare o non vuole fare alcunché.

In realtà le sedi istituzionali dove si dovrebbe discutere, votare ed assumere decisioni (il Parlamento, in primo luogo), sono del tutto tagliate fuori, tutto si decide altrove, anche se lo Stato, in questo caso, ha grandi funzioni, decide quanto produrre (latte, cereali, ecc.), investe nell'agro-alimentare migliaia di miliardi.

L'industria agro-alimentare, la rete di distribuzione, hanno registrato uno dei più elevati livelli di valore aggiunto dell'industria; l'agricoltura cede al comparto commerciale-industriale circa 10.000 miliardi all'anno; la spesa agricola Cee va, soprattutto, a finanziare l'industria (14.000 miliardi circa); lo Stato investe circa 5.000 miliardi ogni anno; l'industria e la distribuzione hanno un mercato di consumatori in rapida trasformazione ma ormai sostanzialmente stabile (il 27% della spesa di una famiglia italiana).

Si può comprendere, allora, il grande interesse dei gruppi economico-finanziari all'ingresso in questo settore. A fronte di questo processo di internazionalizzazione e concentrazione, manca qualsiasi strategia pubblica che orienti quel processo di riorganizzazione. Cosa si intende fare della Sme, che è il più grande gruppo alimentare italiano? E come si facilita una strategia unitaria tra Lega delle Cooperative, Concooperative, Federconsorzi, che assieme svolgono un ruolo di grande rilievo nel sistema, che punti ad ammodernare l'industria alimentare, ed anche ad un certo livello di concentrazione?

I silenzi del governo, l'affidamento alla logica spontanea del mercato (che è divenuto mondiale), espongono l'industria alimentare a diventare terra di conquista del capitale finanziario. In primo luogo il Mezzogiorno rischia un ulteriore distacco dal resto del paese e dell'Europa; ad una multinazionale non interessa il destino del Sud, investe soprattutto nei settori dove non primaggia, l'agricoltura mediterranea invece la creazione di un moderno sistema agro-alimentare nel Mezzogiorno è una delle prospettive per il nostro paese sia per ragioni occupazionali sia per lo sviluppo più generale che non è possibile se lo squilibrio si accentua. Ma occorre un programma di sviluppo, dentro il quale anche una multinazionale potrebbe trovare «conveniente» intervenire.

In secondo luogo gli agricoltori rischiano di trovarsi in posizione sempre più debole e subordinata, alla mercé della grande distribuzione e dell'industria che non solo controllano il mercato, ma orientano la produzione. Si pone, cioè, un problema di democrazia a partecipazione di tutti i soggetti del sistema agro-alimentare alla definizione di un programma, in modo tale da garantire il ruolo del produttore e di distribuire più equamente il reddito. In terzo luogo si corre il rischio di squilibri di carattere ambientale: concentrazioni produttive in alcune aree; uniformità ed abbandono delle varietà che non si ritengono profittevoli; abbandono delle aree intere; rischi che possono correre i consumatori, dato che si producono beni che incidono direttamente sulla salute dei cittadini (chi controlla per esempio l'uso delle nuove biotecnologie?).

Tutto reclama un intervento pubblico che non limiti l'autonomia dell'impresa, ma la orienti alla soddisfazione dei problemi generali, di tutta la comunità.

Ciò che sta accadendo nell'industria alimentare, perciò, è questione di interesse generale e il governo non può sottrarsi ad una risposta. In discussione non c'è una semplice acquisizione di un'impresa, ma il governo di un processo che fa emergere una questione democratica, ambientale, meridionale. Non è poco.

Chi volesse imitare il modello di altri partiti, ricordi che la preoccupazione di reclutare militanti al Pci verrebbe soffocata da quella di impedire adesioni temute

Correnti, e iscrizioni chiuse

■ Cara Unità, da alcuni compagni sento discutere circa l'opportunità di avere anche noi le correnti nel Partito, come fanno gli altri partiti italiani, perché sarebbe una prova di vera democrazia.

Si possono discutere i vantaggi e gli svantaggi ma, da parte mia, vorrei limitarmi ad attirare l'attenzione su un aspetto che mi pare degno di considerazione. Si tratta di questo: legittimando le correnti metterebbe in modo significativo il rapporto delle nostre organizzazioni con il mondo esterno, o almeno con quella parte che è rappresentata dai nostri eletto-

ri, dai lettori dell'Unità, insomma dai nostri potenziali iscritti. Oggi il nostro partito, con maggiore o minore efficacia secondo i tempi, le località e le istituzioni, è un'organizzazione proiettata verso l'esterno, nel costante sforzo di reclutare sempre nuovi militanti per la nostra causa, sempre nuovi iscritti con la tessera in tasca. Consideriamo anzi l'andamento del tesseramento annuale come un sicuro indice dello stato di salute del Pci.

Quando si istituissero le correnti, non sarebbe più così: preoccupazione di ciascun militante diverrebbe, sì,

quella di fare iscriversi nuovi aderenti alla propria corrente ma, contemporaneamente, quella di impedire l'iscrizione di aderenti alle «correnti concorrenti». E poiché la preoccupazione negativa riuscirebbe a realizzarsi con minor sforzo rispetto a quella positiva, si arriverebbe rapidamente al blocco delle nuove iscrizioni. Vogliamo anche noi fidurci così? Tutto è possibile, ma si deve sapere bene che, in un modo o in un altro, la scelta per le correnti snaturerebbe il nostro partito rispetto alle caratteristiche che lo hanno fin qui contraddistinto, almeno da 45 anni a questa parte.

Ho sentito però obiettare che anche al tempo di Lenin il partito era diviso in correnti eppure è riuscito a fare la rivoluzione. Vero, ma allora era previsto un lungo periodo di candidatura attraverso il quale ogni nuovo iscritto era vagliato sulla base dei risultati del suo lavoro, nelle dure condizioni dell'illegalità pre-rivoluzionaria. Vogliamo anche noi fidurci così? Tutto è possibile, ma si deve sapere bene che, in un modo o in un altro, la scelta per le correnti snaturerebbe il nostro partito rispetto alle caratteristiche che lo hanno fin qui contraddistinto, almeno da 45 anni a questa parte.

Remo Bernasconi. Milano

Perché questa prevenzione verso il reddito da lavoro autonomo?

■ Caro direttore, vorrei chiedere a chi ha preparato il decreto sui nuovi assegni per nucleo familiare, per quale motivo marito e moglie entranti lavoratori dipendenti o pensionati, percepiscono un assegno per un figlio a carico pari a lire 80.000 mensili se hanno un reddito complessivo fino a lire 21.000.000 annue; mentre invece se in una famiglia, con pari reddito, oltre ad un lavoratore dipendente vi è anche un lavoratore autonomo, commerciante o artigiano, non mi riferisco ad Agnelli o chi lo vuole, ma al barbiere di paese, al rappresentante di commercio, al piccolo imprenditore ecc.

Lettera firmata. Rovigo

Il tempo meglio speso: parlando con i compagni (e ascoltando...)

■ Cari compagni, sento di dover esprimere anch'io il mio giudizio su questo momento così grave per il nostro Partito (ne abbiamo superati altri forse altrettanto gravi, ma senza scoprirlo così).

Sono convinto che quelli che non ci hanno più votato lo abbiano fatto con un certo rammarico; allora, invece di scansarsi per indovinare le cause di questo abbandono, chiediamole a loro: forse ce le direbbero anche volentieri. Invitiamoli magari anche provocatoriamente a scriverci, a sfogarci.

Si parla di correnti, minoranze e maggioranze in seno al gruppo dirigente; ma il Partito non è solo il Comitato centrale. La suddetta «geografia», corrisponde alla conformazione e agli interessi del «popolo comunista»? Per conto mio non è così. Purtroppo - e dovremmo averlo imparato - il popolo non si riconosce nelle sue organizzazioni,

le molla. Qualcuno ha detto che le punte avanzate devono sempre guardarsi indietro, attente se la truppa le segue. La politica, voglio dire, non può ridursi ad un gioco di parole alla fine del quale si decide chi aveva torto o ragione. La politica - almeno per noi - è lotta di massa, e di classe anche, dove si vince o si perde anche indipendentemente da chi ha ragione o torto ma per il peso delle forze messe in moto; e noi, se perdiamo, paghiamo sempre più salato degli altri.

Penso insomma che per un dirigente comunista il tempo meglio speso sia quello che riesce a passare fra i compagni, nelle sezioni; e non solo a parlare ma anche ad ascoltare.

Eugenio Basso, Chivasso (Torino)

Perché è in forse la parità di trattamento per i privatisti

■ Signor direttore, son tiri troppo note da tempo le diverse lacune dell'attuale: dopo esami di maturità; nonostante ciò nessuno, se non a parole, si decide a riformarli per diminuire gli errori di valutazione vuoi per soddisfazione dei contribuenti circa la produttività della spesa pubblica.

La complessa procedura inizia rivelando subito il difetto della burocrazia. I membri di commissione non sono vagliati secondo i meriti acquisiti, neanche secondo i titoli e le pubblicazioni; altrettanto i prediletti.

D'altra parte gli onorari dei membri di commissione sono rimasti immutati da un lustro ad oggi; ed anche i rimborsi sono improntati alla sconsiderata cecità di chi vi è addetto: basti pensare, per esempio, a rimborsar pari a centinaia di migliaia di lire per permattamento; mentre non è ammesso il rimborso di poche decine di migliaia di lire per pensione completa!

I giudizi di ammissione per ogni candidato interno risultano sovente «gonfiati»; il rappresentante d'Istituto tende a divenire una specie di quinta colonna e avvocato difensore, mettendoci così anche in forse la parità di trattamento che deve sussistere con i candidati privatisti, dei quali molti certamente sono alla avventuristica caccia del titolo di studio; altri - militari - intendono solo fruire di una licenza; ma altri non sembrerebbero va-

ELLEKAPPA



«Voi riderete ma noi siamo tornati al risparmio postale»

■ Spett. redazione, sono un operaio specializzato e molti anni fa pensai di trasferirmi all'estero, dove ho creato la mia famiglia.

Mia madre, oggi 80enne, rimasta in Italia per sua scelta, ha continuato a vivere da sola risparmiando come una formica, lira su lira. Con i valori di un'assicurazione sulla vita lasciata da mio padre, morto per infortunio, si fece convincere da un consulente inter-

banco e nel 1984 credette bene di sottoscrivere una «gestione».

A distanza di un anno e mezzo, poiché i risultati non erano buoni, anche perché chi gestiva il denaro non era proprio quella società di Milano ma una di Roma, quello stesso consulente, nipote di una vecchia amica di mia madre, credette di consigliare un Fondo azionario, dicendo al cliente che mia madre avrebbe ricevuto un assegno circolare come bonus del mancato accrescimento della gestione suddetta. Assegno mai pervenuto.

Le cose però peggiorarono. Infatti, anche con il nuovo investimento nel Fondo azionario, mia madre ha continuato in silenzio a perdere e, a mio parere, queste perdite globali non potranno che essere compensate, sì e no, entro i prossimi 5/6 anni. Badate bene che ho parlato di compensazione delle perdite e non di incremento del capitale versato.

Ma non è finita. Giorni fa questo stesso consulente - io mi trovavo in Italia e ho scoperto la magagna - si è ripresentato per consigliarci una trasformazione di questo Fondo in perdita. Ci voleva far disinvestire dal Fondo azionario e entrare in un investimento nuovo, dove non pagavamo spese per entrare. Ci spiegava

che quell'altro Fondo, per qualche gestore trasferito, era ormai troppo carico di soldi e che bisognava uscire.

Io mi sono preso tempo e ho preso informazioni. Le cose stanno così e credo che anche il nostro consulente fosse in buona fede; la società, visto che i suoi consulenti non lavorano più perché il mercato è difficile, ha inventato questo prodotto che comporta al cliente zero spese d'ingresso, ma tante più spese mensili.

Quindi per il risparmiatore è, scusate, una fregatura; per la società un arricchimento maggiore. Da chi l'ho scoperto? Da un altro consulente di un'altra società che ha l'ufficio poco distante da noi. Mi ha fatto leggere il prospetto informativo in fotocopia e mi ha detto che la Banca d'Italia ci sta per mettere il naso.

Concludo dicendo che ho fatto disinvestire tutto. Ho regalato a mia madre tutto quello che era stato perduto nei 4 anni e, anche se vi farete una risata, siamo tornati al risparmio postale.

Ma mi domando com'è possibile che in Italia non ci sia mai da fidarsi. Non ce l'ho con il consulente; quello, al capisco, deve vendere per mangiare e fa quello che può.

Lettera firmata. Arezzo

L'amore con un diciassettenne si invece con un diciottenne no?

■ Spett. Unità, la nuova legge sulla violenza sessuale approvata dal Senato contiene certo dei miglioramenti rispetto alla situazione precedente, ma è ancora molto imperfetta. Non vedo infatti come si possano fissare limiti rigidi di età all'amore: che senso ha che una tredicenne possa fare l'amore con un diciassettenne e un diciottenne no? La maturità non si può misurare sui dati anagrafici. Anche il rapporto tra una tredicenne e un quarantenne può (sottolineo: può) non contenere alcun elemento di violenza.

Più in generale, nel campo del diritto l'idea del presunto (e quindi del non accertato) è sempre un'idea zoppa e pericolosa. In tutti gli ambiti in cui il legislatore opera, il ricorso al concetto di presunto (e quindi la possibilità di una condanna basata su una semplice presunzione) è inevitabilmente una sconfitta della giustizia. Nel caso della violenza sessuale, sarebbe stato meglio evitare di dare i numeri (degli anni), e lasciare ai giudici e ai tribunali il compito di accertare, e non di presumere, i casi di reato.

Carlo Molinaro. Torino

Negli altri Paesi europei ci sono delle telecamere sulle autostrade

■ Caro direttore, il suo è l'unico giornale che ha pubblicato i dati del massacro dovuto alle alte velocità. Per parte nostra abbiamo presentato degli esposti al Gran Giuri della Pubblica ed alla Procura della Repubblica.

Vorremmo chiedere alla gente adesioni per una legge che riduca ancora le velocità sulle autostrade e per l'installazione delle telecamere (esistenti in vari punti in tutti gli altri Paesi europei) non esistono ed il massacro continua ad un ritmo più alto di quello delle guerre in corso.

Troppo spesso la vittima non è chi viaggia a 200 km/h ma il malcapitato che sulle strade muore per imperizia degli altri.

Francesco Scalfati, Presidente dell'Associazione Italiana per i Diritti del pedone - Napoli

Quando dunque impareremo a non fare tanto rumore?

■ Signor direttore, quest'anno a quella manifestazione che si è svolta vicino a piazzale Abbiategrasso, alle Cascine Rosse, e che impropriamente viene chiamata «Festival dell'Unità», anziché «Festival dei rumori e dell'arroganza dei declinabili», la canzone che ha ottenuto la più numerosa approvazione è la compagnia della più sgangherata danza rimata è stata

«Il ballo del qua-qua». Sarà stato in onore del neo segretario Occhetto?

Non vi dico poi il sobbalzo di piacere, verso mezzanotte, nell'ascoltare da un megafono amplificato al massimo che al gioco della ruota «... il numero 32 ha vinto un bel salame» e via di questo passo con tutti i numeri dall'1 al 100.

Come spiegare alle vecchie ed alle nuove generazioni che questa deve essere una nuova strategia del Pci?

Ma possibile che non vi rendiate conto che anche queste manifestazioni vi fanno perdere voti?

Angelo Regola. Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

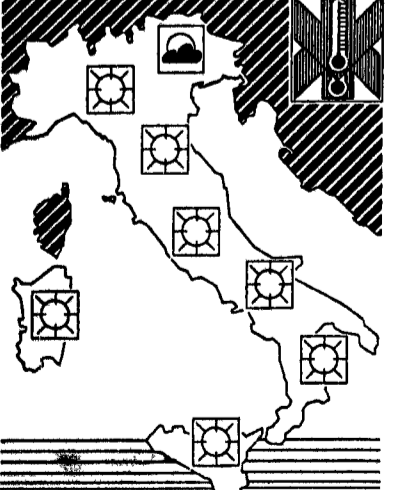
Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Guido Ronchetti, Pavullo; Corrado Cordiglieri, Bologna; Marcello Grassi, Roma; Grazia e Giorgio Teardo, Venezia; Giovanni Tozzi, Volterra; Aldo Fabiani, Empoli; Pietro Fanfani, Firenze; Giuseppe Caccini e Francesco Malocci, Cremona; William Woods, Gaggino-Faloppio; Giuseppe Campi, Grosseto; Giacomo Moriconi, Roma; Ottavio de Brumatti, Terzo, d'Aquilea; Ugo Piacentini, Berlino; Mario Iannelli, Accoli Pico; William Borghi, Modena; Stefano Guffanti, Milano; Roberto Delavre, Torino; Lionello Bellina, Tolmezzo; Tullio De Simone, Fomia.

Elio Antonucci, Bologna («Le Poste Italiane offrono ai cittadini servizi sempre più caotici e deludenti»); Mario Lastra, Cinesiano Chiniello e Bruno Vidali, Cinesiano («L'aggiornamento consensuale e acritico alle leve del comando è sintomatico di mancanza di idee nell'iniziativa politica»); E. senza iniziativa politica; E. senza iniziativa politica; E. senza iniziativa politica; E. senza iniziativa politica.

... Su i risultati delle consultazioni elettorali abbiamo già pubblicato molte lettere («e continueranno a pervenirci»). Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno scritto, assicurandoci che i loro contributi di analisi, critiche e suggerimenti verranno inviati alla Direzione del Pci: Maria Lazzeri di Milano («La cura può essere una sola: togliere la spina alla Dc, costringendo il Pci a fare altrettanto»); Eugenio Annaboldi, Ravenna («Non basta produrre, stampare materiale propagandistico: occorre avere contatti con la gente e distribuirlo, perché sono sicuro che l'elettorato è stato raggiunto insufficientemente»); Paolo Pudri, Bologna («incertezze, incapacità, lacerazioni, per non dire correnti, nei gruppi dirigenti periferici; difficoltà a mantenere un rapporto costante con i compagni di partito in primo luogo, coi cittadini poi»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione un gruppo di... non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche di persona. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è ora controllata dall'estensione verso levante dell'anticiclone atlantico che convoglia verso le nostre regioni aria più temperata di origine marittima. Gradualmente quindi si sostituisce l'aria torrida dei giorni scorsi proveniente dall'Africa e le temperature sono destinate a diminuire lentamente specie per quanto riguarda i valori minimi. Con questa situazione le perturbazioni provenienti da occidente si muovono a latitudini più settentrionali lasciando al di fuori della loro sfera di influenza la nostra penisola.

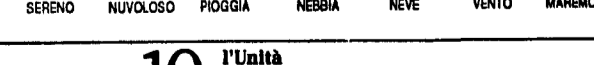
TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulla fascia alpina e sulle località prealpine si potranno avere addensamenti nuvolosi di una certa consistenza ma a carattere temporaneo. La temperatura è in graduale diminuzione e comincerà dai valori minimi e a partire dalle regioni settentrionali.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti nord orientali.

MARI: generalmente calmi o poco mossi

DOMANI: ancora tempo buono su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno. In prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica si potranno avere formazioni nuvolose e sviluppo verticale limitatamente alle ore pomeridiane. La diminuzione della temperatura si estende verso l'Italia centrale verso l'Italia meridionale.

LUNEDÌ e MARTEDÌ: non si dovrebbero verificare varianti notevoli anche in queste due giornate per cui si tratterà di tempo ancora estivo con temperature più accettabili e con prevalenza di cielo sereno.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	16	25	L'Aquila	20	31
Verona	17	25	Roma Urbe	20	34
Treviso	23	31	Roma Flaminio	22	31
Venezia	20	28	Campobasso	23	35
Milano	17	31	Bari	23	36
Torino	18	27	Napoli	22	36
Cuneo	18	27	Potenza	27	37
Genova	21	25	S. Maria Leuca	28	36
Bologna	19	32	Reggio Calabria	27	38
Firenze	15	33	Messina	26	35
Pisa	16	29	Palermo	25	35
Ancona	18	29	Catania	25	44
Perugia	18	29	Alghero	20	33
Pescara	21	31	Cagliari	24	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13	16	Londra	12	19
Atece	28	44	Madrid	13	28
Berlino	14	22	Mosca	17	24
Bruxelles	10	20	New York	20	34
Copenaghen	15	22	Parigi	12	22
Ginevra	15	26	Stoccolma	19	23
Helsinki	17	24	Varsavia	n.p.	n.p.
Lisbona	13	22	Venezia	18	24

ItaliaRadio

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 18.30.
Ore 7.00 Italia Radio wee-kend.
Ore 8.00 Rassegna stampa con Carmine Fotia del Manifesto.
Ore 9.00 Sotto le stelle.
Ore 9.30 «Musicalgiardini». A cura di Alex Right.
Ore 11.30 Anagrammi.
Ore 15.00 Notiziario ogni ora.

IL PAESE DOMANDA, CASA ED EQUO CANONE
NOME
Indirizzo
Il luglio dalle ore 9.30 alle ore 10.30 filo diretto con Lucio Libertini che risponderà agli ascoltatori sul tema casa e territorio. Chiamare 06/6791412 - 6796539.

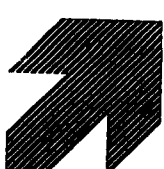
FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 91.350; Bergamo 87.600/87.750; Lucco 87.750; Mantova 87.750; Brescia 92.500; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.850; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Piacenza 105.800; Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viareggio 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Piastina 95.800; Massa Carrara 107.500; Prato 107.700/94.900/95.100; Terni 105.200; Arezzo 95.250/95.600; Macerata 105.800; Pesaro 91.100; Roma 94.900/105.550; Roma (Te) 95.800; Pescara, Chieti 95.800; Vasto 96.500; Napoli 95; Salerno 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

Borsa
-0,38%
Indice
Mib 1.054
(+5,4%
dal 4-1-88)



Lira
Marcata
ripresa
nello Sme
Il marco
741,07 lire



Dollaro
Leggero
rialzo
in Europa
In Italia
1.351 lire



ECONOMIA & LAVORO



Slitta
a fine mese
la manovra
economica

Dopo un incontro di mezz'ora tra il presidente del Consiglio De Mita e il suo sottosegretario Misasi con quello al Bilancio Emilio Rubbi (nella foto), quest'ultimo ha dichiarato che «la manovra economica sarà varata sicuramente entro il mese». Il sottosegretario non ha fornito dettagli sulle ormai prossime misure, limitandosi a ribadire che la «stangata» non ci sarà. Sul possibile aumento del prezzo della benzina, Rubbi ha dichiarato stabilmente che «quando si interviene sui prezzi di certi prodotti bisogna sempre essere molto attenti» agli effetti positivi e negativi che si possono avere.

Il sì dei chimici
al contratto
della gomma
e della plastica

Con percentuali attorno al 67% dei sì, le assemblee dei lavoratori chimici hanno approvato il difficile rinnovo del contratto della gomma-plastica, l'ultimo dei contratti dell'industria. In un comunicato la federazione dei chimici collega il risultato al sistematico coinvolgimento della base in tutte le fasi della trattativa, permettendo ad esempio anche alla Pirelli Biccoca di ottenere il 59% dei consensi. Il nuovo contratto riconosce un aumento salariale di 130mila lire medie, la riduzione dell'orario annuo di 12 ore (giornalieri), 16 ore (semigiornalisti), 20 ore (turnisti).

Prorogata
la cassa
integrazione
nella Gepi

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto legge per la proroga fino al 31 dicembre 1988 del trattamento di integrazione salariale di 13.500 dipendenti dei 24 mila attualmente in carico alla Gepi. Si tratta dei lavoratori affidati alla Gepi dal Cipi in esecuzione della legge 784, che prevede anche iniziative per il reimpiego. Per gli altri 10 mila in carico alla Gepi in forza della legge 452, la Cassa Integrazione scadrà a maggio dell'anno prossimo.

Cambiare
soldi
nella Cee?
Non conviene

Chi parte da Roma con un milione di lire, non lo spende ma cambia ogni volta nella locale moneta nazionale facendo tappa nelle varie città comunitarie, al suo ritorno si troverà con sole 532mila lire. Solo per le operazioni di cambio, avrà speso il 46,75% del suo danaro. Lo ha rivelato uno studio dell'Unione europea dei consumatori (Beuc) presentato ieri a Bruxelles, dopo una indagine su 10 dei dodici paesi Cee. Mediamente il tasso di perdita tra una moneta e l'altra oscilla tra il 2,5 e il 3 per cento, ma in Portogallo arriva al 14% e in Grecia al 20%.

Armonizzazione
fiscale
europea,
proposte del Cee

Il Comitato economico e sociale (Ces) della Cee ha esaminato ieri a Bruxelles i problemi legati all'armonizzazione fiscale all'interno del grande mercato unico del 1992. Avvicinare nei singoli paesi i livelli della pressione fiscale indiretta crea scontento su chi deve abbassare molto (perde entrate) su chi invece deve elevarli molto (perde innessa malumori tra i consumatori e crisi in settori delicati come il tabacco e il vino). Il Ces critica la Commissione europea per non aver suggerito misure specifiche di armonizzazione fiscale che prevenivano i distorsioni della concorrenza e altre conseguenze negative.

La Guinness
alla scalata
della
«Moët Vuitton»

Da una settimana i titoli della «Moët Vuitton», gigante francese dei profumi e dei liquori, erano in eccezionale rialzo alla Borsa di Parigi e nessuno riusciva a capire perché. Da ieri il mistero è svelato: è nientemeno Guinness, il colosso irlandese della birra e dell'whisky, che insieme alla Société Financière Agache ha raccolto il 24% della «Moët Vuitton» puntando a creare una «joint venture» per gestire tale partecipazione. Dal canto suo la «Moët Hennessy Vuitton» ha reso noto un accordo di partecipazione incrociata con la Guinness in base al quale compirà una quota del 10 per cento di quest'ultima.

RAUL WITTENBERG

Intimidazioni all'Alfa

Ventiquattro sospensioni
In sette rischiano
di essere licenziati

MILANO Che la questione dei diritti e della democrazia all'Alfa fosse diventata una questione di fondo dopo l'arrivo della Fiat è una cosa che ormai tutti sanno. Se qualcuno ne avesse dubitato ecco i episodi ultimi delle 24 lettere di provvedimenti disciplinari consegnate proprio alla vigilia dello sciopero di ieri. Grave non soltanto il momento scelto o per intimidire o anche per condurre qualcuno a reazioni inconsulte tali da compromettere lo sciopero e il magne del sindacato. Grave il contenuto perché di queste 24 ben sette lettere sono di sospensione cautelativa anticamera del licenziamento. Grave infine la ragione dei provvedimenti. Si tratta di contestazioni per i tafferugli davanti ai cancelli di Arese avvenuti venerdì scorso quando per impedire l'ingresso in fabbrica a tre dicani tre licenziati si schierarono davanti alle porte riparati di carabinieri in pieno assetto anti-sommossa. Lavoratori e sindacato, che pure non hanno mai condiviso apieno le ra-

Benvenuto
«Potremmo
firmare
da soli»

A. POLLIO BALIBENI

ROMA Doccia fredda, freddissima a poche ore dalla conclusione dello sciopero alla Fiat. Il rubinetto l'ha aperto di scatto Giorgio Benvenuto, segretario della Uil. E ha diretto il getto verso la Cgil. Un attacco durissimo, che fa tornare in mente i tempi duri della divisione sulla scala mobile. E una minaccia. Anzi, qualche cosa di più, una traccia che la Uil sembra voler percorrere speditamente se la Fiat le sottoponesse un buon accordo, lo accetterebbe il tutto mescolando ad un equivoco che la Cgil non voglia negoziare ma il punto è se si nega il proprio piattaforma oppure in una condizione di parità tra i due attori. Ecco Benvenuto: «La Uil è contraria ad accordi separati e quindi farà di tutto per evitare una soluzione del genere per la Fiat. Ma la Cgil non può continuare a paralizzare il movimento sindacale. Se la Fiat si sottoponesse un buon accordo, la Uil lo firmerebbe». Perché la Cgil sta congelando il rilancio virtuoso del sindacalismo nazionale? «Perché non sa ancora scegliere tra lo scoldo duro degli autocconvocati ed i riformisti. Non riuscendo a rifondarsi, finisce per coinvolgere nella sua paralisi anche Cisl e Uil. Temo che se la Cgil e la Fiom si autoconcludono dalla vertenza Fiat tutto il sindacato sarà autoconcluso» e qui all'accusa alla Cgil di «essere pure responsabile dello sciopero a metà nel gruppo automobilistico il passo è brevissimo. E Benvenuto lo continua rapidamente: «Come può riuscire uno sciopero generale quando ai lavoratori vengono messaggi sbagliati e privi di contenuto? Se si dovesse stare a queste dichiarazioni, non resta che passare tutti insieme un bel colpo di spugna sulla piattaforma aziendale che pure porta la firma dell'organizzazione di categoria Uil. L'invito è preciso. Giudizio finale. Negli ultimi due anni abbiamo fatto accordi di politica, ma questi accordi non tengono. Non c'è più una valutazione comune alle strategie ed obiettivi. La crisi del sindacato confederale non è dovuta a mancanza di democrazia, ma alla mancanza di una strategia precisa». Per quanto concerne la vertenza Fiat, la Uil vuole andare a vedere subito quando c'è un tavolo alla Fiat o altro occorre utilizzarlo. «All'azienda che ci propone un salario a rischio noi chiediamo strumenti di partecipazione e co-decisione. Finora la Fiat aveva percorso la strada della flessibilità del salario e dell'occupazione, adesso parla di flessibilità del salario e questo è una strada moderna con la quale occorre confrontarsi». Più che di una polemica, i toni sono da cozzo frontale. Destinato, stando alle parole di Benvenuto ad estendersi anche ad altri fronti: «Temo che nel momento in cui il governo ci darà una risposta sul fisco, ci troveremo ancora di fronte al no della Cgil». Sembra che il segretario della Uil sappia già che cosa deciderà il governo se anticipa non solo le scelte in merito della sua organizzazione ma pure le scelte che altri - la Cgil - dovranno assumere. Benvenuto chiede una vertenza a 360 gradi. Per martedì è già stato messo in agenda un incontro tra i tre segretari confederali. Verifica che si preannuncia parecchio complicata vista la crociata del segretario Uil Riforma, aspro, lo scontro di linea proprio nel momento in cui faticosamente il sindacato era riuscito a stancare i tentativi di azione e di rivendicazione nel più grande gruppo privato. Tornano i vizi slogan sulla modernità, le accuse alla Cgil di avere «una visione satanica degli imprenditori» di essere atardati su logori modelli di opposizione, quando ormai si tratta soltanto di stabilire delle regole di compartecipazione capitale-lavoro.

I ricatti di Agnelli
non hanno impedito
la lotta della maggioranza
dei lavoratori del gruppo

Ma a Mirafiori il sindacato
non riesce a passare
Soltanto una minoranza
ha aderito allo sciopero

Fiat, né vinti né vincitori

Sciopero riuscito a Rivalta. Semi-fallito invece a Mirafiori, Chivasso e Cassino. Partecipazioni altissime negli altri stabilimenti italiani. Quest'altalenata di risultati contraddittori ha caratterizzato la giornata di lotta alla Fiat. Ci sono sintomi di ripresa in alcune realtà, ma pesano ancora le gravi iniziative antisindacali della Fiat, divisioni e incoerenze di parte sindacale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICOLE COSTA

TORINO La speranza è durata in breve spazio di quattro ore. Era nata ieri all'alba davanti ai cancelli della Fiat di Rivalta. Due terzi dei 4.000 operai del primo turno non li hanno varcati. Alle 10 è sopraggiunta la delusione, che ancora una volta si chiama Mirafiori. Era ferma la fucina, le preparazioni di lastratura, qualche altra officina, ma il grosso delle linee di montaggio continuava a lavorare. «Scivolato» ha gridato una donna ai giornalisti - che là dentro hanno tutti paura. Ci ficcano, ci minacciano. A me il capo ha detto che se scioperavo non mi avrebbe più fatto fare straordinari per guadagnare qualche soldo in più. Ma io sono uscita lo stesso. Qualcuno abbozzava tentativi di spiegazione. «La gente chiedeva cosa c'era di sciopero perché qui un terzo dei lavoratori sono pendolari ed uscendo quattro ore prima non trovano treni e pullman per rincassare». «Non si è capito» scuoteva la testa un anziano operaio - per che cosa si chiedeva? «Se si dovesse stare a queste dichiarazioni, non resta che passare tutti insieme un bel colpo di spugna sulla piattaforma aziendale che pure porta la firma dell'organizzazione di categoria Uil. L'invito è preciso. Giudizio finale. Negli ultimi due anni abbiamo fatto accordi di politica, ma questi accordi non tengono. Non c'è più una valutazione comune alle strategie ed obiettivi. La crisi del sindacato confederale non è dovuta a mancanza di democrazia, ma alla mancanza di una strategia precisa». Per quanto concerne la vertenza Fiat, la Uil vuole andare a vedere subito quando c'è un tavolo alla Fiat o altro occorre utilizzarlo. «All'azienda che ci propone un salario a rischio noi chiediamo strumenti di partecipazione e co-decisione. Finora la Fiat aveva percorso la strada della flessibilità del salario e dell'occupazione, adesso parla di flessibilità del salario e questo è una strada moderna con la quale occorre confrontarsi». Più che di una polemica, i toni sono da cozzo frontale. Destinato, stando alle parole di Benvenuto ad estendersi anche ad altri fronti: «Temo che nel momento in cui il governo ci darà una risposta sul fisco, ci troveremo ancora di fronte al no della Cgil». Sembra che il segretario della Uil sappia già che cosa deciderà il governo se anticipa non solo le scelte in merito della sua organizzazione ma pure le scelte che altri - la Cgil - dovranno assumere. Benvenuto chiede una vertenza a 360 gradi. Per martedì è già stato messo in agenda un incontro tra i tre segretari confederali. Verifica che si preannuncia parecchio complicata vista la crociata del segretario Uil Riforma, aspro, lo scontro di linea proprio nel momento in cui faticosamente il sindacato era riuscito a stancare i tentativi di azione e di rivendicazione nel più grande gruppo privato. Tornano i vizi slogan sulla modernità, le accuse alla Cgil di avere «una visione satanica degli imprenditori» di essere atardati su logori modelli di opposizione, quando ormai si tratta soltanto di stabilire delle regole di compartecipazione capitale-lavoro.

«Sciopero poco riuscito? A volte è stato peggio ma poi siamo andati avanti»
«Inaccettabile lo scambio gratifica-diritti contrattuali»

Trentin: «Via il diktat e si può trattare»

La ragazza esce dai cancelli di Mirafiori. Ha il viso contratto e mormora: «La gente ha paura». Trentin che cosa ne pensi. «Anche quelli che oggi hanno chinato la testa capiranno e, comunque, anche la Fiat è in un cul di sacco. Ha chiesto in modo arrogante ai sindacati di ritirare la loro piattaforma. Accordi separati? Il referendum ha coinvolto Cgil, Cisl e Uil. I diritti dei lavoratori non sono in vendita».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

TORINO Come valuti i risultati dello sciopero Fiat? «È stato così in altri momenti. Alle volte era un segno di cedimento, di ritorno all'indietro. Altre volte, più simili a questa, dopo un lungo periodo di difficoltà e stanchezza il segno di svolta ripropone. Ho visto più di una vertenza a Mirafiori partire anche con adesioni più basse: adesioni che crescevano al secondo sciopero. Una influenza l'avranno i risultati di Rivalta dell'Iveco dell'Alfa Romeo della Om di Brescia. Quelli che oggi hanno sciopero e quelli che sono stati costretti a chinare la testa per ricatti, capiranno, io credo la portata dello scontro. La dignità dei lavoratori e l'autonomia del sindacato non hanno un prezzo». Le trattative con la Fiat potranno riprendere? «Io mi rendo conto che la Fiat ha compiuto un passo molto compromettente anche per il mettendo le relazioni industriali in un cul di sacco. Ha chiesto ai sindacati di ritirare la loro piattaforma e ha dichiarato la disponibilità fino al 1990 soltanto ad una politica di accordi salariali ma a nessuna negoziazione collettiva. Sono parole pesanti e ti tornano indietro anche per



I lavoratori dell'Alfa in corteo ieri a Milano.

Reparti vuoti: ad Arese prodotte solo cinque auto in una mattinata

MILANO Come previsto, e come meglio non poteva Percentuali tutte vicine al 100 di adesione allo sciopero nell'intera regione, soprattutto tra gli operai dal 90% nei reparti di Arese al 100% dell'Autobianchi, passando per il 95% all'Om di Brescia. Bene anche tra gli impiegati, con un 30% ad Arese che è il doppio della partecipazione allo sciopero sul fisco di inizio settimana. E molta tensione politica, molta combattività, persino facce che non si vedevano da tempo nel corteo milanese, che si è concluso a piazza Cavour con il comizio di Guido Bolaffi. «Siamo solo all'inizio - ha detto Bolaffi - di una battaglia lunga, almeno di settimane. Questo non è un derby uno scontro in cui si gioca tutto in una volta. Calma e determinazione, per imporre alla Fiat di ritirare la sua pregiudiziale sulla piattaforma sindacale». Un clima caricato, quasi euforico, temperato appena dalle informazioni che arrivano sulle difficoltà di Mirafiori. «Tanta differenza di mobilitazione mi spaventa - dice uno dei capi della Fiom - adesso qui sarà difficile spiegare mediazioni e rallentamenti». Anche se i problemi ci sono tutti anche ad Arese, a cominciare dalle 24 lettere di provvedimenti disciplinari partite proprio a ridosso dello sciopero. Per intimidire o per provocare reazioni scomposte? Operazione fallita, comunque, perché la linea scelta è stata della nospa ragionata, contestazioni nel merito e passi opportuni, ma niente «a botta calda». I commenti sulla giornata di lotta.

Ma impone anche, questa giornata, una riflessione a tutti i sindacalisti. Particolarmente dopo la sconfitta del 1980, ai lavoratori Fiat non basta sapere che le rivendicazioni per cui dovrebbero battersi sono giuste. Chiedono pure che siano credibili e che i sindacati per primi ci credano coerentemente fino in fondo. Non si possono, insomma, spendere mesi di animate discussioni per varare una piattaforma rivendicativa e, quando questa è stata approvata da tre quinti dei lavoratori, rilasciare interviste e dichiarazioni in cui si balenano la disponibilità a discutere di tutti altri questioni.

Un disastro? Nient'altro. Acchiutto al risultato positivo di Rivalta, c'è infatti la riuscita dello sciopero alla Lancia di Verrone (75% di partecipazione), all'Alfa di Arese (90%) e di Pomigliano (80%), all'Autobianchi di Desio (100%). Complessivamente calcolano i sindacati, hanno incrociato le braccia il 45 per cento dei lavoratori della Fiat auto. Si può tranquillamente dire che ha scioperato la stragrande maggioranza dei lavoratori se si considerano anche gli altri settori Fiat, dove non ci sono che risultati positivi: 80% di partecipazione in tutti gli stabilimenti Iveco di Torino 90% all'Om di Brescia e 100% a Suzzara. 89% al Comau di Grugliasco e 80% in quello di Borgareto. 85% alla Fiat Aviatione, 100% alla Ferroviaria di Savighiano dal 75 al 95% nelle fonderie Teksid di Crescentino Carmagnola Avigliana 100% alla Tig di Torino, 95% nello stabilimento di Firenze ed alla trattori di Modena.

«Successo senza precedenti» Pomigliano non cede al ricatto

NAPOLI Impegno massiccio degli operai napoletani e campani dell'Alfa per la vertenza del gruppo Fiat. Lo sciopero è stato un successo senza precedenti, forse anche contro le stesse ottimistiche previsioni del sindacato. In tutti gli stabilimenti la percentuale delle astensioni dal lavoro è stata alta, tra il 65 e il 90 per cento.

Ieri davanti ai cancelli dell'Alfa-Lancia di Pomigliano di Arco (aperti con quattro ore di anticipo per lo sciopero, 85%) si sono tenute assemblee volanti, con alcuni sindacalisti. Euforico il segretario della Fiom regionale, Rosario Strazzullo. «La piattaforma integrativa è stata capita e difesa dai lavoratori. Lo dimostrano le cifre delle percentuali degli operai che hanno aderito allo sciopero. Una conferma, se ve ne fosse stato bisogno, che l'Alfa mantiene la sua capacità di lotta». E questo, ieri, lo si percepiva chiaramente sui volti degli operai e nel loro discorso, durante gli interventi. «Vogliamo portarci indietro di molti anni ma non ci riusciranno qui siamo tutti uniti - dicono alcuni di loro - non ci hanno ancora faticato. Siamo l'Alfa, noi! E la nostra storia l'abbiamo ampiamente scritta con le lotte degli anni passati». Poco lontano dai cancelli, appoggiati ad una vecchia Alfa rossa, un altro gruppetto di operai. «Siamo con il sindacato. Le richieste che fa sono sacrosante - dicono - condizioni e qualità del lavoro, innanzitutto. Poi il controllo dell'orario e un migliore ambiente di lavoro». E proprio sull'ambiente di lavoro, i lavoratori dell'Alfa Lancia, da giorni hanno aperto una vertenza con l'azienda. Ma il successo di partecipazione allo sciopero non è stato solo a Pomigliano. In tutte le fabbriche satelliti della provincia di Napoli, come all'Upa 3 e 4 di Giugliano e Casalnuovo, l'astensione è stata del 75%. Particolarmente riuscita la giornata di lotta nello stabilimento ex Arveco di Pratola Serra, in provincia di Avellino, con il 90% degli operai che vi hanno aderito.

C'è una pregiudiziale nei confronti di questa operazione gratifica studiata da Agnelli?

Nessuna pregiudiziale nessun esorcismo. Ma non possiamo accettare il diktat, lo scambio impossibile la cancellazione dei diritti contrattuali. Il nostro è un atteggiamento laico non ideologico. La proposta ci ha fatto sorridere. Tutto questo frastuono questo ricorso a parole straniere a formule in inglese a sistemi complicati di economia con certezza lo non l'ho visto. Ho visto la proposta di una gratifica di bilancio come quando venivano premiati gli anziani lavoratori. Sono diritti individuali e collettivi che non sono di pro-

dopo la bella festa? È stata definita «generosa» e già questo aggettivo fa pensare all'elemosina. Non mi entusiasma, ma verificherei pure in una misura di migliore delle nostre proposte di un miglioramento anche salariale ma collegato alla professionalità alle condizioni di lavoro. Confronto, dunque, anche sulla proposta Fiat?

Certo sapendo che la concessione di una gratifica estesa in modo egualitario lascerebbe al padrone l'intervento sulla professionalità, le condizioni di lavoro, gli orari di fatto. Vista così appare come la buonanotcia per la rinuncia alla contrattazione collettiva. Nascono qui le polemiche tra i sindacati? Noi Cgil, Cisl, Uil, dovremmo evitare di accapigliarci per sapere se la gratifica è un «una tantum» o se potrebbe diventare permanente o collegata ad una informazione sugli utili. Il punto è che la Fiat che è in cambio della gratifica con la controfirma del sinda-

Disoccupazione Usa al 5,3% Eccezionale: ora l'aumento dei posti di lavoro spinge il dollaro al rialzo

ROMA La riduzione del 5,3% al tasso di disoccupazione negli Stati Uniti ha fatto volare il dollaro a 1360 lire (1,84 marchi). Le banche centrali degli Stati Uniti e della Germania, allarmate, sono intervenute vendendo dollari che già da qualche settimana sono ampiamente richiesti sui mercati.

Per la riforma ieri si sono fermate altre quattro regioni

Fisco, il paese in piazza

Prosegue con successo la campagna di scioperi regionali in campo ieri Liguria, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Abruzzo e Sicilia. Buone le adesioni e le presenze sulle piazze. Nel dibattito sulla riforma cominciano a intervenire ormai anche le altre associazioni sociali e di categoria.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Ancora una volta risposte forti di massa all'appello lanciato dalle federazioni sindacali per la lotta sul fisco ieri toccava a molte regioni e comprensori, per tutta la lunghezza del paese.

quattro ore di sciopero e al loro successo soprattutto a Pordenone dove sono scesi in piazza in tremila, e dove l'estensione del lavoro nell'industria è stata pari al 95%.



Incontri «tecnici», lunedì ce ne sarà un altro al ministero delle Finanze. Poi, tra il 15 e il 20 luglio si terrà l'ulteriore incontro con De Mita.

Rapporto Svimez Al Sud ha fallito l'intervento straordinario ma anche quello ordinario

PALERMO Nel Mezzogiorno d'Italia, e in Sicilia in particolare, la disoccupazione è in grande crescita. L'allarme è stato lanciato ieri mattina in un albergo palermitano dove, alla presenza del sindaco Orlando e del presidente della Ars Lauruscia, è stato presentato il rapporto 1988 sull'economia del Mezzogiorno.

BORSA DI MILANO

MILANO Fine settimana fiacca per la Borsa, con scambi ridotti e prezzi generalmente in flessione. Nell'ultima seduta il listino ha ceduto un ulteriore 0,38%, portandosi a quota 1.054.

che che invitano alla prudenza mercantile della risposta premi e venerdì i rapporti in questa prospettiva, secondo alcuni la settimana appena conclusa va considerata di consolidamento.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, listing various companies and their performance metrics such as price, volume, and change.

Table of stock market data for Milan, continuing the list of companies and their performance metrics.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond market data, listing titles, terms, and prices.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond market data, listing titles, yields, and prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund market data, listing various fund names and their performance.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive mechanical parts market data, listing titles and prices.

I CAMBI

Table of foreign exchange rates for various international currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin market data, listing titles and prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of the narrow market, listing various securities and their prices.

TERZO MERCATO

Table of the third market, listing various securities and their prices.

Piloti
Due mesi
senza
scioperi

ROMA Una bocca d'ossigeno nella mattinata in seguito alla sospensione dell'agitazione dei doganieri. Ma, per pomeriggio a Fiumicino la situazione si è di nuovo aggravata in seguito all'ormai cronico intasamento dei cieli in tutta Europa. Ci sono stati ritardi anche di due o tre ore. Disagi pure negli scali di Linate e di Torino Caselle. Ritardi sono stati causati, inoltre, dalla decisione degli assistenti di volo di non imbarcarsi su alcuni voli dell'Alitalia. È una scelta importante che giunge dalla sospensione da parte dei piloti, aderenti ai sindacati autonomi e a quelli confederali, di tutte le agitazioni per i mesi di luglio e agosto. La decisione è stata presa in seguito ad un incontro svolto ieri mattina tra i vari sindacati di categoria e i ministri del Lavoro e dei Trasporti, rispettivamente Formica e Santuz. «È una scelta» affermano i sindacati «che sta nello spirito dei codici di autoregolamentazione». Ma Cgil-Cisl-Uil, Anpac e Appl hanno anche chiesto a Formica e Santuz di risolvere «nel più breve tempo possibile alcune questioni irrisolte». I ministri si sono impegnati a sollecitare l'intersid e le varie aziende interessate ad una rapida soluzione della vertenza contrattuale dei piloti Santuz e Formica si sono anche impegnati a valutare una proposta che sarà fatta dalle organizzazioni sindacali sulla questione del sistema di trattamento per scioperi attuato dall'Alitalia e tanto contestato dai piloti e sulle violazioni degli accordi contrattuali. Questi ultimi, i ministri si sono impegnati ad aprire un tavolo vertenziale. Santuz e Formica solleciteranno anche una rapida approvazione della legge sul fondo previdenziale dei piloti.

Devono invece confermarsi i scioperi proclamati dalla autonomia dei controllori di volo di Ciampino, la Licat, per il 14, 16 e 24. Un dialogo comunque è iniziato tra la Licat e il ministro dei Trasporti. Anche gli assistenti di volo - ha dichiarato Donatella Turru, segretario generale aggiunto della Filil Cgil - devono rinnovare il più presto il loro contratto. Per iniziare questa trattativa non è necessario attendere la conclusione di quella per i piloti. Specie negli aeroporti che costituiscono un «sistema complesso» bisogna concentrare i rinnovi contrattuali in un periodo di tempo circoscritto. Intanto, scioperi sono in arrivo anche per i liri. Dal 16 al 25 luglio la Flia ha proclamato una serie di agitazioni nel comparto. Il primo ci sarà dalle 21 di luglio e il secondo il 17 e 18 alla stessa ora del 21 a Genova. □ P.Sa

I Psi appoggia la scelta dell'Iri:
D'Alessandro tra i candidati?
Infuriati i repubblicani
Mozione alla Camera del Pci

Alitalia, grandi manovre per il posto di Nordio

Sono iniziate le grandi manovre per la sostituzione di Nordio, il presidente dell'Alitalia bruscamente messo alla porta dall'Iri. Soprattutto i socialisti si stanno facendo avanti e ha preso a circolare il nome di Roberto D'Alessandro, attuale presidente del porto di Genova. Il Pci ha però chiesto al governo di esprimersi in modo chiaro sui criteri che adotterà per insediare il nuovo management

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Apprezzamenti, risentimenti, sospetti, minacce. Lo sbragativo licenziamento del presidente dell'Alitalia da parte dell'Iri ha messo in subbuglio i partiti di governo. Chi difende la decisione di Prodi e chi ne prende le distanze lo fa ormai con il chiaro rivolto alla poltrona che si è liberata, ai candidati alla successione, ad un possibile più ampio rimescolamento delle carte nei posti che riguardano il management di Alitalia.

In questa cornice da grandi manovre nessuno sembra dare molto credito all'idea che il passo successivo alla liquidazione di Nordio possa consistere in un effettivo rinnovamento di uomini e metodi di gestione. Anche i nemici ai

gravi problemi che hanno innescato e alla fine fatto esplodere la mina Alitalia appaiono più che altro strumentali. Soltanto il Pci è intervenuto ieri con un passo ufficiale in Parlamento una articolata mozione firmata da Zangheri che solleva tutte le questioni riguardanti il trasporto aereo (dalle attrezzature per l'assistenza al volo al piano nazionale degli aeroporti, dalla riforma dell'aviazione civile alle misure per garantire spazi aerei più sicuri) con una premessa richiesta al governo per chiedere l'indizio chiaro e inequivocabile di scelte intese a fare per il nuovo management dell'Alitalia.

La chiarezza non sembra invece stare in cima ai pensieri di chi parla di palazzi del potere. Gli schieramenti che si stanno delineando presentano oltre tutto caratteri francamente originali. Il più evidente riguarda l'atteggiamento del partito socialista, o almeno di una sua parte consistente, che dopo aver fatto del presidente dell'Iri per anni un privilegiato bersaglio di polemiche, oggi ne approva senza riserve il



comportamento. Il vice segretario Martelli ieri ha giudicato il licenziamento di Nordio «una buona notizia» e il suo apprezzamento per la decisione di Prodi è stato subito accompagnato da indiscrezioni circa la candidatura, che il Psi si appresterebbe ad avanzare, di Roberto D'Alessandro al posto vacante. Oltre a quello dell'attuale presidente del porto di Genova di nomi se ne sono fatti anche altri, persino quello di Franco Carraro, ministro del turismo, in una girandola di voci che in ogni caso il significato di confermare l'aspirazione socialista a farsi decisamente avanti. Altri obiettivi sembra peraltro avere Francesco Forte, che in un editoriale sull'«Avanti!» parla di «confusione» e di «scoppi di testa» al vertice dell'Iri. Ma Forte precisa subito di essere particolarmente interessato ad altre partite, in particolare quelle riguardanti lo scambio di aziende tra l'Istituto di Prodi e l'Efim, del quale proprio in questi giorni si sta discutendo.

Se il Psi si mostra baldanzosamente all'attacco, il Pri si

Legge sciopero:
«I prefetti stiano fuori»

Da martedì il Senato comincerà la discussione conclusiva sulla regolamentazione del conflitto sindacale nei servizi pubblici. Il progetto passato in commissione sarà sottoposto a una raffica di emendamenti. Il Pci ne accetta l'impostazione, ma conferma che vanno modificati alcuni punti decisivi. Apertura di Giugni (Psi) alle critiche dell'opposizione. Il Pri vuole modificarla in peggio.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

ROMA. L'occasione è un convegno promosso da Sinistra indipendente, Magistratura democratica e circolo Montesco E. qui, Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro a palazzo Madama, esponente socialista dice che da alcune settimane viene discusso dal Pci si può trovare un'intesa, fa capire che alla vigilia del confronto parlamentare ci sono margini di manovra. Ma non è tempo di facili ottimismo. La maggioranza è divisa. Il Pri annuncia che dà battaglia in Senato «per una legge più rigorosa» dai caratteri prefettizi Leopoldo Elia e Lucio Toth, democristiani, hanno tenuto più volte a sottolineare come il disegno di legge passato a larga maggioranza in commissione «è un po' troppo esigente». Per quanto concerne l'opposizione, Ugo Pecchioli conferma che il Pci presenterà emendamenti per «migliorare» il testo del disegno di legge che però «non va toccato» nel suo impianto. Di tono radicalmente opposto Dp si sta cercando di limitare e punire il diritto di sciopero. Presente 480 emendamenti.

Quali sono i termini del contendere di un progetto che vede tendenzialmente consenzienti i sindacati (per Lettieri, della Cgil, è buono ma da emendare) e strenuamente contraria la Fedemecanica di Mortillaro perché i sindacati manterrebbero troppo potere? Ci chiamano a Giacomo Ghisla, giurista e deputato del Pci, intervenuto al convegno di ieri.

«Quanto approvato in commissione al Senato ricepisce alcune indicazioni avanzate dalle confederazioni del Pci con la sua proposta di legge e dalla Sinistra indipendente. Vale per la repressione della condotta antisindacale estesa all'intero pubblico impiego, la repressione delle condanne arbitrarie quando violano impieghi assunti con il sindacato, compresi i diritti d'informazione». L'ultimo dei conti sui decreti che riguardano i contratti dei dipendenti pubblici, l'istituzione della commissione per le relazioni sindacali.

Sarà un confronto lineare, dunque.

Ma, non si tratterà di una discussione pacifica. Perché il ministro ha disposto alcuni provvedimenti alla Camera le differenze ci sono e rilevanti. Non è chiara la linea di demarcazione tra la sfera in cui si esercita autonomamente il

diritto di sciopero e la sfera in cui si legittima l'intervento pubblico? È il piano su quale lo sciopero è disciplinato dall'autoregolamentazione e dai contratti e c'è il piano su quale si rischia la lesione imminente e irreparabile di un diritto della persona garantita dalla Costituzione, come il diritto ad essere soccorsi in ospedale. Qui si tratta di definire la soglia minima di prestazioni garantite in caso di sciopero per il funzionamento dei servizi essenziali, quanti addetti alla sala operatoria e quanti ausili di base per quanto tempo, tanto per fare degli esempi. Anche il progetto del Senato prevede la negoziazione, ma in mancanza di un accordo si restituisce la docilità all'impresa la quale, può agire unilateralmente.

È su questo che si registra l'aperta polemica di Giugni.

Si tratta di una norma preciosa. Se si attribuisce al datore di lavoro, contro il quale si fa lo sciopero, un potere utilitaristico potrà sempre giocare al rialzo puntando alla soluzione finale a lui favorevole. Invece, ci vuole un filtro, un terzo soggetto esterno alle due parti cui spetta di dirimere la questione. Personalmente, penso che potrebbe essere la commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici.

Un altro scoglio è rappresentato dalle pretese sindacali.

Si, torna in gioco la figura del prefetto, che rappresenta il vecchio Stato autoritario e onnipotente non è neppure previsto dalla Costituzione. Per il Pci la competenza deve essere affidata al commissario di governo presso le Regioni che sono il tramite tra autorità centrale e autorità locali. In ogni caso prefetti potranno essere «a i lavoratori» che le aziende che erogano il servizio in caso di inadempimento, le conseguenze per la disoccupazione saranno disciplinate e l'ordinanza potrà essere impugnata. Tutti però devono avere il diritto di rivolgersi al prefetto, non solo i sindacati confederali.

Dp sostiene che si sta discutendo di una legge liberticida.

L'uso di questo aggettivo mi fa solo sorridere. Non si tratta di una legge sul diritto di sciopero, ma di norme a garanzia dell'attività sindacale e tutela dei diritti primari della persona che possono essere lesi affermando la netta priorità delle regole del gioco nei servizi.

Santuz: «Regole diverse per l'Alitalia»

Il ministro dei Trasporti annuncia che vuol cambiare la convenzione con la compagnia di bandiera. Pli: «Basta col monopolio»

PAOLA SACCHI

ROMA. Giorgio Santuz, ministro dei Trasporti, annuncia, uscendo da palazzo Chigi, che vuol «rileggere» la convenzione tra il suo ministero e l'Alitalia. Dice che la vuol migliorare per ridurre efficienza ai voli. Ed ora quelle sale stracolme di passeggeri infuriati, certo anche per ragioni che vanno oltre l'Alitalia, quei voli cancellati per mesi spesso senza un legittimo perché, quella continua politica di ribasso infrangono un vecchio sogno di Umberto Nordio - lo

nel nostro paese. E proprio per questo però le impone precisi obblighi, quelli cioè di obbedire agli interessi dei cittadini. Finirà ora per l'Alitalia il regime di monopolio? Ieri c'è stato anche chi, come lo On Patruelli del Pli, ha proposto di «privatizzare l'Alit». Ma il ministro Santuz dice invece che intende migliorare la convenzione, tra Alitalia e Stato. Convenzione che però, come ripetutamente hanno denunciato i comunisti, deve essere semmai innanzitutto applicata, perché troppe volte è stata violata.

«Non si possono cancellare dei voli - più volte ha detto il senatore comunista Libertini - perché non è stato fatto il pieno dei passeggeri. Un'azienda che ha precisi obblighi di servizio pubblico non può lasciare la gente a terra per realizzare maggior profitto». Il Pci mercoledi terrà una conferenza stampa. Dai piloti della Filil Cgil e delle varie asso-

gias li costruirà. E se l'Alitalia ora si mettesse in lista per acquistare un altro genere di aerei, non potrebbe averli prima del '95.

Il quadro è sconcertante. E certamente la croce non può tutto essere buttata addosso al presidente della compagnia di bandiera l'altro ieri «licenziato» dall'Iri. Un intervento del governo viene chiesto dal sindacato Luciano Mancini, segretario generale della Filil Cgil, richiama il governo ai propri doveri e gli chiede di indagare anche sulla politica gestionale del vertice di Civitavecchia, una sorta di organismo di controllo dell'aviazione civile Donatella Turru, segretario generale aggiunto della Filil, dice che «un cambio di poltrone non basta». E che «il governo deve scrivere una vera politica aeroportuale che non sia affidata in esclusiva alla compagnia di bandiera».

Il ministro Santuz, comun-

quello, annuncia che sta studiando con un gruppo di esperti tutta la correlazione che c'è con le compagnie europee. E che il suo ministero «deve assumersi tutte le responsabilità» in la Filil Cgil di Milano ha criticato il ministro dicendo che i suoi dispositivi per Linate sono inadeguati. La Filil milanese chiede che in occasione del rinnovo della convenzione tra Stato e Alitalia, previsto per il maggio '89, vengano applicate clausole più attinenti alla qualità del servizio e della spesa, esclusi quelli europei, l'istituzione di un servizio navetta Milano-Roma Inlinc, in serata, protesta contro Santuz delle società di servizio navetta. Per le quali il ministro ha disposto alcuni provvedimenti alla Camera le differenze ci sono e rilevanti. Non è chiara la linea di demarcazione tra la sfera in cui si esercita autonomamente il

Cogea
Raggiunto un accordo di massima

GENOVA Questa volta sembra che sia fatta per il Cogea. La riunione di ieri tra Claudio Riva ed i rappresentanti della Finmeccanica con un accordo di massima che dovrebbe permettere al gruppo Riva di acquistare quel 4% mancante al raggiungimento del pieno controllo azionario dell'azienda e gestione quindi l'acciaieria di Cornigliano. Notizie ufficiali non ce ne sono al di fuori di quelle che prevedono un nuovo incontro, che sarebbe definito venerdì 12 al quale interverrà il padre di Claudio, Emilio Riva, vero padrone dell'operazione, il solo che potrà e dovrà mettere la firma sull'accordo. Se ci sarà la firma martedì il giorno successivo è prevista la formalizzazione giuridica dell'accordo. Il tutto quindi ad appena 24 ore di distanza dalla riunione del consiglio Cogea che, in mancanza di alternative (com'è appunto la proposta Riva di assumere la gestione) dovrebbe sancire la liquidazione e la chiusura del complesso. Negli ambienti sindacali genovesi ieri c'era un cuto ottimismo. L'operazione sembra andata in porto anche se le cautele non sono mai troppe ricordando quali e quanti colpi di scena si sono registrati negli ultimi mesi su questa tormentata vicenda che interessa 1500 lavoratori e uno dei più moderni centri siderurgici del paese. □ PS

Pizzinato incontra i siderurgici di Campi

«Il sindacato ha mollato Genova» «Non è vero, difendiamo tutti»

«Compagno Pizzinato, la Cgil non capisce la complessità dei problemi di Genova che non sono quelli dell'assistenza al Mezzogiorno. Sono in gioco pezzi importanti della cultura industriale del paese e anche la credibilità del sindacato». Le domande, senza perifrasi, fioccano. Sono i rappresentanti delle grandi fabbriche a partecipazione statale, Italsider, Ansaldo, Fincantieri scontenti delle centrali sindacali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Perché due pesi e due misure da parte della Fiom nazionale per Genova e per Bagnoli? La Cgil ha sottovalutato i problemi della siderurgia. Come è possibile accettare la chiusura di un impianto come quello di Campi, solo per criteri geopolitici, nel momento in cui la Francia ne sta costruendo uno eguale? Le domande di Parolini del consiglio di fabbrica Italsider Campi, sono le prime di un vero e proprio fuoco di fila. Quella convocata ieri nel salone della Camera del lavoro genovese è una riunione davvero insolita per la tradizione sindacale. Via la relazione, niente conclusioni - come spiega Timossi, segretario della Camera del lavoro - e spazio ad un faccia a faccia di Pizzinato con gli esecutivi del consiglio di fabbrica.

Alcuno, del consiglio di fabbrica Fincantieri di Sestri rincarica la dose polemica. La Cgil, come le altre centrali sindacali non ha la dovuta attenzione alla crisi della cantieristica. Nel settore continuano migliaia di licenziamenti, arrivano i finanziamenti pubblici i bilanci aumentano il deficit. Il costo di produzione di una nave in Italia è del 35% superiore a quello degli altri cantieri europei e questo nonostante il costo del lavoro incida appena per il 15% su quello totale della nave. Tutti pagano, gli operai con i licenziamenti e i cittadini per ripianare il deficit e non pagano mai i responsabili del dissesto aziendale.

Sarton poi aggiunge: «E dal 1982 che continuamo a ridurre gli impianti industriali genovesi per il Sud. Adesso

basta, questa città non regge più e le centrali sindacali sottovalutano il problema che non è quello particolare di una città ma della più complessa strategia del paese». È una critica, aggiunge Sartori, che dobbiamo anche rivolgere a noi stessi perché non siamo riusciti ad uscire fuori con proposte forti».

Antonio Pizzinato replica con identica franchezza: «Sono davvero sorpreso - dice - d'aver ricevuto messaggi in cui mi si invita, ad esempio a difendere Campi come Bagnoli. La Cgil ha una impostazione generale sui problemi dell'industria che riguarda tutto il paese e dice le stesse cose a Genova come a Taranto, a Terni come a Bagnoli».

Il segretario generale del sindacato richiama quanto è stato fatto negli Uss, in Inghilterra e in Francia per affrontare i problemi della industrializzazione nei bacini di crisi, costituendo «autorità» dotate di vasti poteri decisionali e di mezzi adeguati sia per quanto riguarda l'assetto industriale che quello urbanistico.

La nostra proposta al governo - dice Pizzinato - è quella di costituire in cinque o sei zone del nostro paese

Corte dei Conti

Dure accuse al governo «Non ha risanato la finanza pubblica»

ROMA. L'andamento dei conti dello Stato nel 1987 ha rappresentato «Camere ed illustrato per avanzare il processo di risanamento della finanza pubblica. Sono stati mancati infatti gli obiettivi principali di contenimento del fabbisogno complessivo e della spesa corrente, mentre gli investimenti sono cresciuti in misura inferiore alle aspettative. Sostiene invece le entrate tributarie, per le quali però si è ancora una volta verificato in sede previsionale, il consolidato «effetto di sotto-stima» rispetto ai dati definitivi. Questi i due giudizi formulati dai magistrati della Corte dei conti nel rendiconto generale dello Stato per il '87, inviato nei giorni scorsi ai presidenti delle due Camere ed illustrato in un incontro con la stampa il 26 agosto. Lo Stato nel '87 ha semplicemente tenuto - hanno sottolineato i magistrati contabili - ma nello stesso tempo si è persa un'occasione per avviare un risanamento della finanza pubblica».

La «pagella» della Corte dei conti ha messo a nudo anche la «disinvoltura» con cui sono stati concessi specie nel periodo prelettorale, aumenti contrattuali agli impiegati pubblici che hanno fatto sfondare i tetti previsti (si calcola che nel 1987 il maggior onere abbia sfiorato il 25% rispetto a quanto programma-

Finmeccanica
Tre proposte per il polo ferroviario

ROMA. La Finmeccanica tende la mano all'Efim per avviare la cassa del polo ferroviario. Nella riunione di questa mattina la finanziaria meccanica dell'Iri ha fatto delle proposte concrete alla «contro parte». Tre sono i temi di fondo. Anzitutto la Finmeccanica propone un centro di ricerche e di innovazione tecnologica in Campania, da fare in comune con la Breda costruzioni, nel settore ferroviario, nelle aree dei nuovi materiali e dei componenti meccanici dell'alta velocità.

La seconda proposta riguarda la costituzione di una struttura comune per l'operazione, in modo da dare un'offerta integrata dei prodotti italiani sui mercati esteri (con un'operazione tipo Cic) (terzo punto). La Finmeccanica propone un coordinamento su piani di investimento comuni, al fine di razionalizzare le strutture produttive.

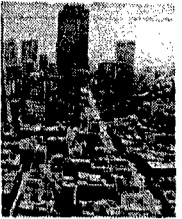
Sembra che alle proposte della Finmeccanica non siano seguite delle «controproposte» da parte dell'Efim, che, ovviamente, si è «riservata» di valutare a fondo queste offerte di collaborazione per avviare definitivamente il tanto discusso polo ferroviario. Ora la palla passa al ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, che dovrà esaminare a fondo le proposte della Finmeccanica e che dovrebbe presentarsi al Parlamento con una soluzione efficace per la creazione del tanto atteso polo ferroviario italiano.

Assicurazioni
Arrivano nuove norme

ROMA. Le società assicuratrici saranno sottoposte a una diversa disciplina di commissariamento, attraverso l'istituzione di un diverso commissario ad acta e il commissario straordinario. Lo prevede un disegno di legge del ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, che ha ricevuto ieri l'imprimatur da parte del Consiglio dei ministri. Il provvedimento dispone inoltre il divieto per le società assicuratrici di detenere partecipazioni di controllo in società non assicuratrici, e l'elevamento dei massimali per il cosiddetto «fondo di garanzia», cioè quello destinato al risarcimento delle vittime di incendi causati da veicoli (o natanti) non identificati.

Per quanto riguarda l'intervento sostitutivo dei poteri da parte del ministro, il progetto Battaglia prevede la nomina di un commissario ad acta in caso di gravi inosservanze alle disposizioni impartite dalle autorità di vigilanza. Questo l'iter previsto il ministro o l'isvap contestano all'imprezza inosservanze e fissano un termine entro il quale rimediare. Trascorso inutilmente tale termine si nomina il commissario ad acta con l'incarico di compiere i soli atti necessari a rimuovere l'inosservanza o violazione di norme legali, il ministro potrà sciogliere gli organi amministrativi e nominare uno o più commissari straordinari.

Entro 30 anni terremoto disastroso a San Francisco



La falda di Sant'Andrea, pare, colpirà ancora. E lo farà con un terremoto devastante nella California meridionale.

Trasfusioni Possibile consumare meno sangue

Un quarto circa delle trasfusioni compiute ogni anno in Italia potrebbe essere evitato, per farlo è necessario applicare più diffusamente la tecnica dell'autotrasfusione e del riutilizzo.

Il Tevere è capace di autodepurarsi

«Il Tevere è malato, ma si sta già difendendo da solo. Ciò che occorre è intervenire presto per aiutarlo. Questo, in estrema sintesi, il pensiero degli ambientalisti e degli scienziati della équipe organizzata da Kronos 1991 e dalla Ulii, i quali hanno reso noto oggi i risultati delle analisi compiute dalla loro équipe sulle acque del Tevere, in Umbria e Lazio, prelevate nel mese di maggio.

Ruberti presenta il programma Delta

«È ancora molto modesta, nel campo della cooperazione universitaria, l'attività europea...»

Le spiagge più pulite d'Europa

Per chi vuol trovare spiagge e porticcioli puliti, la soluzione più semplice è fare le vacanze in Danimarca o in Irlanda: a quanto risulta dall'attribuzione delle «bandiere blu» assegnate dalla Feee (Federazione europea per l'educazione dell'ambiente) alle spiagge ed ai porti turistici dei paesi comunitari, la cui distribuzione di riconoscimenti di alto standard qualitativo appare, in una certa misura, inversamente proporzionale alle destinazioni abituali dei turisti.

GABRIELLA MECUCCI

La neotenia, una chance in più per i viventi Una faccia da bimbo per sopravvivere

E la selezione inventò E.T.

■ In un'intervista alla Tv Carlo Rambaldi il mago degli effetti speciali, creatore dei dolci alieni di Incontri ravvicinati del terzo tipo e del simpatico, tenero mostrietto di E.T. l'extraterrestre affermava che nel realizzare quei pupazzi teneva conto di tutta una serie di fattori che scatenano nell'osservatore sensazioni inconsce di tenerezza e di protezione.

SILVIO RENESTO paleontologo

La respirazione per mezzo di branchie (Gli anfibi adulti le perdono e respirano principalmente tramite la cute e i polmoni anche se piuttosto rudimentali). Questo animale perciò si può accoppiare e generare discendenti simili a lui pur rimanendo larva.

Ma, e qui sta il fatto eccezionale, quando nel 1865 per la prima volta alcuni esemplari vennero fatti pervenire al giardino zoologico di Parigi per ragioni di studio, gli Axolotl giocarono uno strano scherzo agli scienziati: in poco tempo il loro aspetto cambiò e si tramutarono in comuni salamandre tigrate.

Questo fenomeno in natura ha un indubbio vantaggio evolutivo perché stimola gli adulti, delle specie che conducono un' vita sociale, che si sentono così spinti a prendersi cura della prole. Col passare del tempo poi, queste caratteristiche vengono perse e subentra la morfologia tipica dell'adulto, che spesso corrisponde all'incirca al raggiungimento della maturità sessuale.

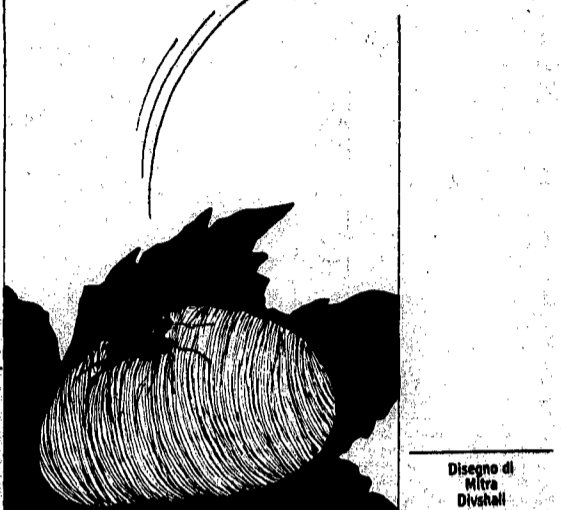
■ Sono geni che dirigono lo sviluppo, in quanto determinano la produzione degli enzimi che regolano la velocità delle diverse funzioni di differenziazione degli organi e dell'aspetto morfologico globale. In natura si riscontrano però dei casi piuttosto curiosi che possono costituire indizi importanti sul modo e sulla velocità dell'evoluzione di certe specie oltre a permettere a volte di indagare su quali fossero i loro antenati.

Uno degli esempi più famosi è quello dell'Axolotl. Si tratta di un grosso anfibio sudamericano simile alla salamandra il quale, come annotarono con una certa sorpresa gli studiosi del secolo scorso, pur raggiungendo normalmente la maturità sessuale e divenendo quindi in grado di riprodursi, mantiene per tutta la vita le caratteristiche larvali, come la struttura della pelle e

degl' organi sessuali (progenesi), oppure da un rallentamento sviluppo dell'intero organismo, si parla allora di neotenia.

■ Nel caso dell'Axolotl, si tratta di neotenia, in quanto i tempi della maturazione sessuale non sono accelerati; è il corpo che per così dire «rimane indietro». Nel mondo animale fenomeni di neotenia più o meno parziali (ossia solo alcuni caratteri rimangono allo stadio giovanile, mentre gli altri maturano in modo normale), sono assai diffusi nei più diversi gruppi zoologici e molti scienziati sono propensi a credere che questo processo, se fissato definitivamente a livello genetico, sia alla base di alcuni importanti

fenomeni evolutivi. Esso rappresenterebbe infatti un rapido mezzo di diversificazione tra gruppi animali. Alcune nuove specie potrebbero infatti differenziarsi da quelle originarie proprio mantenendo alcuni caratteri giovanili; a volte addirittura embrionali, della specie madre. Questo perché se delle caratteristiche dello stadio larvale diventano permanenti, esse possono svilupparsi in un arco di tempo più ampio e in modo nuovo, permettendo così la comparsa di ulteriori modificazioni che darebbero origine a nuove forme viventi. La neotenia sarebbe provocata da variazioni nei geni regolatori che determinano l'intensità dello sviluppo delle varie



Disegno di Mita Diwanji

strutture.

A fenomeni di tipo neoteni co sarebbe dovuta l'evoluzione di numerosi gruppi animali. I vertebrati, ad esempio, somigliano moltissimo come organizzazione interna alle larve dei tunicati, ma mentre questi animali da adulti vivono fissi ai fondali marini ed esteriormente ricordano vagamente delle antiche anfore, la loro larva è in grado di muoversi attivamente, ha una grossa testa con un piccolo ganglio nervoso, il suo corpo è sostenuto da una notocorda assai affine alla nostra colonna vertebrale al di sopra della quale corre un cordone nervoso, etc. In pratica la larva dei tunicati mostra caratteristiche che sono molto vicine a quelle dei vertebrati.

Forse in tempi assai remoti un processo di neotenia ha permesso che la larva di qualche specie di tunicato, dando il via alla prodigiosa evoluzione del gruppo a cui apparteniamo anche noi.

■ La neotenia permetterebbe tra l'altro di risolvere più di un problema. Questo è un punto importante. Un tenista, ad esempio, corre il rischio di avere una scoliosi e di acquistare un' asimmetria nello sviluppo degli arti (cioè che non cadrà, invece, ad un calciatore, perché lo sviluppo della muscolatura delle sue gambe non è verso il basso). Si dovrà allora ricorrere al nuoto, che è lo sport per tutti i riequilibrati, salvo forse - aggiunge Cerretelli - per chi lo pratica agonisticamente, perché il nuotatore soffre molto psicologicamente, con se stesso, con l'allenatore, con la piscina e con tutte quelle forme «demenziali» di allenamento, ore e ore di vasca, attraverso le quali non è

neotenia. L'uomo ricorda molto da vicino le fasi giovanili dei primati per la distribuzione delle peli, per l'altezza non opponibile alle altre dita del piede (anche, negli embrioni degli altri primati e così ma si modifica successivamente); il cranio grande e globoso, il cranio grande e globoso, il cranio quello del giovane scimpanzé, inoltre il foramen magnum, cioè la cavità attraverso la quale passa il midollo spinale, è situata all'estremità inferiore del cranio permettendo così di assumere la stazione eretta, ebbene nella maggior parte degli embrioni dei mammiferi, il foramen magnum si trova nella stessa posizione che nell'uomo, ma durante lo sviluppo subisce una migrazione in senso posteriore in modo da consentire la postura quadrupede, per cui la testa viene a trovarsi in linea con la colonna vertebrale. Nelle scimmie, specialmente in quelle antropomorfe, come gorilla e scimpanzé, questo spostamento è ridotto, nell'uomo praticamente è nullo.

■ In sintesi lo sviluppo dell'organismo nella specie umana seguirebbe la stessa direzione di quello dei primati, ma l'intensità di alcuni parametri sarebbe stata drasticamente ridotta già a livello genetico. Le conseguenze di tipo fisiologico sono importantissime sia per l'organismo che per lo sviluppo della vita sociale. Il prolungamento nel tempo la tipica flessibilità che caratterizza gli stadi giovanili è infatti molto importante per aumentare le possibilità di apprendimento, per instaurare i rapporti sociali, per mantenere i legami familiari.

■ Proprio la flessibilità è stata un fattore essenziale per il successo della specie umana. Lo scimpanzé, ad esempio, da piccolo manifesta anche lui un elevato grado di curiosità e di capacità di apprendimento che però scompare quasi del tutto dopo la maturità sessuale. Nella specie umana invece queste facoltà rimangono (perlomeno così dovrebbero) per tutta la vita.

Phobos, lancio perfetto In volo verso Marte la prima sonda sovietica Il 12 parte la seconda

■ MOSCA. È iniziato bene il viaggio di «Phobos I», la nave spaziale lanciata dal cosmodromo di Bajkonur (Kazakhstan) in direzione di Marte, dove giungerà nel gennaio del 1989. I sistemi di bordo e le attrezzature di ricerca (L) funzionano normalmente, secondo le informazioni telemetriche, riferisce la «Tass».

Quando i piccoli atleti non crescono più

■ CHIETI. È un vantaggio iniziare un allenamento sportivo in età estremamente giovanile, ad otto, dieci o dodici anni? Si ottiene in questo modo uno sviluppo cardiocircolatorio più accelerato, in modo da rendere la macchina muscolare più potente? Insomma, si possono bruciare le tappe per diventare un campione? Le domande non sono affatto ovide, se non altro perché, di tanto in tanto, si è parlato di questo o di quel paese che preparerebbero i loro futuri olimpionici attraverso un tirocinio molto intenso e in età precoce. Un autorevole fisiologo, Paolo Cerretelli, che è stato in questi giorni l'ospite d'onore al congresso dell'Associazione nazionale specialisti in medicina dello sport dell'Università di Chieti, risponde di no. Un no secco, per motivi, prima di tutto, di ordine comportamentale, etico e psicologico. E poi per motivi di natura strettamente scientifica.

■ È possibile un allenamento sportivo intenso e precoce, magari all'età di otto o di dieci anni? Può un adolescente bruciare le tappe, nella prospettiva di diventare un campione? Ci sono motivi di ordine psicologico e comportamentale che lo sconsigliano. Ma ci sono anche limiti funzionali, come i diversi tempi di sviluppo del cuore, dell'apparato respiratorio e di quello muscolare, che impediscono di raggiungere livelli di potenza paragonabili a quelli di un venticinquenne. Ne parla un autorevole fisiologo dello sport, Paolo Cerretelli, che fornisce anche alcuni consigli.

■ affatto dimostrato che si riesce a migliorare le prestazioni. Paolo Cerretelli ha ancora qualche altro consiglio da dare. «È difficile - dice - che un ragazzo si rovini la salute perché mangia troppo poco rispetto all'attività che compie: non è vero. È dato che il consumo determinato dall'attività sportiva è sempre relativamente modesto. Se nel ragazzo che fa lo sport, invece, c'è una caduta di appetito, vuol dire che sta facendo troppo per le sue possibilità oppure che è malato. Un'altra regola da osservare è la prudenza, perché l'agonismo esasperato può portare ad un incidente. Agli insegnanti il fisiologo suggerisce di illustrare a scuola come è fatta la macchina umana, allo stesso modo in cui si spiega come è fatto un motore. E, in generale, a chi fa attività sportiva, di non fumare. Paolo Cerretelli sorride: «A chi fuma vorrei dire: non può fare attività sportiva; non è vero, ma lo userà come deterrente».

LE MIGLIORI
CASE IN COOPERATIVA
Ieri minima 20°
massima 34°
Oggi il sole sorge alle 5,43
e tramonta alle 20,46

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Monumenti

Una denuncia all'Onu sul degrado

L'Italia sarà denunciata all'Onu per gravi omissioni e inadempienze nella salvaguardia, nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale. E quanto ha annunciato ieri in una conferenza stampa il Coordinamento per la tutela dell'ambiente, a cui aderiscono tra l'altro Italia Nostra, il Gruppo archeologico romano e il comitato per la tutela dell'ambiente della XIX circoscrizione. L'Italia, secondo i promotori dell'iniziativa, avrebbe violato la Convenzione internazionale sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972 e diventata legge dello Stato il 6 aprile 1977, trascurando di comunicare all'Onu gli elenchi relativi al censimento dei beni culturali e ambientali posseduti e non attuando le misure necessarie alle loro conservazione e valorizzazione. La clamorosa decisione del Coordinamento prende spunto dalla situazione verificata nel territorio romano, dove un'edificazione selvaggia minaccia di far scomparire vaste zone archeologiche e naturalistiche. Di casi ne vengono citati parecchi, come la parziale distruzione di una villa romana di epoca imperiale nella zona del Quadraro, per lasciare spazio ai nuovi binari della ferrovia Roma-Ciampino, o il danneggiamento di un antico tracciato stradale della Stazione di Ottavia, durante i lavori per l'installazione di un collettore. C'è il pericolo che la periferia romana venga via via anastata - sostiene Marco Caprasecca, fondatore del Gruppo archeologico romano - «in un'annessione a sacco di Roma. Ed è una situazione di emergenza, se al panama alla spazzatura delle cosiddette "grandi opere", come lo Sd o i nuovi piani di zona, in aree a "tutto archeologico", per non parlare poi delle leggi speciali in vista dei mondiali di calcio, per cui si potrà costruire praticamente al di fuori di ogni controllo. «Non vogliamo dire che non si debba costruire più nulla - aggiunge il consigliere comunista della XIX Circoscrizione Nando Maurelli - ma è necessario fare dei sondaggi preventivi, salvando i resti archeologici e facendoli convivere con i nuovi quartieri, come potrebbe avvenire alla Lucchina dove è stata ritrovata una grande strada romana e la XV ripartizione ha intenzione di creare un parco archeologico». Insomma, utilizzando diversi sistemi di sondaggio del territorio per evitare sprechi di tempo, di denaro e fatti compiuti. In particolare il Coordinamento per la tutela dell'ambiente vorrebbe che si ricorresse alle aereofotografie e ad indagini termografiche tramite satellite, per sapere in anticipo cosa c'è sotto. «In parte - sostengono - questo materiale c'è già: sono le foto aeree della Rai, scattate nel '43 e custodite nella Aereofototeca all'Eur. Le ha usate anche l'Accademia Britannica per uno studio sull'evoluzione del paesaggio nell'Etruria meridionale. Potremmo utilizzarle anche noi». □ Ma M

L'elenco delle opere previste

Dentro i parchi e l'anello F5 fuori i musei e i parcheggi

In bilico il tunnel dell'Appia

Il decreto Mundial sarà varato la prossima settimana, ma l'elenco delle opere è completo. Gli appalti già in piedi (tangenziale Est, via Newton, viale Togliatti) resterebbero fuori dalle procedure accelerata, verrebbe inserito invece l'anello ferroviario. Fuori i musei, il campo Boario e i parcheggi di scambio, dentro i parchi (Tevere e Monte Mario). Acque agitate per l'attraversamento dell'Appia Antica.

ROBERTO GRESSI

L'elenco delle opere inserite nel decreto per Roma mundial è chiuso nel cassetto della supercommissione della presidenza del Consiglio, ma in Campidoglio si conoscono ormai le proposte promosse e bocciate. Molte conferme delle anticipazioni ma anche qualche novità clamorosa. L'anello ferroviario. La battaglia del Pci (sostenuta anche dal Pri) per il trasporto pubblico segna un successo. Si dà per certo che il completamento a nord della cintura urbana Ps ha trovato spazio nel decreto, con un finanziamento aggiuntivo superiore ai 40 miliardi. Tangenziale Est, via Newton, viale Togliatti. Questi interventi e altri per i quali ci sono appalti già in piedi e lavori iniziati, non trovano spazio nel provvedimento del governo. Non vengono bocciati, semplicemente la loro realizzazione seguirà le vie ordinarie. Attraversamento dell'Appia Antica. Il progetto è in bilico. Le critiche, tra le quali quella autorevole dell'urbanista Antonio Cederna, hanno convinto il governo a prendere un po' di tempo per una valutazione più attenta. Campo Boario, musei capitolini, porta Portese. Bocciati dall'autostrada supercommissione. Si ritiene che inserirsi sia un'inutile forzatura. Il Campidoglio sa-

La polemica con il governo

Il Pci: «Vogliamo fare presto ma niente colpi di mano»

Dibattito alla festa dell'Unità

I Mondiali del '90 sono stati al centro di un acceso dibattito, giovedì scorso, alla festa dell'Unità di Castel Sant'Angelo. Erano presenti il ministro Franco Carraro, il presidente del Coni Arrigo Gattai, l'assessore regionale Paolo Arbarello, Walter Veltroni, Nedo Cenniti, Roberto Pinto, Piero Salvagni. Interrogati da Ugo Basculi hanno passato al setaccio il decreto mundial. Critiche ai ritardi del governo e all'accentramento delle decisioni. Carraro ha difeso il provvedimento. «Si tratta di accelerare le opere delle quali si parla da più anni, nessuno scempio, nessuna prevaricazione», ha risposto. Per l'impegno dei comunisti per il successo dei Mondiali Salvagni ha ricordato le critiche al decreto niente controlli, enti locali scavalcanti, appalti con la trattativa privata «Siamo favorevoli a fare presto, ma su quali contenuti? Con l'emergenza si voleva far passare il megastadio e ora ci sarà uno stadio Olimpico ristrutturato, si voleva la Rai nel parco di Vejo e invece si costruisce più in là. Le scelte sono per la città, frutto di una battaglia che con il decreto si tenta di zittire». Per Arbarello il decreto è uno strumento prezioso di lavoro che garantisce tutti. Da tutt'altro parere Roberto Pinto. «Con altri deputati ho firmato un appello. Cossiga perché lo boccia. Cenniti ha rimproverato al governo la disattenzione nei confronti delle aree urbane per i finanziamenti allo sport. Per Veltroni la modernità ha bisogno di un elevato livello di governo, non di colpi di mano. C'è bisogno di una formazione democratica delle scelte. Gattai ha sottolineato che per gli studi ci si è mossi di concerto e si è suggerito che anche il decreto possa seguire questa strada».

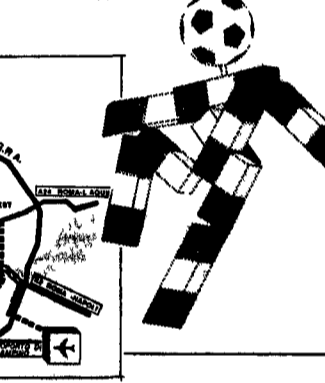
L'anello ferroviario

LA STORTA, LA GIOVIGNANA OTTAVIA, PIETRA SACCHETTI, BALDUINA, MARCHESE, S. PIILIPPO, S. PIETRO, ROMA TRASTEVERE, ROMA OSTIENSE, ROMA TIBURTINA, ROMA TUSCOLANA, ROMA VIAREGGIO, ROMA TIBURTINA, ROMA TUSCOLANA, ROMA VIAREGGIO, ROMA TIBURTINA, ROMA TUSCOLANA, ROMA VIAREGGIO.



ALTA DI SERVIZIO

□ in esercizio
□ in progetto



Quattro colpi di pistola sparati a bruciapelo contro un commerciante di elettrodomestici

Due killer lo hanno ucciso e sono fuggiti in moto. Una vendetta esemplare?

Spietata esecuzione al Tufello

Un'operazione in perfetto stile mafioso. Una macchina ferma ad un incrocio. Una moto con due killer li affianca. Quattro colpi di pistola sparati attraverso il finestrino e il commerciante si accascia sul volante. Senza più controllo l'auto si trascina per qualche metro e si schianta contro un'autovettura ferma. Piazza degli Eucalipti, al Tufello è pieno di gente. L'eroe è una moto Honda 1950 la "Panda 30" di Enzo Dimitri, 52 anni, commerciante di elettrodomestici, è ferma allo stop di via Monte Rocchetti. È un attimo, si avvicina una moto rossa da cross. La liera, gli è scivolata sulla faccia. La gente ha iniziato a scappare, con le mani nei capelli. Urti di terrore. Una signora al guida di una Ford Escort scappa a bruciapelo. L'auto riparte, ma in mezzo alla strada ed è fuggita scomvolta. Sul posto sono immediatamente arrivati i carabinieri della compagnia di Montecitorio, ma era troppo tardi. L'uomo di cui si è conosciuta la storia il nome e gli anni era rannichiato nella "Panda". La macchina è tappezzata di scritte pubblicitarie. «Polla del cuore Luis e Lela» con i cuoricini sulle gonne. La vittima è conosciuta nella zona, ha un grande negozio di elettrodomestici in viale Jonico, e un altro bazar di biancherie, testato però alla moglie. Non si conosce il movente della spietata esecuzione. Tutto lascia pensare ad una vendetta del racket, ma gli inquirenti non si sbilanciano. L'uomo è incensurato, nessuna ombra sul suo passato. Le testimonianze sono confuse. Sembra che pochi attimi prima dell'assassinio sia passata a grande velocità una moto bianca di grossa cilindrata, trascinando dietro una volante che stazionava nei paraggi. Subito dopo l'esecuzione un autista dell'Atac fuori servizio è stato minacciato con la pistola. «Erano due, sulla moto. Ho sentito i colpi e li ho visti. Avevano delle camicie hawaiane, sgargianti. Si sono fermati e mi hanno detto Zitto o ti ammazziamo. E sono scappati. La zona è stata immediatamente trasversata in attesa dei rilievi della scientifica. Fino a tarda ora non era stato possibile avvertire la moglie. La mancanza dei dati anagrafici ha reso tutto più difficile. Nessuno sembra aver visto nulla». I quattro colpi hanno colpito l'uomo in faccia. C'è sangue sul lunotto e sul cruscotto. Accanto al cadavere una borsa con delle mele. Quando è stata aperta la macchina ci si è accorti che il commerciante aveva una mazzetta di fogli da 50 e 100 000 lire. L'ipotesi di una rapina è stata perciò subito scartata. Si pensa invece a un'operazione studiata con cura e con cure eseguita. «Un omicidio alla palermitana» dice il vicequestore Gianni Carverale del IV distretto, sul posto insieme al dottor Robert Nash della mobile e al capo della sezione Omicidi Nicola D'Angelo. Più tardi è arrivato il sostituto procuratore Andrea De Gasperis, cui è affidato il caso. Le prime indagini sono già partite. Quando arriva la notte a piazza degli Eucalipti sono rimasti solo i curiosi e un cadavere.

«Non vendete i nostri appartamenti»

Le Assicurazioni Generali che "assicurano il vostro futuro" distruggono il nostro presente. Generali, assicura stratti e infanti. Armati di cartelli, gli inquilini degli stabili di viale Libia, via Dine Dava e piazza Gimma, messi in vendita dalla compagnia assicuratrice, da lunedì scorso si sono mobilitati in difesa delle loro case e presidiano la sede legale delle Generali (nella foto), in piazza Venezia. L'hanno ottenuto un incontro per martedì prossimo, dove chiederanno la sospensione delle vendite, garanzie per gli inquilini impossibilitati all'acquisto e condizioni di vendita più accessibili.

Due giovani muoiono per overdose

L'hanno trovata l'altra notte accasciato nel furgone, in avanzato stato di decomposizione. In via Garibaldi al Gianicolo. Ieri il suo corpo è stato identificato. Si tratta di Antonio Petrucci, idraulico di 27 anni. Probabilmente è stato stroncato da un'overdose dal momento che sotto il suo corpo è stata ritrovata una siringa. Un'altra vittima dell'eroina, la cinquantasettesimo, è stata ritrovata al chilometro 9 della litoranea verso Capocotta. È un giovane straniero, di cui ancora non si conosce il nome, con il corpo completamente ricoperto di tatuaggi.

Pink Floyd 11 e 12 luglio al Flaminio

I Pink Floyd non suonarono al Circo Massimo, come ha scritto erroneamente il nostro giornale, ma solo allo Stadio Flaminio. Per due giorni, l'11 e il 12 luglio. Lo ha precisato David Zard in una nota aggiungendo che le informazioni relative alla spedizione dei biglietti acquistati tramite gli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro, possono essere richieste alla "Show Biz" telefonando al numero 06/385786.

Villa d'Este: regolamenti estivi per le visite

Volte visitare Villa d'Este (nella foto), immergervi almeno per un giorno nella frescura delle sue infinite fontane? Sarà possibile. Basta seguire le istruzioni. Si deve entrare dalla porta principale di piazza Trento ed uscire attraverso i cancelli secondari di via della Missione e via del Colletto. È vietato infatti in vigore in questi giorni la regolamentazione estiva delle uscite dalla villa. In questo modo i turisti, per tornare all'appuntamento con gli autobus, devono attraversare il centro storico di Tivoli. Il Comune ha inviato alla Sovrintendenza per i beni culturali la richiesta di rendere facoltative le uscite. E in attesa di un pronunciamento definitivo, il direttore di Villa d'Este ha assicurato che l'uscita è consentita da tutte le parti.

Il Tevere malato si autodepura

Il Tevere è capace di autodepurarsi. Da autoindifferenza insomma della sua malattia. «L'inquinamento organico». Lo affermano i trenta esperti dell'Obiettivo Tevere». Gli operatori del Centro studi Krone 1991 e della Uil, promotori dell'iniziativa, hanno risalito il fiume a bordo di gomphone esaminandone le acque. Punti di maggiore inquinamento restano le campagne perugine e la zona sud-occidentale di Roma. L'Acca si è candidata per il recupero del Tevere e ha stanziato 100 miliardi.

Bimbo di 5 anni cade dal quarto piano

Ha aperto la porta che da sulla scala antincendio ed è precipitato nel vuoto. La sorella più grande, Luisa, 18 anni ha dato l'allarme e il piccolo Francesco Mariano Doss Reis di appena cinque anni è stato trasportato d'urgenza al San Camillo dove è stato ricoverato in prognosi riservata per contusioni al capo, alla spalla e al ginocchio. È accaduto ieri sera in via Bravetta 415, nella palazzina dove il bimbo abita con la famiglia.

ROSSELLA RIPOSTI



Occhetto inaugura monumento a Togliatti

Una stele dedicata a Togliatti L'ha inaugurata ieri pomeriggio a Civitavecchia il segretario generale del Pci Achille Occhetto. L'opera è dello scultore Piero Luciani ed è costituita da tre blocchi di travertino. La cerimonia si è svolta con la partecipazione delle massime autorità politiche, religiose e militari della città. Il monumento è stato costruito grazie ad una sottoscrizione operaia, imprenditoriale e di diverse forze politiche. Dopo l'inaugurazione Occhetto ha discusso la figura di Togliatti con un comizio al Parco della Resistenza.

Scontro aperto sul sindaco Dc e Psi a colpi di ultimatum

Pci e Pri: «Vogliono le elezioni anticipate»

Nella palude della crisi in Campidoglio è arrivato il giorno dei toni forti. Giuly La Ganga, responsabile nazionale del Psi per gli enti locali, appena finita la riunione del direttivo socialista ha sparato contro i democristiani, colpevoli di fare quadrato intorno a Signorello. «La Dc non può far finta di non capire - ha detto il dirigente socialista - noi proponiamo un'intesa di pentapartito con un programma di fine legislatura e con un ampio rinnovamento di uomini, strutture e metodi. Dopo la proposta le bordate. «Al di fuori di questa prospettiva realistica e ragionevole la Dc potrebbe imboccare solo la strada di una forzatura politica o peggio quella di uno scontro dannoso e paralizzante». L'alzata di scudi socialista è arrivata dopo che la direzione dc ha votato un documento che ripropone il pentapartito e chiede di discutere subito di programmi. La questione di «Signorello» non viene neppure smentita dal documento. Il segretario democristiano Pietro Giubilo spiega così la posizione scudocrociata. «La nostra linea è questa prima i programmi poi siamo disponibili a discutere il rinnovamento della squadra». Anche a cambiare Signorello? «Non ci sono intoccabili, ma il nostro obiettivo è la difesa del sindaco. Ma la difesa del sindaco è un punto importante per i democristiani abbandonare Signorello suonerebbe come un'ammissione pubblica che tutte le colpe del disastro del pentapartito sono della Dc. In casa democristiana si cerca però di offrire quel tanto che basta a superare il muro contro muro si parla di un forte rimpasto in giunta mentre Paolo Cabras, direttore del Popolo, cerca di attenuare l'ultimatum di La Ganga giudicando importante l'offerta di una «giunta fino al 1990».

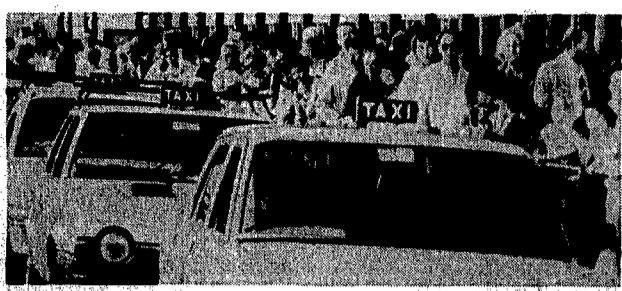


Ma voi che fate dal 17 luglio?

La Dc non può portare altro che allo scioglimento del consiglio i repubblicani si dichiarano fuori della contesa per il sindaco e stanno preparando una proposta «di programma e metodi per la soluzione della crisi». I comunisti hanno attaccato ieri duramente il comportamento dei partiti di maggioranza in Comune. «Hanno sequestrato il Comune mentre a Roma si decide in altre sedi - ha dichiarato Goffredo Bettini - contro quest'atteggiamento faremo una manifestazione il 24 luglio. Scegliendo la contesa sul nome di Signorello anche il Psi è andato ora sul terreno della Dc, mettendo da parte i problemi della città. Ciò rende meschino e impossibile il dibattito».

Policlinico
In arrivo
altri
scioperi

I medici dell'Anao hanno deciso: alla Usl 2 che si dichiara impotente di fronte alle loro richieste sul Policlinico, replicheranno con due nuove giornate di sciopero, il 15 e 16 luglio. Negli stessi giorni, come già annunciato da tempo, incroceranno le braccia anche i loro colleghi della Usl 4. In altre cinque ospedali della capitale (Policlinico, S. Anna e Eastman nella Usl 2, San Giovanni e Adolorata nella Usl 4) saranno coinvolti nelle agitazioni del sindacato dei medici ospedalieri. «I motivi di questa nuova protesta sono semplici - dice Enrico Sbaffi, segretario dell'Anao regionale - continueremo a non avere risposte alle nostre domande, mentre il Comitato di gestione mostra solo un tono aggressivo». Per discutere della vicenda, l'Anao, insieme a un altro sindacato, l'Ampo, è stato convocato per il prossimo martedì. Ma speranze che il contro sciopero alla situazione praticamente non ce ne sono. Gli ospedali pongono, per revocare l'agitazione, una serie di condizioni: la disdetta della convenzione tra Usl e università per quanto riguarda il S. Anna e l'Eastman; un tavolo di trattative con la Regione per fare la stessa cosa con il Policlinico; «Vogliamo un ritorno alla legalità» - afferma ancora Sbaffi - non si possono fare tante polemiche sui medici e poi votare sanatorie illegali per anni. L'obiettivo è mantenere i direttori sanitari che non hanno titoli. Un nuovo sciopero, come quello della settimana passata, sembra quindi inevitabile tra i medici ospedalieri e la direzione politica della Usl. Intanto ieri è nuovamente saltato l'incontro in commissione sanità con l'assessore regionale Vincenzo Zianon. Motivo del rinvio: lo sciopero del personale della Regione.



Tutti contro il fisco ingiusto

Cantieri edili chiusi, fabbriche bloccate, bus e metrò fermi. Pochi invece in sciopero negli uffici pubblici. È andato così lo sciopero generale di quattro ore indetto da Cgil, Cisl e Uil per sollecitare una politica fiscale più giusta ed equa. Alla manifestazione sotto il ministero delle Finanze, all'Eur, hanno partecipato oltre 5000 lavoratori. Tanta gente alle fermate del bus e ore di attesa per un taxi. «Che lo sciopero andasse bene, era cosa tutt'altro che scontata. Le organizzazioni sindacali lo avevano indetto solo sei giorni fa con modalità (poche di consultazioni, propaganda ed informazioni definite da più parti insufficienti) che avevano persino portato i delegati dei dipendenti comunali ad emanare un duro comunicato contro il "vericismo" delle confederazioni. I timori della vigilia sono andati scomparendo mano mano che ieri mattina sui tavoli dei dirigenti di Cgil, Cisl e Uil si accumulavano i dispacci sulle percentuali di adesione per provincia. Che almeno nei trasporti urbani lo sciopero fosse riuscito i cittadini romani l'avevano però potuto constatare di persona. Tra le 9.30 e le 12.30, infatti, prendere un au-

to o usare la metropolitana si è dimostrata un'impresa difficile o impossibile. Le cifre hanno spiegato esattamente quanto: per lo sciopero sono rientrati nelle rimesse 1098 dei 1720 autobus in servizio (pari al 64%, due su tre), mentre si sono completamente bloccate le corse della metropolitana; fermi anche il 90% dei bus extraurbani dell'Accorral. Disagi per il traffico, le inutili attese alle fermate dei bus, le lunghe code per un taxi...

Riuscito lo sciopero regionale
Adesioni alte nelle fabbriche
meno bene negli uffici pubblici
Fermi due bus su tre

Roma bloccata



Coda alle fermate degli autobus o in attesa di un taxi. Per lo sciopero contro il fisco ieri mattina è successo anche questo. Trend analogo anche nelle altre province: una media spesso superiore all'80% nelle industrie e del 10-20% negli enti locali. Anomalia negativa, non è una novità, la Fiat di Cassino, dove la percentuale di adesione nel primo turno è stata del 15%, salita al 40% in quello successivo. Nella tarda mattinata si è svolta una manifestazione sotto il palazzo in retrocorteo dell'Eur dove ha sede il ministero delle Finanze, obbiet-

I contadini
in piazza
contro
la Regione

STEFANO DI MICHELE

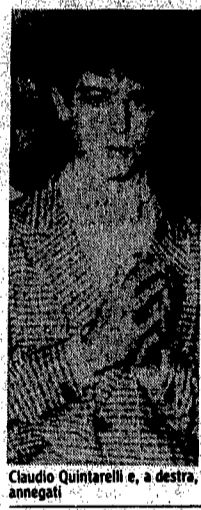
I ritardi e l'assenza di scelte concrete, da parte della Regione, rischiano di condannare l'agricoltura laziale ai margini dell'economia regionale e nazionale. Un processo negativo che potrebbe essere accelerato dall'appuntamento con il mercato aperto del '92. La denuncia è partita ieri mattina durante una conferenza stampa delle tre organizzazioni professionali agricole, la Coldiretti, la Confagricoltura e la Confcooperativa, che insieme hanno indetto per mercoledì prossimo una manifestazione davanti alla sede del consiglio regionale alla Pisana. «È oltre a ritardi ormai cronici - sostengono le tre organizzazioni - si rievano urgenze non più rinviabili, indispensabili e inaccettabili nel settore del comparto lattiero-caseario, olivicolo e nell'attuazione del regolamento Cee 797/85». Per quanto riguarda il latte, non è ancora pienamente applicata la determinazione del prezzo alla stalla, sottoscritta a gennaio, mentre la Regione e la Centrale del latte tentano di applicare ancora la «media» sul prezzo del latte di soprappiù messa al bando dopo anni di lotte. Ritardi, nonostante due leggi regionali, una statale e un regolamento Cee, per il pagamento dei danni subiti dal settore olivicolo, valutato dalla stessa Regione in 163 miliardi. Ne ha stanziati finora 70, e in tre anni ne ha pagati 7. Totale inapplicabile: la direttiva Cee. «Manifestiamo contro questa incapacità della Regione - dice Sergio Ricotta, presidente della Confagricoltura - l'organizzazione degli imprenditori agricoli - per manifestare un disagio sempre più profondo che come imprese stiamo scontando nel Lazio». Gli fa eco l'onorevole Franco Bruni,

Viterbo
Un pompiere
muore
sul lavoro

Erano partiti in tre, con l'autografo, dal comando dei vigili del fuoco di Viterbo: il pesante camion che dovevano recuperare il ha tradito. Agganciato al cavo, ha iniziato a volteggiare nel vuoto, schiacciando contro un muro di terra che vigili. Uno è morto sul colpo, l'altro è ricoverato nella sala di rianimazione dell'ospedale di Viterbo, in prognosi riservata. Il terzo della squadra è riuscito a scivolare il camion e se l'è cavata con qualche leggera contusione. È successo alle 13 di ieri a Farnese, piccolo centro del Viterbese ai confini con la Toscana. Quando il pesante automezzo ha iniziato a ruotare nel vuoto, appeso al cavo, Paolo Garofalo, 35 anni, residente a Tolfa e da tre anni in forza a Viterbo, si è trovato proprio sulla sua traiettoria. Il camion l'ha schiacciato contro un muro di contenimento in terra. L'altro vigile, Renzo Valentini, 20 anni, di Bassano Romano, un ausiliario di leva, è rimasto gravemente ferito.

Oggi i funerali
Ragazzi annegati nel Tevere
Si indaga sulla «diga assassina»

Sulla «diga assassina» di Alviano, quella che ha provocato la morte dei due ragazzi nel Tevere, al ponte di Atigliano, in provincia di Viterbo, indagherà la Procura della Repubblica del capoluogo della Tuscia. I corpi sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si dovranno ora accertare le eventuali responsabilità per il tragico episodio che ha determinato la morte di Claudio Quintarelli, 16 anni, e di Fabrizio Giullibello, 14 anni. I funerali dei due ragazzi sono previsti per oggi. Claudio sarà tumulato a Sipleciano, mentre Fabrizio verrà sepolto nel cimitero di Bolsena. Intanto i parenti delle vittime minacciano di presentare alla Procura di Viterbo un esposto denuncia sulla vicenda, mentre dalla centrale di Alviano tutto tace sulla «diga assassina». I due ragazzi, insieme al fratello minore di Claudio, stavano prendendo il sole su un isolotto del Tevere in barca. All'improvviso si sono trovati circondati dalle acque del fiume, che aveva iniziato a scorrere rapido e vorticoso. Ad Alviano, qualche chilometro più a monte, era stata aperta in fretta la chiusa della centrale Enel, senza alcun preavviso. In aiuto dei tre ragazzi si sono precipitati, appena sentite le grida, due uomini del posto. Hanno lanciato una fune e il più piccolo dei tre, Marco Quintarelli, 15 anni, è riuscito a salvarsi. Suo fratello Claudio, e l'altro amico, Fabrizio, sono stati invece rapiti dalla corrente. Per loro non c'è stato nulla da fare, il fiume li ha trascinati per quattro-cinque chilometri, fino al luogo dove i vigili del fuoco hanno recuperato i loro corpi, ormai senza vita. Al paese, e nei comuni della valle del Tevere, il dolore si è trasformato in rabbia e in denuncia contro la «diga assassina». Ogni anno, hanno confermato i vigili del fuoco di Viterbo, sono molte le persone che rischiano di annegare per queste aperture improvvise della chiusa di Alviano. L'ultimo salvataggio risale appena a due mesi fa.



Muore a Viterbo
un giovane detenuto
Aperta l'inchiesta

Lo hanno trovato per terra, nella sua cella, all'interno del carcere di Santa Maria in Gradi, a Viterbo. Affetto da una grave forma di epilessia, Marco Delle Monache, 24 anni, era agli arresti da una ventina di giorni, e da 10 era stato tolto dall'isolamento. La sua morte è contornata però dal mistero. La Procura della Repubblica viterbese e la direzione del carcere dovranno accertare come sono andate le cose e le eventuali responsabilità dell'episodio. Non è neanche chiaro se il ragazzo sia morto in carcere oppure in ospedale. Marco Delle Monache, residente a Viterbo in via Domenico Corvi 85, al quartiere Pilastrò, era stato arrestato il 17 giugno scorso per furto aggravato in appartamento. Nella caserma dei carabinieri, subito dopo il suo arresto, il ragazzo aveva avuto uno scatto di violenza - inaudito - e aveva mandato all'ospedale un militare e un agente di polizia. Per questo episodio Marco Delle Monache è stato processato per direttissima, e il pubblico ministero ha chiesto una perizia psichiatrica per accertare lo stato di salute mentale dell'imputato. La perizia era in programma per la prossima settimana. Marco Delle Monache è morto prima, probabilmente per una crisi di epilessia. La magistratura dovrà ora capire a quale tipo di sorveglianza fosse sottoposto il detenuto, anche alla luce del suo stato mentale. E dovrà fare luce anche su un'altra circostanza. Se Marco Delle Monache sia stato ritrovato in cella alcune ore dopo la sua morte, come in un primo momento si diceva negli ambienti degli inquirenti e come hanno continuato ad affermare le agenzie di stampa, oppure se il ragazzo sia morto in ospedale, come ha più tardi affermato il difensore della vittima, l'avvocato Giuseppe Barili di Viterbo, che si trovava in carcere al momento della morte del suo assistito.

Prostituzione
In manette
6 nomadi
sfruttatori

Li hanno sorpresi proprio mentre facevano risalire in macchina le loro prostitute, sei donne jugoslave costrette a vendersi in strada da una banda di zingari slavi anche loro. Gli sfruttatori sono stati arrestati nella zona di piazza dei Navigatori, all'Eur. Nelle mani degli uomini dell'Ufficio stranieri della questura, diretti da Paolo Pessot, è finito anche il «tassista» della gara. Era a bordo della sua «Golf» targata «Sarajevo», con tanto di tassametro: serviva a trasportare in Italia, dietro compenso, le donne, strinate da allettanti promesse di lavoro. Dal mese di aprile, quello di ieri è stato il terzo intervento contro le organizzazioni di nomadi per lo sfruttamento della prostituzione. Salgono così a 12 gli arresti, e sono circa duecento le donne jugoslave rimpatriate in questi mesi. La non risposta alle altre operazioni, è che le donne rimpatriate ieri erano tutte maggiorenni e, secondo gli inquirenti, non costrette con la forza a prostituirsi.

Don Bosco
Gambizzato
gestore
di un bar

Gli spara alle gambe e mentre fugge continua a minciacciare. La prossima volta mirerà alla testa, poi si allontana a bordo di un'auto di colore viola. Sono le sei del mattino e Placido Del Signore, 42 anni, sta uscendo di casa, a via Carlo Melisso 16 a Don Bosco, per recarsi al lavoro. Del Signore, proprietario di un bar nell'omonima piazza si accinge a sedersi nella propria auto quando è avvicinato da un sconosciuto. Nasce una piccola discussione tra i due, poi dopo lo scontro verbale il feritore estrae una pistola e mira alle gambe. Ha tutta l'aria di essere un avvertimento per il titolare del bar di S. Giovanni, che in passato ha subito denunce penali per truffa ed assegni emessi a vuoto. Ma per il momento il ferito non ha fornito agli inquirenti nessuna spiegazione sull'accaduto. Non sembra conoscere l'aggressore, né perché abbia aperto il fuoco contro di lui.



Esplode
centralina Acea
senza luce
tutto il centro

Prima uno spaventoso boato, poi le fiamme hanno attaccato i vetri infranti della centralina Acea di via Piacenza, dietro via Nazionale. I due trasformatori ad olio dello stabilimento sono esplosi, e tutta la zona centrale della città è rimasta senza elettricità, dalle 6.20 di ieri mattina, alle 12. Fino a quando i tecnici hanno installato un generatore di emergenza. All'inizio si è pensato ad un attentato, ma poi si è stabilito che l'esplosione è stata causata da un corto-circuito o da un eccesso di tensione.

Le aziende si lamentano: pochi gli esperti, troppi i non qualificati
Ribatte il sindacato: la formazione nelle università, non in privato

Alla ricerca di super-tecnici

Mancano ragionieri specializzati, tecnici qualificati, esperti di pubbliche relazioni. «Ne abbiamo bisogno e la scuola non li forma», dicono 128 industrie che hanno risposto ad un'indagine dell'Unione. E propongono stage e corsi in proprio, ma finanziati dalla Regione. Risponde il sindacato: «È una scelta di campo, bisogna rendere competitiva la formazione scolastica e universitaria».

La componente femminile è di 3.728 occupate (17,6%), per lo più impiegate, 2.109, il 56,5%. Seguono le operai, 1.129, e gli operai appena l'ombra, 29 in tutto. Gli occupati maschi sono 17.391. Tra gli impiegati, 8.519, e operai, 6.636. Per loro il futuro è nero: il trend dell'occupazione - dicono le 128 aziende - è stabile dall'87 e c'è una previsione di uscite consistenti entro l'89. Sono contrazioni sensibili, ma cresceranno gli apprendisti e i contratti di formazione. Aumenteranno anche i dirigenti, mentre le donne, da poche che sono, scompariranno. L'indagine si conclude secondo una linea cara agli industriali: vista l'insufficienza della scuola e della formazione successiva, possiamo organizzare in proprio, con stage e corsi professionali, collaborando anche con il sistema pubblico. Perché - giustificano all'Unione - le nuove

Palestrina
Legge Pci
per salvare
il tempio

«Il Tempio della Fortuna Primigenia» va recuperato e valorizzato insieme a tutto il centro storico di Palestrina. Per questo i comunisti hanno presentato una proposta di legge regionale firmata da Angelo Maroni, Ada Rovero, Ada Scacchi e Guerrino Corradi. Perché Palestrina? Per la sua rilevanza archeologica, monumentale ed urbanistica - hanno risposto i firmatari della proposta - e poi perché il suo centro storico possiede caratteristiche di estrema complessità dal momento che sorge sulle strutture del Santuario della Fortuna Primigenia, il più grande tempio ellenistico dell'area mediterranea. Grazie ad un emendamento inserito nel bilancio di previsione della Regione Lazio, per il recupero di Palestrina è stato previsto un miliardo. Sarà il Comune a gestire gli interventi.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi, sabato 9 luglio; onomastico: Veronica.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Da quarantotto ore «Passerina» sta in bilico su pochi centimetri di muro, su un alto: miagola ed ha fame. La gattina è di proprietà della signorina Vincenzina Darli, che non sa spiegarsi come il suo caro animale si sia potuto arrampicare su quel cornicione. Un luogo inaccessibile dal quale «Passerina» non sa scendere. La proprietaria decide di chiamare i vigili del fuoco, i quali si dichiarano disposti ad intervenire, ma prima esigono una autorizzazione della protezione animali. Quella autorizzazione, però, non arriva, e «Passerina» rimane sola sul cornicione. Aspetta ancora molte ore prima di essere finalmente liberata e ricollata.

NUMERI UTILI

Pronto Intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aid: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arco (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aid 860661
Orbis (prevendita biglietti concert) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
F: informazioni 4775
Esquilino: via Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac Ufficio utenti 4695444
Acotral 5921462
S.A.F.E.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicolineggio 6543394
Collati (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Il gruppo '63. Alla Galleria nazionale d'arte moderna (viale delle Belle Arti 131) in occasione delle mostre di Luigi Cosenza, Gastone Novelli e Achille Perilli, tavola rotonda su «Rapporto arte-letteratura»: martedì 12 luglio, ore 21. Partecipano Alfredo Giuliani, Angelo Guglielmi, Germano Lombardi, Giorgio Manganelli, Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti e Carla Vasio.

Seniero verde. Il gruppo escursionistico affiliato al Cdie (Centro documentazione e iniziativa ecologica) organizza per domani un'escursione sui Monti Simbruini, da Camporotondo al Monte Tarino. La partenza è prevista per le ore 7.30 da piazza Esedra. Un trekking alla Malella (da Campo Giove al Monte Amaro) è in programma invece per sabato 16 (partenza ore 15) da piazza Esedra con rientro nella serata di domenica. Per informazioni telefonare il venerdì, ore 18-22 al n. 41-26-864.

Per l'ambiente. Si è costituito a Colliero un nuovo circolo della Lega per l'ambiente. Le prime attività sono rivolte ai programmi di educazione ambientale e ai problemi di inquinamento della zona. Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 97.67.474, 97.45.71, 97.34.66, 97.80.465.

Ecologia applicata. Ancora la Lega per l'ambiente: dall'8 al 22 agosto ha organizzato presso il Parco nazionale di Watermeer (zona umida del Mare del Nord, Germania occidentale) un soggiorno di ecologia applicata, rivolto a tutti quelli che «...dopo tante parole sull'ambiente vogliono vivere in modo un po' più ecologico». La spesa è di 250mila lire, il numero dei posti è illimitato. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 0049/4735318 e a quelli di Roma (Pino Onorati 73.10.403 o Stefano de Felici 94.19.651).

Videarte. Domani, nello spazio videolotto dell'Isola Tiberina, inizia la rassegna con Gianni Toti e i suoi video. L'autore sarà presente per l'esposizione delle sue opere.



MOSTRE

Visite di Roma. Ottantuno disegni ed acquerelli dalla collezione di Ashby. Salone Statino della Biblioteca vaticana. Ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 5 settembre.

Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1968; Achille Perilli, Opere 1947-1968; Luigi Cosenza, l'amplyamento della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 25 settembre.

Da Pisanello alla nascita del Museo Capitolino. L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Le ragioni storiche che portarono alla nascita della prima collezione pubblica. Sala degli Orazi e Curiaz del Campidoglio. Ore 9-13.30, martedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 luglio.

Artisti in Roma nel Set e Settecento. Opere poco note di Algardi, Vanvitelli, Pietro da Cortona, Salvatore Rosa. Palazzo Ruspoli, largo Goldoni 56. Ore 16-19.30. Sabato e domenica chiuso. Fino al 28 luglio.

Lesneo cittadino. Elementi di architettura riconosciuti attraverso l'occhio fotografico e la visione poetica: dettagli, suggestioni, affetti e ricordi. Istituto Quasar, presso palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30, martedì e giovedì anche 17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 luglio.

La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Eur. Ore 9-14, domenica chiuso. Per le visite guidate telef. al 59.20.371. Fino a dicembre.

Roma '80, la dolce vita. Attraverso l'occhio indiscreto del paparazzo: fotografie, film, discoteca, spettacoli e concerti. Palazzina Corsini a Villa Pamphili (entrata Porta S. Pancrazio). Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Ingresso libero. Fino al 16 luglio.

Olivo il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo: settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 36. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre.



Un disegno di Marco Petrella

MONTEROTONDO

Questa è l'Estate eretina

Un viaggio tra la musica e le immagini, attraverso lo swing, il rhythm'n'blues ed il rock'n'roll, da Fred Buscaiglio ai Blues Brothers (fatta da «Ladri di biciclette», una delle più divertenti band in circolazione, ha aperto in piazza Duomo, a Monterotondo, «Estate eretina '88», una manifestazione che durerà fino alla fine del mese. Trenta-quattro spettacoli, tutti da godere al fresco del ventico sabino alle 21, nei luoghi più belli scenograficamente (o più funzionali) della città: il cortile del palazzo Orsini, la piazza del Duomo, il Circolo bocciolino di Monterotondo Scalo, il giardino del Cigno, quel piccolo parco davanti al municipio.

Quattro sono quindi i temi di questa Estate a Monterotondo: il cinema, con proiezioni alternate al Circolo bocciolino e al giardino del Cigno, davanti al palazzo Orsini, sempre alle 21; il teatro; con spettacoli che si divideranno gli spazi della piazza del Duomo,

del cortile del palazzo Orsini e del giardino del Cigno. La musica, divisa in due sezioni: una denominata rock-pop-jazz, della quale faceva parte il concerto di ieri; e l'altra dedicata alla musica classica, con formazioni strumentali di grande interesse. La danza e le serate del liceo dove chiunque può diventare protagonista al suono dell'immane fisarmonica.

Un mese, questo luglio eretino, tutto da godere, insomma. Una lunga festa per coinvolgersi, per incontrarsi, per riscoprire insieme i luoghi della città. Un mese in cui per il grosso centro eretino, che lotta tutto l'anno per non diventare periferia, una volta tanto quelli che «venono da fuori», vengono dalla grande città.

ORTO BOTANICO

Operette di Strauss e Lehár

È stato annunciato, in palazzo Borghese, il ritorno a Roma dell'operetta. Gli spettacoli si svolgeranno all'Orto Botanico, tra il 21 e il 29 luglio. Sovrintende alla iniziativa...

LE FESTE DEL CASTELLO

Con Barbarossa la voce splendida di Paola Turci

Luca Barbarossa si esibisce questa sera alle 21 nello spazio dell'Arena Centrale della festa dell'Unità di Castel S. Angelo (ingresso lire quattordicimila). Barbarossa avrà come ospite della serata Paola Turci, che già lo scorso anno lo aveva accompagnato in tournée. Il loro sodalizio si è rafforzato ed ora la cantante romana ha uno spazio anche maggiore a sua disposizione, per presentare la sua splendida voce in un repertorio dalle scelte non facili, cosa che la relega per ora ad un successo relativo. Non così per il trentenne Barbarossa, che inizia cantando a piazza Navona e quest'anno si è classificato al terzo posto a Sanremo. Figlio spirituale della generazione del Fol-studio, Barbarossa è un cantautore dall'impostazione piuttosto tradizionale, che a basti melodiche, ben modellate, spesso unisce testi legati all'attualità ed al sociale.

STASERA

Rock-blues con Johnny Winter

Un'isola per l'estate (Isola Tiberina). Spazio palco: ore 21. David Parsons Dance Company ripercorre lo swing per la prima volta a Roma. Al videolotto continuano le proiezioni di «Il videocattivo», candid camera italiani e americani. Sempre aperto, lo spazio giochi, dalle 21 alle 24 e la discoteca, dalle 22,30 all'1. L'ingresso all'isola costa 8.000 lire.

12° Festival Jazz (Palazzo della Civiltà del lavoro). Alle 21,45 concerto del chitarrista rock-blues tetano Johnny Winter. L'ingresso costa 22.000 lire.

TEATRO

«Come fu che Ruoppolo...»

Oggi alle ore 21, nell'ambito della Festa dell'Unità di Ostia Antica, il Teatro del Quadrifoglio presenta la divertente commedia in due tempi di Ugo De Vita «Come fu che Giovacchino Ruoppolo, tipografo, vide la Madonna». Un testo comico per tutti i gusti, nello spirito della «farsa» più genuina e sincera, con Paolo Grasso (Giovacchino), Agostino De Angelis (Annibale), Tosca Di Martino (Lisetta), Cristina Lombardo (la Madonna), Marina Triboli (1° angelo), Paola Della Ratta (2° angelo). Regia di Ugo De Vita. Musiche originali di Paolo De Santis.

La vicenda prende spunto dal caso disgraziato di Lisetta, una donna anziana e malata, che giunta in pellegrinaggio a Lourdes, non fa in tempo ad avvicinarsi alla fonte miracolosa che le prende un infarto e muore. Giovacchino Ruoppolo, suo marito, ingaggia una sfida personale con il cielo e riempie la città, le chiese e le basiliche di comunicati.

Cucina povera in America e in Europa

STEFANIA SCATENI

Quando si parla di soul si può non intendere necessariamente la musica nera, ma parlare di cibo; esiste infatti anche il soul food, ovvero la cucina dei neri d'America. Di questa tradizione gastronomica si è interessato Marco Santarelli, pubblicista ed esperto di enogastronomia, che ha raccolto i suoi studi in un libro presentato di giorno fa in un ristorante di Roma, «La cucina dei negri d'America», casa editrice Danews. Le ricette proposte nel libro sono frutto di una paziente e meticolosa ricerca ma, soprattutto, sono

dedicato ad un cibo: il pollo, il mais, le patate, il maiale, i legumi, i dolci) ed è introdotto da stralci delle interviste agli ex schiavi. Con solo tre elementi base a disposizione, farina di mais, pancetta e melassa, è sorprendente la varietà e la ricchezza dei piatti che riuscivano a elaborare. Prova di quanto fantasia possa scaturire dalla miseria. I poveri si assomigliano dappertutto, così la cucina dei neri poveri assomiglia, alla cucina povera occidentale, meglio conosciuta come dieta mediterranea.

Santarelli e un altro ricercato uscito da poco in libreria, «Mangiare italiano» di Nico Valerio, edito da Mondadori. Il libro, oltre a presentare trecento ricette dell'Italia «da salvare», è una interessante ricerca storica e gastronomica sulle origini delle nostre pietanze povere, ormai in via di sparizione perché soppiantate da cibi e pietanze più ricchi. Nico Valerio dimostra, però, come sia più salutare questo modo di mangiare, genuino e saporito, creato con niente da generazioni di contadini, montanari, pastori e pescatori, rispetto al mangiare ricco

di grassi e povero di sostanze necessarie alla salute del nostro organismo. Accanto a tabelle dietologiche che illustrano i valori biologici dei cibi, troviamo una interessante storia del mangiare che parte dal Medioevo per arrivare ai giorni nostri, con divertenti citazioni letterarie e gastronomiche, come quella del Deamerone in cui si parla dei ravioli. La storia continua fino ai giorni nostri con un paradosso, tutto italiano. Mentre l'America sta riscoprendo le qualità salutari della nostra dieta povera, da noi si va a mangiare al fast food.

di grassi e povero di sostanze necessarie alla salute del nostro organismo. Accanto a tabelle dietologiche che illustrano i valori biologici dei cibi, troviamo una interessante storia del mangiare che parte dal Medioevo per arrivare ai giorni nostri, con divertenti citazioni letterarie e gastronomiche, come quella del Deamerone in cui si parla dei ravioli. La storia continua fino ai giorni nostri con un paradosso, tutto italiano. Mentre l'America sta riscoprendo le qualità salutari della nostra dieta povera, da noi si va a mangiare al fast food.

Dalla Russia con amore. Arriva il rock sovietico

ALBA SOLARO

Back in the USSR con questo titolo di beatlesiana memoria si terrà dal 4 all'11 settembre presso il parco del Turismo all'Eur una rassegna organizzata dalla Libera università di Alcatraz e dall'assessore alla Cultura di Roma, interamente dedicata alla nuova spettacolarità giovanile dell'Unione Sovietica.

oppure guardata unicamente sotto il profilo del fatto di coprire, della curiosità di sapere esotico. Musica rock, stili e tendenze si alternano fra i giovani russi sin dagli anni Cinquanta. Lo racconta nel suo libro «Back in the USSR» (che in Italia verrà pubblicato col titolo di «Compagnia Rock») il prossimo autunno dall'editrice Vallardi) il giornalista russo Artyom Troitsky, ventiquattrenni, nato a Mosca ma cresciuto a Praga, considerato il massimo esperto sulle vicen-

de del rock sovietico. Troitsky ne narra la parabola partendo dai primi movimenti di giovani trasgressivi, che negli anni Cinquanta si facevano chiamare «stilyagi», per passare al grande impatto ed al culto per il Beatles, le fortune dell'hard rock negli anni Settanta, fino alla storia dei nostri giorni, con le performance degli Aquanum e le lunghe code al cinema per film come «Non è facile essere giovani».

Molto di questa realtà verrà presentato nel corso della rassegna. Quattro gruppi musica-

li si esibiranno nelle prime serate e si riuniranno in una jam-session conclusiva l'ultimo giorno. Gli Avia sono venti, fra musicisti e ballerini; insegnano coreografie ispirate alla geometria geometrica e meccanica dell'avanguardia futurista, su basi musicali elettroniche. Assai numerosi sono anche gli Antis, che propongono arrangiamenti musicali molto raffinati, e si orientano verso la dark wave anglosassone, con tracce di jazz. Terza formazione in programma sono i Bravo; hanno in repertorio

brani come «Rock Leningrad», oscillanti fra il reggae, il rock'n'roll, jazz e punk. Eclettici, guidati da un'ottima cantante, sono tra le band con maggior potenziale commerciale, e difatti hanno già inciso parecchi dischi. Più underground i moscoviti Brigade S, il cui tratto caratteristico è l'ironia, coniugata ad un genere rock-fusion.

Quattro sono anche gli stili di moda presenti. La spettacolare Katia Filipova, affiancata dal teatro, mescola abbigliamento folk russo e spagnolo, a durezza punk. Oltre a lei ci sono Svetlana, Katia, Nikulskaya e Bruno Birmanis.

Tre le mostre fotografiche. Il moscovita Georgy Monilvint e Andrey Usov di Leningrado presenteranno scatti della scena rock sovietica. Le altre due mostre sono di immagini della realtà giovanile e di poster pubblicitari dei gruppi rock. Ampia ed interessante la sezione film e video. Le produzioni televisive saranno: «Yahha, sulla comunità rock di Leningrad», Tell Tchaikovsky the news, firmato da Troitsky; «Moscow Underground Bands, Russian Rock and Discoring» (quello sovietico). Tra i film: «Rock di Uchi»; «Non è facile essere giovani», la bellissima pellicola di Podnizh; «La voce di Jia Averbach»; «Jazzman di Sachanazarov»; «C'era una volta un mero camerino di Joselliani»; «Come eravamo giovani di Baikov»; «Subterra la controfigura di Ernest Yasan»; «La grande caccia alla fidanzata di Cochevi»; «The Burglar di V. Ogrodnikov».

Letto. È deceduta nel pomeriggio di ieri la cara nipote del compagno Maurizio Giordano. A Maurizio e a tutti i familiari le più sentite condoglianze e un abbraccio da tutti i compagni della Federazione e dell'Unità.

Un'Unità

Aria di scontro dentro Raiuno attorno alla poltrona che Rossini sta per lasciare. Candidati di partito, di corrente ma...

Arriva sugli schermi italiani «Asja» il film di Konchalovskij riemerso dopo venti anni dall'Urss della glasnost

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

E d'amore non si muore



Gesualdo Bufalino

Allo Strega Bufalino primo assoluto

È dunque, quest'anno premi a ruoli scambiati. L'anno passato le polemiche erano toccate allo Strega e il Viareggio aveva navigato tranquillo quest'anno premio Viareggio agitato e Strega quasi rioso, scontato. Ha vinto infatti Gesualdo Bufalino, con un libro edito da Bompiani, *Le menzogne della notte*: 159 i voti ricevuti, contro, a sorpresa, i 58 voti di Giuliana Berlinguer per *Il braccio d'argento* edito da Camunia, la casa di Raffaele Crovi, famoso per saper sempre ben piazzare le proprie creature. Solo terzo Giorgio Montefoschi con *Lo sguardo del cacciatore* edito da Rizzoli (battuto d'arresto quest'anno per la casa editrice milanese) Montefoschi ha raggranellato solo 51 voti. Ultimi, Brunello Vandano, autore di *Donna con cerchio* (Newton Compton) e Carlo Bernari con *Il grande letto* (Mondadori).

È comunque, di clamoroso e davvero non c'è stato molto Bufalino in fondo meritava il premio, a questo punto, ancor più per la carriera che per il libro pubblicato quest'anno. Il quale è strano, ma non insolito. Nella migliore tradizione del *melange* letterario, lo scrittore di Corniso narra l'ultima notte di quattro «carbonari» dell'800, in attesa dell'esecuzione capitale. Come nel *Decamerone*, ciascuno di loro narra la vicenda più importante della propria vita, usando intere frasi di personaggi illustri, da Giotto, a Stendhal, a Leopardi, a Mazzini. Il risultato è una sorta di Sciaccia in piccolo, ma comunque suggestiva. Un poco «posta», verrebbe da dire

Un sogno antico degli psicologi è quello di trovare all'interno dell'uomo spiegazioni plausibili per il suo comportamento. Nella medicina più antica la favola che spiegava tutto era quella legata alle proporzioni dei fluidi che attraversano il corpo condizionando l'attività. Umori, si dice ancora oggi, parlando di secrezioni e di stati d'animo. Ma la favola più moderna è quella delle vicende interne della persona storie riassunte e chiuse all'interno del ricordo influenzano reazioni ed atteggiamenti della persona adulta agendo da quello che Freud chiamò il sistema inconscio.

«L'imparare a camminare del bambino - scrive Bion molti anni dopo - può collegarsi strettamente alla percezione della madre che gli sta davanti e gli tende le braccia. L'imparare a camminare può essere «ognialto» come un «ritorno» giungersi con la madre. Ebbene questa esperienza emotiva che diventa inconscia è un buon esempio della ricchezza dei contenuti che si collegano nell'adulto all'«epicureo» del camminare e può spiegare molte cose relativamente a questo piacere, alla sua mancanza o all'insorgere di «problemi» del cammino. Se tutto questo è vero (o se è vero almeno che questo tipo di atteggiamento è oggi il più diffuso fra gli uomini che ragionano sul proprio o sull'altro comportamento) non è per niente facile, però, accettare l'idea per cui questo «ognialto» di «ognialto» è un tipo di favole) spiega davvero tutto. Approssimando molto si potrebbe dire, forse, che una concezione moderna dell'uomo e della sua organizzazione personale pone il limite della «patologia» proprio a livello dei comportamenti di cui è possibile provocare il condizionamento. Compito di una psicoterapia (fortuita o a pagamento) è di riflettere qui, per rendersene conto, sulle bellissime pagine scritte da Bufalino nel suo unico libro intelligente a proposito di innamoramento e amore, sulla valenza terapeutica dell'incontro fra due persone che si amano diventa in questo contesto, di volta in volta, liberazione, sviluppo della creatività, restituzione della persona ad un pieno possesso di sé stessa. Riproponendo quel problema del libero arbitrio su cui si condussero tante polemiche nei tempi antichi e riproponendo a questo livello il problema del comporta-

È difficile, ma forse si possono spiegare gli impulsi che sono all'origine delle passioni

Ma non occorre tener conto dei condizionamenti esterni, per esempio l'ambiente e la cultura?

LUIGI CANCRINI



menti ispirati a quelle passioni (l'amore e l'amicizia, l'idea della giustizia e della solidarietà) a capire tutti i comportamenti ispirati alle passioni. È un tipo di favole) spiega davvero tutto. Approssimando molto si potrebbe dire, forse, che una concezione moderna dell'uomo e della sua organizzazione personale pone il limite della «patologia» proprio a livello dei comportamenti di cui è possibile provocare il condizionamento. Compito di una psicoterapia (fortuita o a pagamento) è di riflettere qui, per rendersene conto, sulle bellissime pagine scritte da Bufalino nel suo unico libro intelligente a proposito di innamoramento e amore, sulla valenza terapeutica dell'incontro fra due persone che si amano diventa in questo contesto, di volta in volta, liberazione, sviluppo della creatività, restituzione della persona ad un pieno possesso di sé stessa. Riproponendo quel problema del libero arbitrio su cui si condussero tante polemiche nei tempi antichi e riproponendo a questo livello il problema del comporta-

menzi ispirati a quelle passioni (l'amore e l'amicizia, l'idea della giustizia e della solidarietà) a capire tutti i comportamenti ispirati alle passioni. È un tipo di favole) spiega davvero tutto. Approssimando molto si potrebbe dire, forse, che una concezione moderna dell'uomo e della sua organizzazione personale pone il limite della «patologia» proprio a livello dei comportamenti di cui è possibile provocare il condizionamento. Compito di una psicoterapia (fortuita o a pagamento) è di riflettere qui, per rendersene conto, sulle bellissime pagine scritte da Bufalino nel suo unico libro intelligente a proposito di innamoramento e amore, sulla valenza terapeutica dell'incontro fra due persone che si amano diventa in questo contesto, di volta in volta, liberazione, sviluppo della creatività, restituzione della persona ad un pieno possesso di sé stessa. Riproponendo quel problema del libero arbitrio su cui si condussero tante polemiche nei tempi antichi e riproponendo a questo livello il problema del comporta-

menzi ispirati a quelle passioni (l'amore e l'amicizia, l'idea della giustizia e della solidarietà) a capire tutti i comportamenti ispirati alle passioni. È un tipo di favole) spiega davvero tutto. Approssimando molto si potrebbe dire, forse, che una concezione moderna dell'uomo e della sua organizzazione personale pone il limite della «patologia» proprio a livello dei comportamenti di cui è possibile provocare il condizionamento. Compito di una psicoterapia (fortuita o a pagamento) è di riflettere qui, per rendersene conto, sulle bellissime pagine scritte da Bufalino nel suo unico libro intelligente a proposito di innamoramento e amore, sulla valenza terapeutica dell'incontro fra due persone che si amano diventa in questo contesto, di volta in volta, liberazione, sviluppo della creatività, restituzione della persona ad un pieno possesso di sé stessa. Riproponendo quel problema del libero arbitrio su cui si condussero tante polemiche nei tempi antichi e riproponendo a questo livello il problema del comporta-

questa interpretazione - col fatto che fronteggiamo esperienze indissolubilmente legate, complementari ma drammaticamente conflittuali: il *divieto* e la *trasgressione*. È ormai un luogo comune sentir dire e anche difendere con forza l'idea che nell'amore si è più liberi, ma i fatti ci dicono il contrario. Seguendo il filo di questo discorso e applicandolo alla propria esperienza, quello che si verifica è inevitabilmente un movimento doppio della coscienza, quello che riconosce punti di contatto, più o meno interessanti e ricchi, fra le osservazioni di Carotenuto e le proprie e quello che si concreta, silen-

questo punto di vista, un confronto fra le riflessioni di Carotenuto e lo studio sviluppato da Paolichì (*Homo Ethicus*, ETS Editrice) sulle filosofie implicite negli approcci di tipo psicoterapeutico. Lo psicoterapeuta non è neutrale, afferma Paolichì, le sue «visioni del mondo» sono in chiaro rapporto con quelle che caratterizzano il tempo e il luogo della sua storia di persona che respira all'interno di una certa cultura e influenzano profondamente la sua pratica e la teoria che ad essa si collega. Un'analisi «controcorrente» ma capace di segnalare in modo estremamente corretto il limite entro cui ognuno di noi deve essere capace di stare. Follia degli psicoterapeuti essendo stata, da Freud in poi, quella di fornire spiegazioni univoche per fenomeni concettualmente diversi come il tratto di carattere, il sintomo o il comportamento «obbligato» dal conflitto inconscio e le scelte permesse da livelli molto superiori di integrazione con la realtà da parte della persona umana nelle aree o nelle fasi in cui il conflitto non esercita alcun tipo riconoscibile di dominio.

Qualcuno potrebbe pensare, a questo punto, che il concetto cui si propone di tornare è quello dell'anima e delle sue facoltà. Con una alternativa interessante valutando semplicemente come molto più complessa di quelli attivi nel caso del comportamento condizionato del sintomo, i meccanismi alla base del comportamento integrato e creativo. Ragionando in termini di Intelligenza Artificiale l'idea è quella per cui, avvicinandoci a programmi capaci di simulare il funzionamento della mente umana, sarà senz'altro più facile costruire i programmi dei pazienti «malati» che quelli dei pazienti eventualmente «guariti». In quanto capaci di utilizzare una serie di strumenti bloccati dalla nevrosi o dalla psicosi. In termini di favole e di immagini freudiane, proponendo l'idea per cui il mistero dell'Uomo e delle sue passioni va affrontato tenendo conto della interazione fra cultura, ambiente e strumenti personali in cui si integra la struttura dell'Io. Senza escludere l'idea per cui la macchina prodotta al termine di un lungo percorso evolutivo sia capace di esprimersi anche in termini di autonomia felice delle scelte.

Teatro contemporaneo in festival a Montalcino

Sono tre e distinte le sezioni che compongono il programma di Montalcino Teatro '88, intitolate rispettivamente alla drammaturgia contemporanea, alla formazione teatrale e all'intrattenimento comico musicale. Il primo percorso si snoda attraverso una serie di spettacoli che vanno da *Bye bye Beethoven* della compagnia catalana Els Joglars (inaugura il festival la sera del 16 luglio) al conclusivo *La voce umana* di Cocteau messo in scena da Franco di Francesco e Tobia Ercolino (30 luglio). E comprende anche *L'alba sotto casa Steinberg* di Santagata e Morganti, *Dipartimento d'oltre mare* con Andrea Di Bari e Sergio Basile, *Anything for a quiet life* di Jan Pienkowski e Simon Mcburney. Formazione e didattica sono invece affidate ai Teatri Uniti di Napoli presenti con un laboratorio su Joseph Beuys diretto da Antonio Neiviller, al quale partecipa anche il musicista Steve Lacey, con lo spettacolo *E* di Toni Servillo (nella foto) e un incontro con Mario Martone.

Informazione e spettacolo sposi a Chianciano

Lo spettacolo si addice all'informazione? Il nuovo corso del giornalismo televisivo? È il tema del convegno che si terrà il 15 e il 16 luglio a Chianciano Terme in occasione della XVI edizione del *Premio Chianciano* promosso dall'Associazione italiana critici radio televisivi (Aicret). Vi parteciperanno, tra gli altri, il presidente dell'Ordine dei giornalisti Giuseppe Morello, il segretario della Federazione nazionale della stampa italiana, Giuliana Del Bufo, i professori Ivano Cipriani, Giampaolo Gamsler e Carlo Sartori, il responsabile delle relazioni pubbliche della Rai Paolo Scandaletti, i giornalisti televisivi Claudio Angelini, Corrado Augias, Enrico Mentana, Adriano Zaccachi. Modererà l'incontro il presidente ad interim dell'associazione Sergio Trasatti.

Aida apre la lirica estiva a Cagliari

Ha debuttato, a Cagliari, la stagione lirica estiva dell'Antiteatro Romano. Risolti i gravi problemi di struttura, che vedono annualmente l'ente affrontare spese di materiali e di manodopera per la ricostruzione sia del palcoscenico che della platea e delle scale d'accesso al teatro, oltre che protezioni di vario tipo, l'antiteatro è stato reso agile e dunque potrà accogliere quattro rappresentazioni, per sedici recite complessive, la prima delle quali, *Aida*, è andata in scena ieri. Il regista è Antonello Madau Diaz, direttore della produzione e dell'ufficio regia del teatro alla Scala di Milano, tra gli interpreti, oltre ad alcuni nomi già noti, come Jean Philippe Lafont, apprezzatissimo Teli nell'opera omonima dello scorso ottobre, c'è Galla Savova, nel ruolo di Aida.

Sei milioni di dollari Reynolds vende casa

Se qualcuno si è lasciato commuovere da certe immagini di anziani divi di Hollywood riproposte in questi giorni da stampa e tv, ha tutto il tempo di ricomporsi. Burt Reynolds, fra i più amati e popolari attori della attuale Hollywood, ha deciso di vendere la propria casa in un lussuoso quartiere residenziale di Los Angeles, per la modica cifra di sei milioni di dollari, pari a otto miliardi di lire. La villa porfirica in stile mediterraneo sorge su sei acri di terreno e vanta due piscine, due piscine, due campi da tennis, sala cinematografica, piscina, due cantine da letto per la famiglia, più accessori. Secondo gli spiritosi, Reynolds avrebbe deciso di venderla avendo sposato due mesi fa l'attrice Lori Anderson. Cerca adesso una casa più grande.

La Biennale si spacca dopo il rinvio del Consiglio

Il Consiglio direttivo della Biennale si è spaccato ruminosamente dopo l'ennesimo rinvio del consiglio d'amministrazione dell'ente veneziano. L'ultima riunione era prevista per ieri e invece è slittata ancora una volta. Situazione particolarmente grave, perché ieri doveva anche venir deciso lo stanziamento dei soldi per la Mostra del cinema e per le manifestazioni di arti visive e d'architettura. Le dichiarazioni più dure contro l'attuale gestione vengono dal consigliere comunista Umberto Curi e da quello dc Luca Borgomeo. In particolare, Curi attribuisce anche precise responsabilità per la situazione all'assenteismo dei consiglieri democristiani. E rilancia la proposta di dichiarare decaduti i consiglieri che compiono troppe assenze.

DARIO FORMISANO

Al Village c'è qualcosa di trans

Sono aumentati gli affitti, i giovani se ne sono andati, ma l'arte è rimasta nelle tante gallerie. E l'avanguardia è di nuovo in movimento

ROMBA SCUTERI

New York continua a offrire infaticabilmente proposte e informazioni del mondo dell'arte, ma il suo panorama artistico non soddisfa le ansie di nuovo degli appassionati d'arte più attenti. Due giovani artisti americani Peter Halley e Meyer Vaisman, tra i più riconosciuti dall'establishment dell'arte newyorkese in una recente intervista, teorizzano, con grande onestà, la possibilità di prevedere e costruire le varie tendenze artistiche, seguendo i desideri del mercato dell'arte. Negli ultimi anni, il mercato dell'arte, con i suoi bisogni, sembra esprimere il proprio potere in maniera particolarmente tirannica, e riesce a influenzare, in alcuni casi, anche il lavoro degli artisti più giovani.

Meyer Vaisman, per esempio, qualche anno fa giovanissimo, dirigeva con altri due ragazzi una delle gallerie più significative dell'East Village, «International with Monument». La galleria che fin dall'inizio ha privilegiato un lavoro di tipo concettuale, il cui rigore intellettuale segnava una differenza rispetto alla tendenza ufficiale dell'East Village, che delle ultime espressioni underground aveva voluto ufficializzare il senso del gioco del paradosso e della

possibilità, apparentemente concessa a tutti i giovani artisti, di esprimersi producendo oggetti d'arte graziosi e colorati, costruiti con materiale di recupero.

L'East Village era il quartiere dove erano andati a vivere i giovani artisti attratti dalla vitalità delle differenti situazioni di vita create dalle minoranze etniche che abitavano il quartiere, e per gli affitti bassi delle case. Il momento felice e disimpegno dall'East Village si è consumato rapidamente, seguendo l'aumento vertiginoso degli affitti.

«International with Monument» era stata una delle prime gallerie a esporre i lavori di Peter Halley, Sarah Charlesworth, Jeff Koons e dello stesso Meyer Vaisman. E seguendo i giochi dell'arte, calcolati e vincenti, «International with Monument» sarà una delle poche gallerie dell'East Village a sopravvivere insieme a «Nature morte», uno dei primi «spazi» di questo quartiere. Anche «Nature morte» ha privilegiato i lavori di fotografia alla pittura. Le espressioni concettuali alle pennellate esuberanti del «neoespressionismo», di quel ritorno alla pittura che in Europa verrà chiamato transavanguardia



Una foto di Cindy Sherman, protagonista della neoavanguardia newyorkese

Le stesse preferenze di linguaggio verranno portate avanti dalla galleria «Metro Picture» di Soho. «Metro Picture» promuoverà il lavoro di quegli artisti oggi riconosciuti, come Cindy Sherman (una delle poche donne che abbia esposto il suo lavoro al Whitney Museum di New York).

L'atteggiamento determinato di alcuni artisti e galleristi americani nel voler difendere le loro formule espressive in anni in cui nel mondo dell'arte nessuno sapeva resistere alle seduzioni della pittura, era dettato dalla preoccupazio-

ne ingenua e sincera che gli eccessi del «neoespressionismo» avrebbero soffocato la possibilità di nuovi significati nel mondo dell'arte. Anche se noi possiamo riconoscere nelle ultime espressioni artistiche, nell'uso ritrovato della fotografia e del video, nell'enfaticizzazione dell'idea, gli echi di Fluxus e dei nostri artisti concettuali e dell'arte povera così come delle varie sperimentazioni all'interno del linguaggio raccolte sotto la definizione, di tensione (più che tendenza) postmoderna.

Cindy Sherman, per esempio, una delle artiste di successo, un successo rapido, ha iniziato la sua fortunata carriera fotografando se stessa in spazi differenti e nelle varie pose che di volta in volta, con attenti giochi di travestimento e con scenari costruiti, connotavano diversi personaggi, tutti facilmente riconoscibili: la donna fatale, la fanciulla disarmata e romantica, l'attrice di Hollywood, la casalinga, e poi ancora il ragazzo androgino, la donna spaventata e boccheggiate. Le ultime sue foto, con l'aiuto di luci artificiali, sono particolarmente drammatiche. Ingrandiscono frammenti di volto e di umori che scivolano giù da visi con espressioni estremamente stanche. Cindy Sherman ora che ha ottenuto il successo, volta sul «mondo borghese» che gliel ha donato.

Le stesse motivazioni del consenso ottenuto dalla Sherman potrebbero giustificare il successo di Barbara Kruger, che utilizza immagini prese dalla televisione e dalla pubblicità, e le congela in fotografie che riportano sulla superficie frammenti di frasi, utilizzate come denuncia contro il potere del mondo dominato dagli uomini e dai falsi valori.

C'è poi un ingenuo tentativo di impegno politico che ha accomunato un gruppo di artisti, presenti con determinazione nel panorama artistico newyorkese degli ultimi mesi. Tra le più conosciute possiamo ricordare ancora Jenny Holzer, Annette Lessieux, Sherrie Levine e Sarah Charlesworth, tutte estremamente lucide e intelligenti nel calcolo equilibrato che mette insieme i media e la vecchia semiotica, senza nessuna concezione da farsi al rischio dell'espressione pittorica. Un impegno, forse solo un rapporto verso il mondo esterno, che sem-

bra coinvolgere alcuni artisti della cosiddetta «nuova astrazione» come per esempio Peter Halley. L'acutezza dei colori compatti e dei corpi geometrici inseriti nello spazio delimitato della tela, potrebbero rimandare a un'immagine di tubi (i tanti tubi del mondo esterno) o di una cellula la costruzione, forse, del vivere quotidiano.

Un'ironia maggiore, filtrata da un'intelligenza lucida e una leggerezza naturale, sembrano caratterizzare, invece, il lavoro di Jeff Koons, il cui successo rapidissimo è stato anche legalizzato dall'intervento del potentissimo collezionista londinese Charles Saatchi. Ora i giochi del mondo dell'arte vengono definiti non solo dall'interesse della critica d'arte militante e dai mercanti di successo ma anche dai collezionisti. Gli ultimi lavori di Koons sono piccole sculture da oggetti del quotidiano, un quotidiano fantastico, oggetti di acciaio inossidabile, come una macchina modello Ford o una locomotiva a vapore. Sono in realtà anche contenitori di liquori: una sintesi delle virtù e dei peccati dell'America, la velocità e l'uso dell'alcol che appena i conflitti. In quest'ultima generazione di artisti americani tutti estremamente preoccupati dell'accessibilità dei contenuti della loro arte, Jeff Koons è forse quello che esprime meglio quest'ansia intellettuale filtrata dalla disciplina del lavoro dell'arte.

Uptown, il Whitney Museum espone i lavori di Richard Artschwager, concedendo finalmente consensi a un lavoro iniziato nei primi anni 60. Artschwager creava sculture somiglianti vagamente agli oggetti di uso comune, però del tutto inutilizzabili. Usava materiale sintetico, che avrebbe dovuto imitare quello naturale, come la formica rispetto al legno.

Un recupero dettato dall'intuizione, o una debolezza nostalgica?

L'Unità
Sabato
9 luglio 1988

19

Continuano le voci sui cambiamenti a Raiuno che dovrebbero seguire al pensionamento di Rossini

I candidati sono dc: Cresci, Fuscagni e poi... Ma la corsa a ostacoli non è finita

Dopo Rossini... Rossini?

Il direttore di Raiuno, Giuseppe Rossini, compie 65 anni in autunno e legge vuole che egli lasci il suo lavoro alla Rai...

Ma, da ultimo, è insorta una difficoltà: Gava e il suo corentone del goglio vogliono contare di più a viale Mazzini...

si fa di piani editoriali e progetti di rifondazione. «Sarebbe opportuno - ha detto Bernardi - qualche chiarimento...



Carlo Fuscagni, dirigerà lui Raiuno?

nazionale per le comunicazioni di massa - che dovrebbe riservare annualmente alla Rai il 50% delle risorse che affluiscono al sistema tv...

RAITRE 20.30

RAITRE 18.00

Las Vegas compie gli anni

La patria delle slot machines, del gioco al casinò e, se vi occorre, dei matrimoni che non hanno alcun valore giuridico...

Hellzapoppin parla di Hellzapoppin

Cinquanta anni di età, e ben portati. Il primo agosto del '39 debuttava a Broadway, con simpatica incoscienza a guardare la data...

CANALE 5

ore 23.30

Mamma mia che impressione il festival giallo, rosa e Tv

La paura ha molti colori. Il giallo, per esempio, al quale il «Mystfest» di Cattolica ha dedicato persino il titolo della rassegna dell'83...

intrufolarsi per archivi polverosi in cerca di misteriose dark ladies degli anni Quaranta e Cinquanta.

Quelle marionette venute dall'Est

MUGLIA. La sera dell'inaugurazione sembrava dovesse arrivare Noè. Per il primo appuntamento dell'XI Festival internazionale Teatro Ragazzi...

minore, ma dei suoi limiti. Così sono state operate delle scelte. La prima - grazie anche alla posizione geografica - di un respiro internazionale...

di un determinato tema sul quale si svolgono dei seminari, si discute con l'incarico ad alcune compagnie di sviluppare delle produzioni da presentare l'anno dopo...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Secondo logica a viale Mazzini c'è un solo problema: trovare un nuovo direttore di Raiuno...



Arturo Brachetti

SILVANO GORUPPI

Quello di Muglia - centro istroveneto di 14mila abitanti alle porte di Trieste...

trecento marionette - nell'allestimento del Teatro ceco Drak della Boemia orientale...

29 gli spettacoli in cartellone - si è fatta forte della sua emarginazione periferica, cosciente non di essere un fatto...

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like 'CHI TEMPO FA. TG1 FLASH', 'MADAME BOVARY', 'ROSSO VENEZIANO'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like 'VEDRAL. SETTEGIORNI TV', 'CONCERTO', 'MADAME BOVARY'.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like 'SCI NAUTICO', 'HELLZAPOPPIN', 'CARTONI ANIMATI'.

RADIO schedule table with columns for time and program titles like 'SPORT SPETTACOLO', 'CICLISMO', 'RADIODUE', 'RADIOTRE', 'RADIOUNO'.

RAIUNO TV schedule table (continued) with columns for time and program titles like 'I RYAN', 'UNA VITA DA VIVERE', 'CARTONI ANIMATI'.

RAIUNO TV schedule table (continued) with columns for time and program titles like 'MADDALENA', 'ZAZA', 'VORREI NON ESSERE RICCA', 'AMERICA 3000 IL PIANETA DELLE AMAZZONI'.



La Moriconi e De Francovich in «Antonio e Cleopatra»

Shakespeare all'Arena

Troppa storia per una coppia

MARIA GRAZIA GREGORI

Antonio e Cleopatra, di William Shakespeare, traduzione di Agostino Lombardo, regia e adattamento di Giancarlo Cobelli, scene e costumi di Paolo Tommasi, musiche di Valerio Moriconi, Massimo De Francovich, Massimo Belli, Vincenzo Falia, Dario Cantarelli, Fabrizio Rispo, Adriano Arigo, Mauro Migliotti, Giuliano Tinnisci, Massimiliano Spezziani, Donatello Falqui, Franco Mescollini, Francesca Vettori, Elena Ghiaurhv, Vejona, Teatro Romano

no la duplicità amore potere sulla loro pelle, frantumano questo contrasto continuo mente ora potenti e regine ora uomini e donne dai toni talvolta violenti, talvolta delicati e appassionati. Del resto Cobelli sa bene che il palcoscenico di Shakespeare è un palcoscenico di crisi sul quale è difficile, se non impossibile, sia fondato l'eroismo, e agisce di conseguenza anche se non dà l'impressione di voler arrivare fino in fondo sulla strada suggerita dalla prediletta chiave gotica, della quale i diversi mesaggi interpretati da Massimiliano Spezziani sono forse l'esempio più riuscito.

Pur essendo un testo per molti aspetti corale, in Antonio e Cleopatra cantano i singoli. Ecco allora Valerio Moriconi, in un ruolo lungamente insegnato, rappresentarci la sua regina per contrapposizioni violente. La sua Cleopatra, infatti, ha la compostezza virile dei re, l'istinto barbarico della leonessa, le decisioni calcolate di una donna che ha giocato tutto sul fascino e che se lo sente sfuggire.

Un personaggio costruito a grandi scabellate, con generalità fino alla scena della morte, a quella riflessione interiore, per me il suo momento più bello di attore qui, tutto giocato nella sua dimensione privata. L'Antonio di Massimo De Francovich è anch'esso — come questo spettacolo — «doppio» maestoso e rozzo, con la disperazione inconsueta di chi non sa accettare la saggezza e per questo rovina miseramente. Ma dove l'attore convince di più è nel rivolto privato, nella chiave più contemporanea di interprete Massimo Belli e Ottavio, una parte ingrata, condotta però in crescendo e con misura.

Più deludenti invece (e questo è senza dubbio uno dei punti deboli dello spettacolo) in una recitazione che sembra confondere la posa con la verità il Pompeo di Dario Cantarelli, l'indovino Cassio di Donatello Falqui e in generale tutto l'entourage romano. Funziona, invece, la caratterizzazione strisciante delle due schiave semmude, fate da Francesca Vettori e da Elena Ghiaurhv che presta anche la sua voce ad Ottavio, seconda moglie di Antonio.

Dopo il festival di Berlino il secondo film di Michalkov-Koncialovskij sugli schermi italiani

Il disgelo sull'«Asja»

SAURO BORELLI

La storia di Asja. Regia Andrej Michalkov Koncialovskij. Sceneggiatura Jurij Klepikov. Fotografia Georgij Rerberg. Interpreti Ija Savvina, Aleksandr Surin, Ljubov Sokolova, Gennadij Egoryceev, Ivan Petrov. Urss 1967-1988. Milano, President Roma, Capranichetta.

un riconoscimento attribuito proprio per La storia di Asja significativamente consegnato nelle sue mani dal vecchio amico ed estimatore di sempre Bernardo Bertolucci. Sono tutti indizi, quelli ora ricordati, che suffragano come meglio non si potrebbe l'oggettivo valore di un'opera come quella di cui si parla. Anche se resta da dire dell'eccezionalità, dell'originalità dei modi, dei tempi in cui essa fu concepita e coerentemente realizzata. Penziamo, cioè, a quel contesto civile-culturale degli anni Sessanta in Urss, sicuramente refrattario a qualsiasi innovazione espressiva e, ancor più, ad ogni eterodossia incursione tematico-comportamentale. Tanto che, oggi, Michalkov-Koncialovskij medesimo ha facile gioco nello spiegare l'extracampo subito dal suo film, proprio a causa di motivi e spunti «proibiti» evocati dalla Storia di Asja quali il riflettimento ai campi di concentramento e, cosa allora intollerabile, alla libertà, solare femminilità della contadina Asja.

Ma non s'è detto l'essenziale sul conto di quest'opera felicemente, fortunatamente «rinata», se non si ripristinano, anche sommarariamente, termini e toni di un racconto, di una mediocrità cinematografica scapitati quali quelli che si accorgono appunto nella Storia di Asja. Nello scorcio quasi incidentale, dislocato tra estate tardiva e incipienti autunno, di una sperduta comunità contadina nei pressi di Gorkij, la giovane contadina Asja, leggermente debole, ha trovato, anzi, ulteriore, meritata consacrazione del suo cinema degli inizi in forza di

Gli amori di una contadina nella campagna russa in un'opera bloccata da vent'anni di censura



Un'inquadratura di «Asja», il film di Koncialovskij scongelato dopo 20 anni

ro quotidianità contingente fatta di riti e di consuetudini agresti piuttosto mediocri e convenzionali. Non è una gran vita, la loro, ma né l'una né l'altro hanno consapevolezza che possa esistere, altrove e altrimenti, un'esistenza molto migliore. Un giorno, però, piomba in tale poco esaltante clima un brav'uomo di trattoria che, benché a conoscenza del fatto che Asja è rimasta incinta del fattor e maresco Stepan, si mostra più che mai determinato a volerla sposare.

Tra notazioni di costume e introspezione psicologica di acuto senso prende corpo così, per progressivi passi, una visita del mondo contadino, di una panica concezione del mondo che si risolve, infine, nel gesto emblematico dell'apparentemente subalterna Asja. La giovane, resoluta donna, partorisce finalmente il figlio tanto desiderato, rivendica per sé sola, per la propria ritrovata dignità, una scelta esistenziale-ideale autonoma, assolutamente emancipata da tutto e da tutti.

L'esito di questo film risulta così tanto più felice, emozio-

nante, quanto più attento all'eroina eponima, Asja, una folla di personaggi e di dettagli, di aneddoti e di figure prende via via consistenza fino a consolidarsi nel tangibile crogiuolo dello scorrere dei giorni, delle stagioni in un commosso sentimento della vita, del tempo in ultima analisi, dunque, un'opera appassionatamente concepita e, di più, magistralmente portata a compimento nella sua aurea misura d'arte. A tutt'oggi, insomma, il miglior film di Andrej Michalkov-Koncialovskij.

Gli «indipendenti» a Bellaria 4 o 140 minuti di cinema

BRUNO VECCHI

Nella sezione video si sono viste invece le proposte forse più innovative e «rischiose». Una rivoluzione, quella del magnetico, che, grazie al costo contenuto del mezzo, offre la possibilità ai film-maker di sperimentare soluzioni ardite con una spesa ancora accettabile.

Titoli come *Delitti esemplari* di Luca Alcinì e Pietro Bontempo, *Io e Majakovskij* di Lorenzo Monticelli e Manolo Nifrosi, *Note a margine*, bell'esempio di cinema sociale firmato da Marco Preda, *Vagaggio a Sodoma* di Tonino De Bernardi, *Camere oscure* ed *Epistolario immaginario* che la cineasta Anna Guasco, Tiziana Pellerano e Emanuele Piovano hanno realizzato nel carcere delle Nuove di Torino con le ex Br e Prima linea Silvia Arancio, Sonia Benedetti, Susanna Ronconi, Livia Tosi e Pina Tucci segnano la linea di confine oltre la quale si dovrebbe sviluppare la tendenza produttiva del futuro. Per quale referente, è difficile a dirsi.

La consuetudine «film (e video) che forse un giorno il pubblico vedrà», accompagna anche la chiusura di *Antepri-ma 1988*. Un primo importante passo l'ha comunque tracciato la Fice (Federazione del cinema d'essai) dell'Emilia-Romagna che premierà un film, della durata massima di 10 minuti, con il gonfiaggio da 16 a 35 millimetri, la stampa in 3 copie, le spese di edizione e l'immissione nel circuito di sale di sua gestione nella regione. È un segnale che aspetta solo di essere imitato dalla televisione, dalla distribuzione ufficiale e dagli esercenti.

In attesa che cali il sipario, il compendio della gloria si presenta tutt'altro che semplice per la scelta del Gabbiano d'oro e d'argento. Nel toto pronostico due segnalazioni su tutte. *Viva gli sposi e Gentili signore* ha regalato negli ultimi anni autori di ottimo livello.

Miriam Makeba a Roma, proseguirà poi per Bologna dove parteciperà al concerto contro l'apartheid

La signora della tristezza

ALBA SOLARO

ROMA. La «pasionaria» della musica africana, Miriam Makeba, è di nuovo in Italia. L'abbiamo vista lo scorso anno ospite del *Graceland* tour di Paul Simon, poi in aprile a Milano per un concerto organizzato dalla Fiom, infine la sua esibizione a Wembley per il Nelson Mandela Day è stata la più applaudita fra gli artisti di colore. Ora gli stessi musicisti del *Graceland* tour la accompagnano nel suo nuovo spettacolo, che ha fatto tappa giovedì sera a Roma, alla festa dell'Unità di Castel S. Angelo. Il soggiorno in Italia proseguirà fino al 16 luglio, quando la grande artista africana parteciperà ad «Afriche libere», la grande manifestazione-concerto contro l'apartheid che si terrà in piazza Maggiore a Bologna.

Gli anni passano, e la Makeba ne ha collezionati almeno trenta di carriera nel corso di un'esistenza non certo priva di sofferenze.

È forte e tenera e comunica con tutta sé stessa, con il corpo, con la voce, con lo sguardo intenso la sua storia: il dolore della segregazione, l'oppressione dell'apartheid, e come tutto ciò sia intrecciato alla sua vita.

Nata in Sudafrica cinquantasette anni fa, scoperta musicalmente da Harry Belafonte, è divenuta un'acclamata vedette internazionale nel '67, con *Pata Pata*. Ma le sue scelte, le chiare prese di posizione, l'essere diventata un simbolo del dramma che consuma il suo popolo, le sono costate l'esilio, l'ostracismo dell'industria quando si sposò col leader delle Black Panthers, Stokely Carmichael, le rappresentative contro la famiglia.

Ora questi fatti lei li ha diffusamente narrati nell'autobiografia *My Story*, uscita di recente sul mercato anglosassone e forse di prossima pubblicazione anche in Italia. Seguendo il filo della sua vicenda è facile capire perché questa straordinaria figura di donna di artista vada ripetendo da anni «il canto della vita, se poi il mio canto diventa politica è perché questa è la realtà».

Canzoni di vent', ma anche

amore e di gioia, ne ha presentate molte la sera scorsa, in un repertorio che passa dal disincantato dall'altro-pop al soul, dai canti tradizionali a levigati arrangiamenti jazzistici. In mezzo a due set con i brani più celebri, da *Country Girl a Soweto Blues* (firmata da Hugh Masakela), la Makeba si è ritirata per lasciare spazio al gruppo Poi e tornata con le sue tre coriste, in abiti tradizionali, per presentare alcuni dei pezzi del suo nuovo album, *Songoma*. Sono canti sudafricani interpretati in una forma essenziale, il più possibile vicina alla tradizione, suggestivi nell'intensità fra le voci, emozionante più di ogni altro il canto della madre che ha perso il figlio, anegato, e preferisce credere che il bambino stia dormendo. È fin troppo facile leggerci il dolore reale della Makeba per la figlia Bongji, morta tre anni fa, contammato questa volta nel modo più normale e vogliamo denunciare tutte le sue ascendenze blues. Applausi anche per lui, ovviamente, ma addirittura ovazioni per i Los Lobos, che della contaminazione rock sono i più fortunati interpreti del momento. Inutile dire la popolarità raggiunta in tutto il mondo con *La Bamba*, il classico di Ritchie Valens riscritto in occasione del recente film sulla sua vita, ha dato al gruppo sicurezza e grinta, nonostante i Los Lobos già fossero sulle scene da anni. E così si scopre che tra i



Miriam Makeba ha aperto a Roma la tournée italiana

Folk & Rock, contaminarsi è meglio

ROBERTO GIALLO

MILANO Qui davvero si esagera. Due festival rock in contemporanea, con nomi eccellenti in cartellone e gran copia di musica, una concorrenza spietata e imbarazzo nelle scelte del pubblico. Così l'altra sera, mentre tre bel nomi del rock si mettevano in mostra al Palatrussardi davanti a tremila persone il prato dell'Arena sembrava il deserto del Gobi, nonostante fosse prevista un'esibizione importante come quella di Youssouf N'Dour, senegalese di eccelsa bravura, trasformato così in vittima di una pianificazione folle. Reggeva invece dal punto di vista delle presenze, la serata del Palatrussardi, con tre bel nomi del rock in-

ternazionale. Il piatto forte, ovviamente erano loro i Los Lobos. E quasi tutti erano i per sentire quella musica che ormai da anni arriva dal Barrio del quartiere messicano di Los Angeles dove la cultura del Sud si incontra con il rock n'roll producendo scintille. I lupacchietti del Barrio, cui era evidentemente riservato il grande finale di serata, hanno fatto come sempre la loro parte energici, divertenti, a tratti persino stremati. La chitarra di Cesar Rosas, sa giocare su due fronti: di qui un Messico non sempre allegro, tradizione genuino, di là bellissime frasi di un rock in discendenza diretta dagli anni '50, con la fisarmonica di David Hidalgo

colto come spetta ai classici il suo è un blues quasi ortodosso, ma ha anche una chitarra impeccabile capace di far scintille e dunque entra di diritto nella sfera del rock, contaminato questa volta nel modo più normale e vogliamo denunciare tutte le sue ascendenze blues. Applausi anche per lui, ovviamente, ma addirittura ovazioni per i Los Lobos, che della contaminazione rock sono i più fortunati interpreti del momento. Inutile dire la popolarità raggiunta in tutto il mondo con *La Bamba*, il classico di Ritchie Valens riscritto in occasione del recente film sulla sua vita, ha dato al gruppo sicurezza e grinta, nonostante i Los Lobos già fossero sulle scene da anni. E così si scopre che tra i

contaminatori di musica giovane ci sono anche i tifosi (con tanto di striscioni da stadio) dell'accordion-rock, vale a dire quella musica che aggiunge alle formazioni normali anche strumenti della tradizione, come appunto la fisarmonica. Los Lobos divertono come sempre, spaziando dai primi brani del loro repertorio fino all'ultimo disco, dove del loro bagaglio messicano rimangono tracce più sfuocate. Tronfo scontato, allora, come scontata l'esecuzione, in chiusura, de *La Bamba* e la grande ammucchiata finale che porta sul palco accanto ai lupacchietti, i folli Pogues e il compassato Vaughan, uniti a celebrare un rock che davvero non si sa più cosa sia esattamente.



I Los Lobos in concerto l'altra sera a Milano

Umbria Jazz 88

OGGI

Ore 12.00 Teatro Morlacchi
"Big Life Ensemble" - Bergamo School Dance Company

Ore 15.00 Teatro Morlacchi
David Chevrolet's Jazz Films

Ore 17.00 Teatro Morlacchi. Concerto del pomeriggio
Dorothy Donegan Trio

Ore 19.00 Piazza della Repubblica. Concerto in piazza
Dr. Dixie Jazz Band

Ore 21.00 Giardini del Frontone. Concerto della sera
Marble Mosaic Quartet
featuring
Michael Brecker - Buster Williams - Al Foster
special guest
Bobby McFerrin

Ore 22.00 Odeon del Corno
Dorothy Donegan Trio

Round Midnight Greenwich Village at Umbria Jazz

DOMANI

Ore 12.00 Teatro Morlacchi
Maurizio Pionchi Quartet

Ore 15.00 Teatro Morlacchi
David Chevrolet's Jazz Films

Ore 17.00 Teatro Morlacchi. Concerto del pomeriggio
Joe Zawinul Quintet

Ore 19.00 Piazza della Repubblica. Concerto in piazza
Dr. Dixie Jazz Band

Ore 21.00 Giardini del Frontone. Concerto della sera
Milton Nascimento Band

Ore 24.00 Chiesa di San Francesco al Prato
Gospel is alive in New Orleans
First Baptist Church Choir
The Famous Zion Harmonizers
Gospel Choralettes

Round Midnight Greenwich Village at Umbria Jazz

DOMANI

Ore 12.00 Teatro Morlacchi
Maurizio Pionchi Quartet

Ore 15.00 Teatro Morlacchi
David Chevrolet's Jazz Films

Ore 17.00 Teatro Morlacchi. Concerto del pomeriggio
Joe Zawinul Quintet

Ore 19.00 Piazza della Repubblica. Concerto in piazza
Dr. Dixie Jazz Band

Ore 21.00 Giardini del Frontone. Concerto della sera
Milton Nascimento Band

Ore 24.00 Chiesa di San Francesco al Prato
Gospel is alive in New Orleans
First Baptist Church Choir
The Famous Zion Harmonizers
Gospel Choralettes

Round Midnight Greenwich Village at Umbria Jazz

DOMANI

Ore 12.00 Teatro Morlacchi
Maurizio Pionchi Quartet

Ore 15.00 Teatro Morlacchi
David Chevrolet's Jazz Films

Ore 17.00 Teatro Morlacchi. Concerto del pomeriggio
Joe Zawinul Quintet

Ore 19.00 Piazza della Repubblica. Concerto in piazza
Dr. Dixie Jazz Band

Ore 21.00 Giardini del Frontone. Concerto della sera
Milton Nascimento Band

Ore 24.00 Chiesa di San Francesco al Prato
Gospel is alive in New Orleans
First Baptist Church Choir
The Famous Zion Harmonizers
Gospel Choralettes

Round Midnight Greenwich Village at Umbria Jazz

DOMANI

Ore 12.00 Teatro Morlacchi
Maurizio Pionchi Quartet

Ore 15.00 Teatro Morlacchi
David Chevrolet's Jazz Films

Ore 17.00 Teatro Morlacchi. Concerto del pomeriggio
Joe Zawinul Quintet

Ore 19.00 Piazza della Repubblica. Concerto in piazza
Dr. Dixie Jazz Band

Ore 21.00 Giardini del Frontone. Concerto della sera
Milton Nascimento Band

Ore 24.00 Chiesa di San Francesco al Prato
Gospel is alive in New Orleans
First Baptist Church Choir
The Famous Zion Harmonizers
Gospel Choralettes

Round Midnight Greenwich Village at Umbria Jazz

DOMANI

Ore 12.00 Teatro Morlacchi
Maurizio Pionchi Quartet

Ore 15.00 Teatro Morlacchi
David Chevrolet's Jazz Films

Ore 17.00 Teatro Morlacchi. Concerto del pomeriggio
Joe Zawinul Quintet

Ore 19.00 Piazza della Repubblica. Concerto in piazza
Dr. Dixie Jazz Band

Ore 21.00 Giardini del Frontone. Concerto della sera
Milton Nascimento Band

Ore 24.00 Chiesa di San Francesco al Prato
Gospel is alive in New Orleans
First Baptist Church Choir
The Famous Zion Harmonizers
Gospel Choralettes

Round Midnight Greenwich Village at Umbria Jazz

Basket. Torneo preolimpico Con la Jugoslavia s'accende il semaforo rosso Primo stop per gli azzurri

L'incontro con la Jugoslavia si è concluso con una sconfitta onorevole. Solo quattro punti al fischio finale (84-80) e il grosso rammarico di aver perso una ghiotta occasione per aumentare le «chances» di qualificazione olimpica, che restano comunque intatte. Oggi alle 19 ci attende l'incontro-chiave contro la Grecia, una partita che gli azzurri non possono assolutamente perdere.

PIERFRANCESCO PANGALLO

■ ROTTERDAM. L'Italia archiva l'ennesima sconfitta contro gli slavi. La soddisfazione per una prestazione inaspettata per una prestazione inaspettata per una prestazione inaspettata... (text continues with details of the basketball game and player statistics)

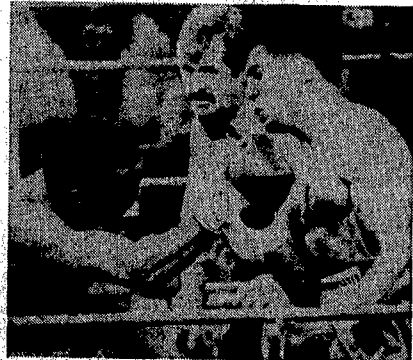
Don Curry strappa all'italiano la corona Wbc dei medi jr Abbandono all'undicesimo round il verdetto è di ko tecnico

Per Rosi i sogni muoiono al tramonto

Una sconfitta senza attenuanti. Contro Don Curry, tornato ad essere il terribile «cobra» di una volta, Rosi ha dovuto arrendersi alla decima ripresa per ko tecnico, cedendo la corona mondiale dei medi junior Wbc. Una mesta serata per il pugile di Perugia, che ha cercato storicamente di resistere agli assalti di un avversario superiore, in un match confuso, mediocre, ma terribilmente drammatico.

GIUSEPPE SIGNORI

■ SANREMO. I primi pugni di Gianfranco Rosi e di Don Curry hanno coinciso con il tramonto di una giornata torrida ed il tramonto probabilmente è cominciato anche per l'italiano sconfitto in questo mondiale, uno dei più confusi e mediocri ma anche tanto drammatici, addirittura impietosi. Purtroppo Rosi è lo sconfitto, Don Curry tornato per una sera di nuovo il «cobra» del Texas ha catturato la cintura mondiale dei medi junior Wbc da aggiungere all'altro titolo del welter maschile conquistato malamente perduto contro il giamaicano Lloyd Honeygan.



Rosi accusa un destro dello statunitense

Una stolta e coraggiosa come Gianfranco Rosi, dopo aver subito cinque «knock down» (mentre una caduta non venne contata dall'arbitro messicano Octavio Meyran) ha dovuto arrendersi all'inizio del decimo round. L'umbro crudelmente ferito all'arcata destra non è uscito dal suo angolo: il verdetto è stato di ko tecnico secondo i regolamenti internazionali. L'alibi di Rosi sarebbe quello di essersi contuso la mano sinistra durante il secondo round. Per la verità Rosi, spinto da una furia interna, si è subito accorto di cadere Rosi sul tavolo. Atterrito, freddo e concentrato,

Aletica. Da oggi Italia-Ddr Cova, Mei e Panetta le medaglie d'autore nel cassetto dei ricordi

REMO MUSUMECI

■ MILANO. Oggi e domani le nazionali di atletica della Germania democratica e dell'Italia si affrontano in un doppio confronto - uomini e donne - che per noi appare proibitivo e difficilissimo. Doveva esserci anche la Bulgaria, per addolcire il crudo impatto col tedesco. Ma i bulgari hanno rinunciato. L'Italia dell'atletica ha scelto l'avversaria peggiore - nel momento peggiore - nel momento peggiore. Gli azzurri guidati dal nuovo commissario tecnico (la targa è diversa ma la funzione è quella) Salvatore Morale se la vedranno, a Neubrandenburg, con una delle nazionali più forti del mondo. Lo stesso destino tocca alle ragazze, guidate da Elio Locatelli. Due sole cose sono sicure: la quattordicesima sconfitta per i maschi e la sesta per le ragazze. In ogni caso auguri a Tito Morale. La squadra è impoverita dalle assenze visto che mancheranno Alessandro Andrei, Marco Bucci, Pierfrancesco Favoni, Stefano Mei e Salvatore Antibo. E le assenze ci conducono a inquietanti considerazioni sulla condizione del mezzofondo. Dove è finito quel radioso mezzofondo che dal 1982 ci ha colmati di medaglie preziose? Alberto Cova ha guadagnato, con grande fatica, il minimo olimpico che gli permetterà di correre i 10.000 metri a Seul. Ma chi è oggi Alberto Cova? Un campione che ha due sole possibilità: smettere o accettare un ruolo secondario. Francesco Panetta sembra lontano anni luce dalla condizione che l'anno scorso, di questi tempi, gli permise di migliorare il primato italiano del 10.000. So-

F1. Prove a Silverstone Ferrari davanti a tutti Alboreto: «Solo un caso»



Michele Alboreto

DAL NOSTRO INVIATO

■ SILVERSTONE. Il primo a gettare acqua sul fuoco è proprio Michele Alboreto, che non guadagnava una pole position dal Gran premio del Brasile del 1985. «È una pista particolarmente adatta alla macchina, è andata bene», ha commentato dopo aver ottenuto il miglior tempo (1'10"669) nelle prove cronometrate di ieri pomeriggio. Unito al secondo posto di Gerhard Berger (1'10"746), un risultato eccezionale. Per la prima volta, nel campionato in corso, le McLaren si vedono scalcare: Ayrton Senna è terzo con 1'10"787, Alain Prost quarto con 1'11"550.

Una prospettiva che non rende molto allegro Prost, ieri di umore «nero». «Abbiamo cambiato molte cose - diceva il francese - e io non sono affatto contento. La macchina non va bene nelle due curve rapide. Due curve da brividi, come sostiene Ivan Capelli, ottavo con 1'13"030. «Si raggiungono i 250 chilometri all'ora - afferma -, non si può scherzare. Purtroppo non ho potuto sfruttare al meglio la vettura per il traffico che c'era in pista». Il suo compagno, il brasiliano Mauricio Gugelmin (1'11"786) ha comunque spinto la March al quinto posto strappando per un volta il titolo platonico di aspirato più veloce alle Benetton, che hanno conquistato il settimo posto con Thierry Boutsen (1'11"969) e l'undicesimo con Nannini (1'13"400). Seto nella classifica provvisoria dei tempi è il britannico Derek Warwick della Arrows (1'12"843). Oggi si delinea la griglia di partenza. □ G.C.

Prost oggetto del desiderio

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

■ SILVERSTONE. «Io non ho fretta. Prima di firmare il nuovo contratto c'è tempo. E potrebbero esserci grosse novità». Michele Alboreto sembra avere assorbito il colpo della defenestrazione di Maranello. Continua a lavorare con scrupolo. Ma la sua mente è già proiettata verso il futuro verso il nuovo ingaggio. La voce più diffusa da per certo il suo ritorno alla Tyrrel, dove sette anni fa iniziò la sua carriera. Un ritorno sotto il segno della scaramanzia, visto che la squadra inglese conquistò l'ultimo suo Gran premio, nell'83, proprio con Alboreto. È un mercato già reso caldo dal passaggio di Nigel Mansell - dopo un'estenuante gioco delle tre carte sul nome del nuovo pilota - alla Ferrari. Per la prossima stagione, si preannuncia uno scontro di titani. Les enfants terribles della McLaren turbo, Alain Prost e Ayrton Senna, ricondotti a dimensioni più umane dai motori aspirati, imposti a tutti per regolamento, potrebbero trovare pane per i loro denti. Il problema più grosso, adesso, si pone alla Williams. Chi prenderà il posto di Nigel Mansell? Frank Williams, il manager, promette che lo si saprà a ridosso del Gran premio di Hockenheim, fissato per il 24 prossimo. Circola il

nome di Thierry Boutsen, pilota belga poco conosciuto ma di grande affidamento. Dalla Benetton non giungono né conferme né smentite. «Il contratto di Thierry scade quest'anno - afferma il Pr Nigel Wolheim -, sta a lui decidere. E Alessandro Nannini, tramontata l'ipotesi di un passaggio alla Ferrari? Wolheim ribatte deciso: «Ah, noi Alessandro è ancora sotto contratto, non lo lasceremo andar via». Un mercato su cui si proiettano anche nomi nuovi. Dovesse andare in porto l'ipotesi Williams-Boutsen, la Benetton potrebbe prendere al suo servizio l'inglese Johnny Herbert, pilota di formula 3000 considerato, nella sua categoria, secondo soltanto ai 29enne brasiliano Roberto Moreno. Il quale ultimo, è quasi certo ma non sarà mai la Ferrari a confermarlo, dovrebbe essere cooptato nei ranghi della scuderia di Maranello come pilota collaudatore del famoso e famigerato gioiello a motore aspirato creato da John Barnard. Altro nome nuovo potrebbe essere quello di Martin Brundle, pilota inglese deciso a tornare in F1. Brundle è molto amico di Frank Williams, ma non sembra che il manager lo abbia incluso nella sua lista di preferenze, dove inve-

Muoversi, oggi. Finanziariamente.

RENAULT INVESTITTE IN VALORI GUIDA.

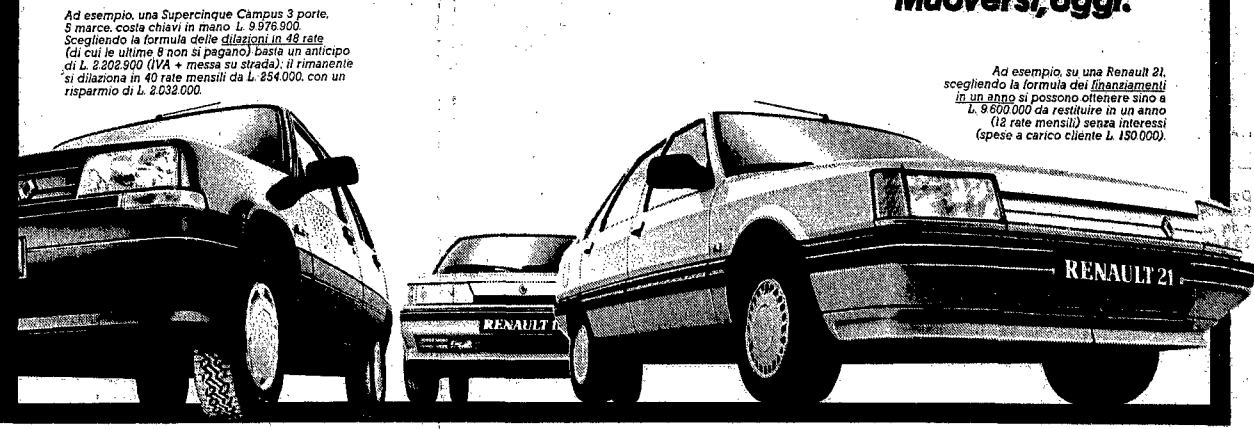
Valore auto

Ovvero, il valore automobilistico di ogni Renault. Perché qualsiasi Renault esprime il valore di una tecnologia pensata e voluta in ogni dettaglio per l'uomo: dal confort alle prestazioni, dalla sicurezza all'affidabilità, dalla riduzione dei consumi alla durata nel tempo. Il valore di una filosofia costruttiva che privilegia le scelte di chi guida, offrendo oltretutto la gamma più ampia e diversificata del mercato.

Valore finanziario

Ovvero, il valore delle proposte finanziarie Renault: vantaggiose e differenziate, per trasformare l'acquisto di un'auto in un vero e proprio investimento. Il valore di poter meglio dirigere le proprie scelte in funzione delle esigenze più specifiche, sia dal punto di vista automobilistico che finanziario. Potendo contare sulla consulenza finanziaria degli esperti di ogni Concessionaria Renault. Qui a fianco, due delle proposte valide su tutta la gamma Renault. Informatevi dai Concessionari e su TELEVIDEO a pag. 305.

DILAZIONI IN 48 RATE DI CUI LE ULTIME 8 NON SI PAGANO
FINANZIAMENTI FINO A 11.000.000 IN UN ANNO SENZA INTERESSI FINO AL 31 LUGLIO



Ad esempio, una Supercinque Campus 3 porte. 5 marce. costa chiavi in mano L. 9.976.900 scegliendo la formula delle dilazioni in 48 rate (di cui le ultime 8 non si pagano) basta un anticipo di L. 2.202.900 (IVA + messa su strada). Il rimanente si dilaziona in 40 rate mensili da L. 254.000, con un risparmio di L. 2.032.000.

Ad esempio, su una Renault 21, scegliendo la formula dei finanziamenti in un anno si possono ottenere sino a L. 9.800.000 da restituire in un anno (12 rate mensili) senza interessi (spese a carico cliente L. 150.000).

RENAULT Muoversi, oggi.

Moggi protagonista
Prima s'assicura
il carioca Alemão
poi il colpaccio

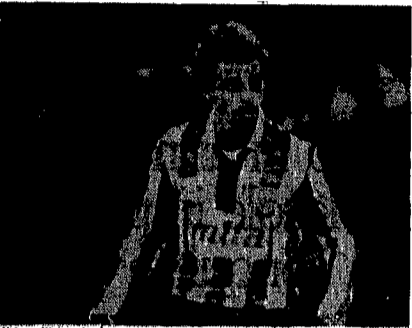


Massimo Crippa

Furiosa reazione
Il ds Marino
della Roma
contro De Finis

Juve all'asciutto
Bilancio in rosso,
fine di un impero
per Boniperti

Crippa al Napoli al novantesimo...



Il brasiliano Alemão



Berti presentato ieri dall'Inter

Aerotaxi, trattativa nel cuore della notte e un portafoglio con dodici miliardi in contanti. Così il Napoli ha concluso alla grande la sua campagna acquisti...

WALTER GUAGNELLI

MILANO Conclusione col botto e con feroci polemiche al mercato di Milanofiori. Massimo Crippa, mediano 23enne del Torino che fino all'anno scorso giocava in C2 nel Pavia...

Vesuvio di Alemão, un centrocampista biano di grande talento che andrà quindi ad aggiungersi in azzurro a Careca e Maradona...

E il calcio-Titanic affonda con l'orchestra che suona

MARIO RIVANO

ROMA Miserie dietro gli splendori di facciata, dove fino all'ultimo si è andati avanti a dire il vero con autentiche follie. Perché, Crippa al Napoli, per fare soltanto un esempio...

Tour: Nijdam in giallo
Visentini n. 2 nella crono

Il britannico Sean Yates ha vinto la sesta tappa del Tour de France Levin-Vasquehal di 52 km a cronometro in 1 ora 32'...

L'ingegnere Tys, a sorpresa lascia Continua la diaspora Ferrari

Il ritorno di Barnard al box Ferrari ha fatto una vittima illustre: l'ingegnere francese Jean Jacques Tys...

Basket mercato Pat Cummings da New York a Bologna

Grosso colpo dell'Arma Bologna, l'ambiziosa società bolognese che disputa il prossimo anno il campionato in serie A1...

Svolta storica In Coppa Davis arriva il tie-break

McEnroe e Becker, che ebbe la meglio per 4-6, 15-13, 8-10, 6-2, 6-2. A partire dal 1989, sul 6-6 la vittoria verrà decisa dal tie-break...

Oggi la sentenza per i ribelli del Napoli

Il collegio di disciplina e conciliazione della Lega calcio si è riunito ieri a Milano sotto la presidenza del dottor Abate...

Hugo Sanchez «Ho rifiutato i miliardi dell'Inter»

L'attaccante messicano Hugo Sanchez, vincitore nelle ultime quattro stagioni del titolo di miglior realizzatore del campionato di Spagna...

Lo sport in Tv

Roma. 16.10 Sabato sport, Sci nautico: Coppa del mondo; Atletica leggera da Neubrandenburg, Italia-Ddr...

BREVISSIME

Pro-Nicaragua. Il numero di conto corrente dell'Uisp, nel quale possono essere effettuate le sottoscrizioni a favore del Nicaragua è 67491001...

Il mercato del calcio

Policano al Lecce
Garella no al Pescara



MILANO. I trasferimenti di Crippa e Alemão al Napoli hanno fatto passare in sott'ordine le altre operazioni dell'ultima giornata di mercato al Centro congressi di Milanofiori...

Bagni, Pruzzo Giordano e Berggreen dimenticati Vengo anch'io? No, tu no Campioni in parcheggio

Il problema è che neppure i mercanti più scaltri come Moggi, che più o meno fa il consulente per una decina di squadre, sono in grado di piazzare tutti, soprattutto i giocatori che hanno molte pretese e forniscono poche speranze al possibile acquirente...

Un centravanti per undici paia di scarpe

L'isolotto andava in prima pagina qualche anno fa per le veglie dei cattolici progressisti, ora ci va per un giocatore-prodigio, Stefano Fiachi che alla tenera età di 13 anni è stato acquistato per 150-200 milioni dalla Fiorentina...

scoppia un fenomeno nuovo, quello dei giovanissimi talenti pagati a peso d'oro come il tredicenne Stefano Fiachi acquistato dalla Fiorentina per 150-200 milioni...

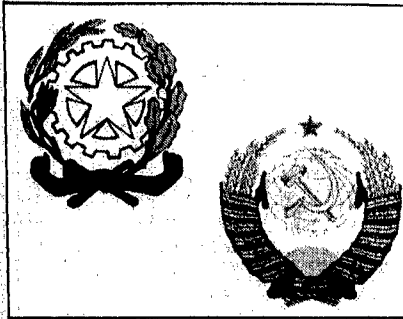
MARCO FERRARI

due il mercato da una parte i big di grido, dall'altra i gregari. Per i primi i prezzi vanno da sei a dodici milioni per Berti, dieci per Crippa...

Table with 2 columns: Team and Player names. Includes teams like AScoli, Atalanta, Bologna, Cesena, Como, Marchesi, Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Lecce, Milan, Napoli, Pescara, Pisa, Bolchi, Roma, Samp, Torino, Verona.

LE DATE SULL'AGENDA

Dopo la chiusura di ieri sera delle trattative per i giocatori italiani sotto contratto, vediamo ora le altre date del calcio mercato: 10 agosto. Chiusura per il tesseramento dei giocatori stranieri...



Parla Iuli Andrianov presidente della rappresentanza commerciale

In cinque anni aumentato del 30% l'interscambio italo-sovietico

Dopo lunghi mesi di trattative, Cee e Comecon hanno stabilito rapporti ufficiali. Una nuova fase nelle relazioni commerciali fra l'Europa comunitaria e i Paesi socialisti si è dunque aperta.

Tra i partner principali delle organizzazioni sovietiche ci sono i maggiori gruppi sia a partecipazione statale che privati italiani: come Eni, Iri, Elfim, Montedison, Olivetti, Pirelli.

Qual è stato l'andamento dei rapporti commerciali nel 1987? L'interscambio italo-sovietico nel '87 è aumentato nei confronti dell'anno precedente del 14% ed è ammontato a 3,5 miliardi di rubli (7 mila miliardi di lire italiane).

Quali sono i problemi aperti? Analizzando oggi lo stato dei rapporti tra l'Urss e l'Italia si può rilevare che essi hanno raggiunto un livello abbastanza elevato praticamente in tutti i campi: quello politico, economico, tecnico-scientifico e culturale.



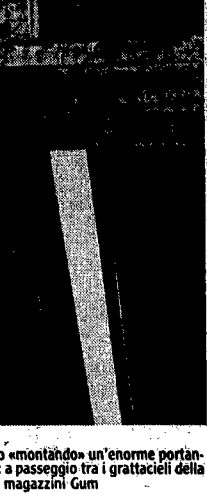
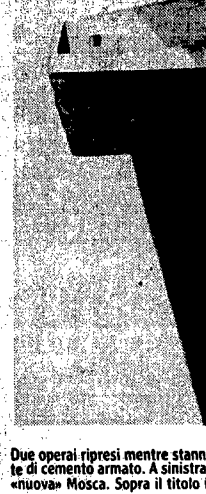
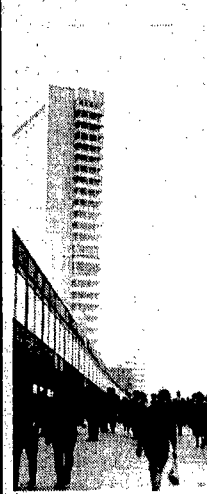
Andar per affari a Mosca nel segno di Gorbaciov

La stierata impresa con vigore da Mikhail Gorbaciov al «pianeta Urss» non ha prodotto benefici effetti solo sulla qualità della politica di distensione con gli Stati Uniti e i loro alleati.

I primi risultati concreti si comincia ad avvertirli anche per quanto riguarda le relazioni economiche. Nonostante i problemi che - ovviamente - ancora esistono, si avverte da parte sovietica una precisa volontà ad aprirsi, a sperimentare strade nuove.

È se è di buon auspicio sapere che nella più grande «joint venture» mai costituita con l'Urss c'è anche l'Italia, è altrettanto confortante verificare il rinnovato interesse - in un numero sempre crescente - dei nostri operatori economici.

re interessati all'enorme mercato sovietico non sono più soltanto i grandi gruppi. A Mosca guardano ormai anche i piccoli e medi imprenditori.



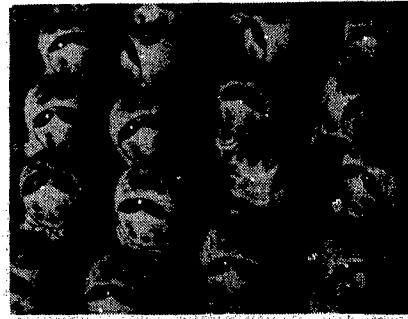
ve forme di collaborazione: costituzione delle imprese miste, approfondimento della cooperazione industriale.

tappa attuale della collaborazione italo-sovietica. Attualmente all'esame dei dicasteri sovietici ci sono circa 40 offerte delle ditte italiane riguardanti la costituzione dell'Urss.

per il software e i sistemi d'informazione; Main Group per la realizzazione degli impianti per l'industria calzaturiera; Oerim per la produzione del macchinario molitorio; la Merloni progetti per la produzione degli elettrodomestici.

tri prodotti. Gli investimenti a questo progetto vengono valutati in sei miliardi di dollari.

borazione nel campo dell'energia, della chimica e della petrolchimica, dell'industria leggera, dell'alimentare, dell'agro-industriale, della metalmeccanica.



Intervista a Piero Bassetti presidente dell'Unioncamere

Sono in aumento le piccole imprese alla conquista del pianeta Urss

Il nuovo corso commerciale della perestrojka gorbacioviana desta grande interesse in Italia. Ma quello che più colpisce è il «salto di qualità» compiuto in questi ultimi mesi con la decisione di permettere contatti diretti fra enti e industrie sovietiche con gli stranieri interessati a investire in Urss.

capità tecnica e tecnologica, la nostra preparazione in tema di organizzazione e servizi.

«Fino ad oggi, infatti - spiega Piero Bassetti, presidente dell'Unioncamere e della Camera di Commercio di Milano - per la piccola e media industria l'approccio diretto era pressoché impossibile.

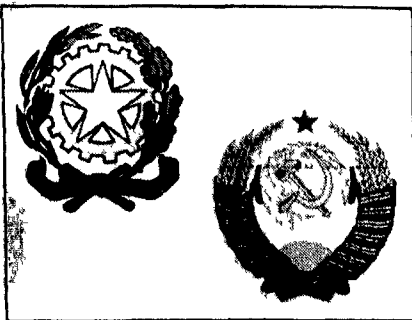
«Non si tratta solo di una semplice interazione tra domanda e offerta, perché poi bisogna considerare tutte le necessità indotte, come l'organizzazione della distribuzione e i servizi collaterali. Ciò significa, per fare un esempio, che non basta dotare quel Paese di macchinari sovietici: se poi la merce prodotta non arriva al momento giusto nel negozio, cosa come non è sufficiente fornire impianti se poi non si istruiscono gli addetti locali per una gestione diretta della produzione?»

Questa constatazione aveva indotto l'Unioncamere a stringere il contatto con l'Urss - attività già più di tre anni fa sfociata lo scorso anno in un protocollo d'intesa firmato a Mosca il 16 luglio '87 tra i presidenti dei due organismi Bassetti e Pitrovnikov.

«Per il momento l'unica forma che emerge è quella di stampo cooperativo (in notevole aumento nel settore agricolo, ndr). Ma si è ancora lontanissimi dalla creazione di un mercato».

Ma quali sono i principali settori di intervento nei quali l'imprenditoria italiana può giocare le sue carte? «Si tratta soprattutto di alta tecnologia di beni di consumo. O meglio - precisa Bassetti - di tecnologia applicata.

Nonostante la fredda analisi del presidente Bassetti, però, il mondo industriale e imprenditoriale italiano è estremamente attento e interessato ai mutamenti che si stanno sviluppando in Urss, tanto che alla recentissima mostra «Ecologia '88» - organizzata a Donetsk (Ucraina) dalla Camera di Commercio di Milano insieme ad altri organismi - hanno partecipato una cinquantina di aziende; così come alla seconda edizione di «Stroitalia», in corso nel quartiere fieristico di Mosca, l'Italia è rappresentata da 250 imprese. È la testimonianza che, comunque, qualcosa si muove e anche velocemente.



Scambi commerciali dell'Italia con l'Est 1984-87
(i valori sono espressi in miliardi di lire italiane)

PAESI	1984	1985	1986	1987	
URSS	imp	7 096,8	5 690,5	3 464,9	3 676,0
	exp	2 786,1	2 917,6	2 410,7	2 847,1
	saldo	-4 310,7	-2 772,9	-1 054,2	-828,9
RDT	imp	201,4	239,8	280,1	254,9
	exp	231,9	193,7	281,7	299,8
	saldo	+30,5	-46,1	+1,6	+44,9
POLONIA	imp	616,4	581,4	487,3	506,8
	exp	354,1	469,3	369,4	402,8
	saldo	-262,3	-112,1	-117,9	-104,0
CECOSLOVACCHIA	imp	379,7	413,8	384,5	370,3
	exp	210,6	335,6	291,0	319,4
	saldo	-169,1	-79,2	-93,5	-50,9
UNGHERIA	imp	534,1	583,9	483,4	524,6
	exp	359,9	449,4	400,1	395,3
	saldo	-174,2	-134,5	-83,3	-129,3
ROMANIA	imp	1 708,6	1 727,8	946,1	1 129,3
	exp	166,1	304,8	233,2	101,1
	saldo	-1 542,5	-1 423,0	-712,9	-1 028,2
BULGARIA	imp	140,6	159,6	144,2	134,1
	exp	243,4	317,7	289,5	273,3
	saldo	+102,8	+158,1	+143,3	+139,2
ALBANIA	imp	47,1	28,1	27,5	33,3
	exp	37,2	38,7	31,1	31,2
	saldo	-9,9	+10,6	+3,6	+2,1

Cadute molte preoccupazioni delle imprese occidentali sui diritti di proprietà pagamento tasse e profitti

«Joint venture» modello Urss quasi triplicate in un anno

BERNARDINO

Nella più grande, sinora mai costituita in Urss, c'è anche l'Italia. È la joint venture petrolchimica formata da Montedison, Enichem, Occidental Petroleum corporation dello statunitense Armed Hammer (Grande amico del sovietico) e dalla giapponese Marubeni corporation, per la parte occidentale, e dal ministero dell'Industria petrolifera dell'Urss dall'altra. Sottoscritto il 16 marzo scorso, il protocollo prevede entro dicembre la preparazione di un progetto per la realizzazione di uno dei più grandi complessi petrolchimici mondiali a Tengiz, nei pressi del Mar Caspio. Il complesso, secondo i piani, dovrebbe arrivare a produrre, prevalentemente, 400 mila tonnellate di polipropilene, 600 mila di polietilene e oltre 10 milioni di tonnellate di olio. Il consorzio Italia-Urss-Giappone ha il 49 per cento, i sovietici il 51.

La «joint venture» petrolchimica (definita dalle imprese occidentali come una «prova significativa e tangibile» della nuova politica di Gorbaciov) è una delle cinquantadue che alla data del 10 giugno risulta costituita in Urss quasi il triplo rispetto all'anno scorso. In questi primi sei mesi dell'88 c'è stata un'impennata. Infatti alla fine del 1987 le imprese a capitale misto erano solo 18 con la presenza di Paesi come l'Italia, la Francia, la Finlandia, la Germania federale, gli Usa, il Giappone, la Svizzera e l'India. Che le cose dovessero mettersi subito per il meglio era scontato. A marzo di quest'anno le società miste erano già trenta con intese per costituire altre cinquanta. Le novità politiche registrate di mese in mese in Urss dopo la elezione di Gorbaciov a segretario generale del Pcus, avevano favorito un vero e proprio esplodere degli interessi economici occidentali.

Nel primo anno sono cadu-

te le preoccupazioni delle imprese occidentali. Si temeva, infatti, che il mantenimento da parte sovietica del 51 per cento dei capitali potesse trascinare in potere predominante sulle scelte delle società. Nulla di tutto questo il vicepresidente del Comitato statale per i rapporti con il commercio estero, Ivan Ivanov, ha detto che in tutte le «joint ventures» i rappresentanti delle imprese straniere controllano, come membri dei consigli di amministrazione, la politica tecnologica, la qualità e le esportazioni. E non solo. Perché alcune norme, già approvate, garantiscono gli investimenti stranieri in Unione Sovietica. Per esempio, quali garanzie sono riservate alla proprietà? Una norma specifica prevede che la proprietà estera ha le stesse garanzie giuridiche della proprietà sovietica, e non potrà essere né confiscata né espropriata. Solo il tribunale potrà intervenire. Il governo sovietico è disposto a siglare accordi intergovernativi sulla reciproca difesa degli investimenti sulla possibilità di riesportazione dei capitali e sul trasferimento fuori dai propri confini dei profitti derivanti dagli investimenti stranieri sia diretti sia conseguenti a pagamenti di licenze.

C'è anche una proposta sovietica per regolare le eventuali controversie. Dapprima si suggerisce di avviare una trattativa. Se questa dovesse fallire, si avanza la proposta di costituire una terza arbitrato giudice per parte con il terzo di nomina concordata. La decisione della terza arbitrato viene considerata definitiva. Infine un altro in centesimo è costituito dal dilazionamento di pagamento delle tasse e tributi ai comitati a versare dopo due anni di attività.

I sovietici si sono preparati con cura all'appuntamento con le «joint ventures». All'Accademia pansovietica del commercio con l'estero è stata creata una sorta di scuola per la formazione dei quadri e c'è anche una scuola di «business» dove insegnano sia sovietici sia stranieri. E a Mosca è stato costituito il consiglio dei direttori generali delle «joint ventures» presieduto dal Lev Vainberg.

L'agenzia «Tass», qualche giorno fa, ha definito «positivo» il bilancio dell'attività delle imprese miste e ha sottolineato che sono «tutte redditizie». Specialmente, è stato precisato, quelle per i «servizi». È il caso della «Interagency» (Urss Italia Francia), per la programmazione del computer che ha conseguito profitti appena due mesi dopo l'avvio dell'attività. Ma gli esempi sono molti. Il ristorante «Dhely» - una «joint venture» con l'Indiana Ashok - in pochi mesi ha avuto un profitto di 100 mila rubli. A Sverdlovsk sul Mar Nero va a gonfie vele il consorzio «Orgtecnica» con la Rank Xerox per l'editoriale Domus, presieduta da Giovanna Mazzocchi, sta portando avanti (dopo aver pubblicato un numero «zero») il progetto della rivista di architettura in lingua russa. La Pressindustria Italiana ha fatto da battistrada con la prima «joint venture» tecnico-scientifica per macchinari petroliferi.

In tutto questo fervore c'è già chi ha pensato di fare affari sulle «joint ventures». E sono ovviamente gli americani. Infatti la più grande impresa di consulenza giuridica degli Usa, la Coopers Brothers (300 tra avvocati e specialisti, 17 filiali in undici Paesi) ha aperto un ufficio di consulenza a Mosca. Scopo fornire tutta l'assistenza possibile a chi intende avviare trattative per una società mista.

Struttura dell'interscambio italo-sovietico

Esportazioni Italiane in Urss	in % al volume di import-export 1986 1987*	
	1986	1987*
Macchine ed attrezzature	63,5	62,8
Laminati e manufatti in metallo e tubi	14,1	18,1
Prodotti chimici	5,3	9,4
Materiali per industria calzaturiera	4,8	4,8
Tessuti e filati	1,8	1,8
Importazioni Italiane dall'Urss		
Petrolio e prodotti petroliferi	56,7	66,0
Gas naturale	28,2	19,0
Prodotti chimici	1,0	1,3
Legname	4,3	4,3
Macchinari ed attrezzature	1,1	1,2
Metalli ferrosi, compreso rottami di ferro	4,5	3,3

* Dati preliminari

Sviluppo Interscambio italo-sovietico nel periodo 1986-1987

Nel periodo 1986-1987 l'interscambio italo-sovietico ha avuto il seguente andamento, secondo i dati del ministero per i rapporti economici con l'estero dell'Urss.

(in milioni di rubli)	1986	1987*
Interscambio	3 054,3	3 500
Importazioni dall'Italia	1 473,8	1 700
Esportazioni in Italia	1 580,5	1 800
Saldo per l'Urss	+106,7	+100

Secondo i dati dell'Istituto Centrale di Statistica Italiano, l'andamento è il seguente

(in miliardi di lire)	1986	1987*
Interscambio	5 875,7	6 523,2
Importazioni dall'Urss	3 464,9	3 676,0
Esportazioni in Urss	2 410,8	2 847,2
Saldo per l'Italia	-1 054,1	-828,8

* Dati preliminari



Si rafforza l'interscambio commerciale tra i due Paesi Tra Unione Sovietica e Italia più export e... più import

ANGELO MELONE

«L'industria italiana si tuffa sull'oro di Mosca», era uno dei titoli dei giornali che dava la notizia - nei mesi scorsi - della conclusione di un nuovo accordo commerciale italiano nell'Unione Sovietica del nuovo corso gorbacioviano. «Spiralizer» è l'attività economica tra i due Paesi, «proprio nel quarantesimo dell'accordo sul commercio e la navigazione marittima tra Italia e Urss, dimostra i vantaggi della coesistenza pacifica tra Stati a diverso regime sociale».

Proviamo a guardare dentro le cifre. I principali prodotti delle esportazioni sovietiche verso l'Italia sono petrolio, prodotti petroliferi gas naturali, altre materie prime e prefabbricati. Tra i prodotti esportati in Urss prevalgono macchinari ed «attrezzature», prodotti della siderurgia, prodotti chimici. Più staccati i beni di largo consumo. Già da questo primo elenco risultano evidenti, per ora, le difficoltà di decollo della nuova strategia economica sovietica che ha tra i suoi primi obiettivi l'exportazione di valore aggiunto, capace di garantire in prospettiva una stabilità maggiore di quanto ne dia il fluttuante mercato delle materie prime.

Sull'altro versante, però, le direttrici dello sviluppo economico ed industriale fissate dal dodicesimo piano quinquennale varato nell'86 appaiono particolarmente favorevoli per le aziende italiane.

L'obiettivo principale è in-

solto l'ammodernamento della struttura tecnico-produttiva nei campi più diversi, dall'agricoltura, all'industria, all'informatica. Campi nei quali le aziende italiane stanno sviluppando una intensa mole di lavoro promozionale che già si traduce in numerosi accordi. In più gli economisti sovietici sembrano apprezzare particolarmente il «modello Italia», si dicono molto interessati al sistema italiano di «economia mista, pubblica e privata» tanto da aver inviato qualche mese fa una fida delegazione dell'Accademia economica nazionale (che fa capo direttamente al Consiglio dei ministri) ad incontrare a Bologna i ricercatori di Nomisma il centro di ricerche economiche guidato da Romano Prodi. E questa è davvero una novità non solo per il nostro Paese.

Eppure malgrado i risultati raggiunti e le prospettive più che allestite, quello sovietico rimane un mercato difficile. Esportare in Urss, secondo i risultati di un recente studio dell'Istituto per il commercio con l'estero, presuppone una struttura imprenditoriale dotata di una «adeguata capacità produttiva, un elevato livello tecnologico, una profonda conoscenza dei problemi connessi all'aspetto finanziario e commerciale». Secondo l'Ica, l'istituto maggiore - «nonostante Gorbaciov» - è rappresentato dal lunghissimo «procedimento istruttorio» che precede la stipula di un contratto. Questo richiede quindi una «organizzazione aziendale orientata stabilmen-

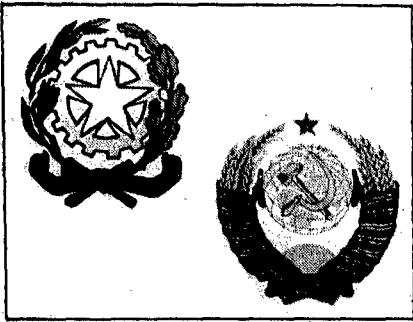
Visite «incrociate» per amor del business

Aumenta con decisione l'interscambio commerciale e di riflesso subisce un deciso incremento il numero delle iniziative, di delegazioni di incontri tra operatori italiani e rappresentanti delle diverse realtà dell'economia sovietica. Il fenomeno è generale e interessa tutte le regioni italiane. È significativo che a questa seconda edizione di Siroitalla partecipino numerose imprese del Sud. Ma è altrettanto indicativo il programma di visite in Urss concordato con la Camera di commercio di Milano la più grande del Paese. Una delegazione italiana per esempio è appena stata alla fiera di Donetsk in Ucraina che affrontava i temi dell'ecologia e dell'ambiente (compreso anche ai simposi promossi dal governo sovietico e da Unioncamere). E questo mese dall'Italia parte una missione itinerante di operatori interessati esclusivamente all'import dall'Urss. Una delegazione polissetoriale sarà invece a Mosca in settembre mentre un'altra successivamente rappresenterà la moda «made in Italy» (la organizzazione è stata il consorzio Modexma).

L'interesse dell'Italia per l'Urss del nuovo corso non è a senso unico. Anche dall'Unione Sovietica i segnali che giungono sono concreti e positivi. Sempre per rimanere nel quadro delle iniziative concordate tra l'Urss e la Camera di commercio di Milano le missioni sovietiche sono numerose. All'invito a visitare la Bi (la Borsa del nascente) di febbraio ne è seguito un altro in marzo quando una delegazione sovietica del settore moda ha preso parte alle manifestazioni di Milanovendemma in Fiera. Infine per le giornate sovietiche in Italia sono state preparate riunioni a Udine, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Brescia. Vi parteciperà Iuli Andranov, presidente della rappresentanza commerciale dell'Urss in Italia. Il tema? La possibilità di fare affari sul mercato sovietico. Se ne parlerà anche a Milano in autunno (fine ottobre - primi di novembre). Vi parteciperà l'ambasciatore sovietico in Italia Lunkov.



Come in tutte le altre grandi metropoli anche a Mosca i pedoni devono fare i conti con il traffico automobilistico



Un gruppo di ragazze spensieratamente a spasso per Mosca

Stroitalia '88
250 aziende (molte del Sud) hanno presentato a Mosca il meglio della tecnologia nel settore costruzioni

L'Urss studia con Stroitalia

La seconda edizione di Stroitalia, oltre al numero dei partecipanti, vanta un'altra novità di rilievo. Accanto al settore espositivo, infatti, sono stati organizzati diversi convegni tecnici su temi «commissionati» dagli stessi sovietici. L'interesse si è appuntato soprattutto sulla ricerca, la tecnologia e sull'innovazione nella trasformazione delle città e nella gestione del territorio. In particolare, il programma delle conferenze ha coperto quattro giornate di lavori a cui hanno dato un grosso contributo di relazioni il Saie-Oikos di Bologna, la Sils, la Calcestruzzi spa e soprattutto la Regione Toscana che ha impegnato due giornate sulle tecnologie di escavazione e di trasformazione dei materiali lapidei; nonché sugli impieghi di tali materiali per rivestimenti esterni e per interni (pavimenti, arredo e industrial design).

Il grande «cantiere» del made in Italy

L'intercambio Italia-Urss si sta intensificando. Fioriscono continuamente iniziative atte a promuovere l'impegno della nostra imprenditoria e i contatti diretti con l'industria sovietica. Uno dei canali più adatti a concretizzare questi due obiettivi è quello costituito dalla mostra-stroitalia. Proprio nei giorni scorsi nel padiglione 2 del quartiere fieristico Krasnaja Presnja di Mosca si è tenuta «Stroitalia '88». Si tratta del salone italiano dei macchinari, materiali e tecnologie per l'industria delle costruzioni. È la seconda volta (la mostra è biennale) che Stroitalia si è proposta al mercato sovietico. Già nel '86, infatti, furono gettate le basi perché l'espansione continuasse e si traducesse in appuntamento fisso. Le recenti misure di autonomia commerciale decretate in Urss hanno dato un ulteriore impulso al successo di questa iniziativa. Sia il nuovo corso gorbacioviano e sia il XII Piano quinquennale dedicano grande attenzione al settore dell'edilizia civile ed industriale. Vale la pena di sottolineare qualche dato che può rendere più esplicito l'in-

teresse sovietico verso questo comparto: nell'edilizia sono impiegati 11 milioni e mezzo di addetti; ogni giorno vengono lavorati 700.000 metri cubi di calcestruzzo e cemento armato; si montano 1 milione di tonnellate di prefabbricati; si aprono due nuovi «grandi cantieri» e vengono consegnati 6000 nuovi appartamenti; gli stanziamenti annui si aggirano sui 400.000 miliardi di lire. Insomma, un mercato che offre grandi potenzialità e che l'Interexpo (la società dei sistemi promozionali integrati con sede a Milano) ha intuito con largo anticipo, organizzando appunto già due anni fa la mostra Stroitalia. Sulla partecipazione, gli obiettivi e le concrete possibilità di rapporti d'affari con l'Urss abbiamo sentito il presidente di Interexpo, Luigi Remigio. «Inanzitutto vediamo come si è presentata Stroitalia a Mosca...»

Nel migliore dei modi, perché l'iniziativa ideata da noi è stata sostenuta con forza dal Comitato statale dell'Urss per l'industria delle costruzioni cui hanno capo una dozzina di ministeri tecnici, inoltre è avvalsa della collaborazione dell'Exposentre e del patrocinio del nostro ministero dei Lavori pubblici e dell'Ente autonomo Fiera di Bologna. Nel dettaglio, 250 imprese italiane hanno coperto una ventina di settori merceologici.

Rispetto alla precedente edizione si è verificato un sensibile aumento di adesioni e di che tipo? Nell'86 hanno esposto a Mosca 180 aziende. Pertanto quest'anno ci sono state settanta partecipazioni in più. Per quanto riguarda il catalogo degli espositori, si può notare la presenza di grandi industrie come Montedison e Ferruzzi di importanti imprese cooperative come la reggina Ccpi e di Consorzi tipo Cogefar. Naturalmente questi sono soltanto quattro esempi possibili.

Ma, oltre che per grandezza economica, è possibile tracciare anche una carta geografica delle imprese? Ecco, il dato forse più interessante sta proprio nel fatto che in questo Stroitalia '88 erano rappresentate quasi tutte le re-

gioni italiane. La presenza meridionale è fortissima, capeggiata dalle imprese pugliesi. Ma non mancano anche grosse aziende siciliane come la catanese Ialimprese.

Qual è il tipo di interesse che il nuovo corso economico dell'Urss ha suscitato nel mondo industriale italiano? Molti che non conoscono bene la realtà sovietica ritengono questa apertura al commercio come una facilità di accesso. Invero, già alcune centinaia di aziende hanno instaurato un rapporto consolidato. Ma siamo ancora in una fase transitoria, in cui non bisogna lasciarsi prendere da facili entusiasmi. Anche se per gli affari la tendenza è positiva (il gap economico dell'import-export sovietico si sta assottigliando), non bisogna nascondersi che saranno necessari ulteriori aggiustamenti. Per esempio, nella tassazione: se facciamo un'analisi comparata, vediamo che nelle joint ventures con la Cina le tasse non superano il 15% e inoltre esistono diverse agevolazioni fiscali, mentre in Unione Sovietica le imposizioni si aggirano intorno al 40%. È evidente che, in questa situazione, chiunque è invogliato a intrattenere affari prima di tutto con i cinesi.

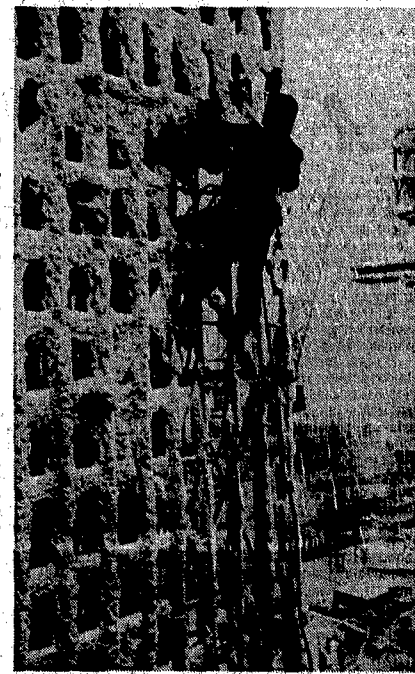
Comunque ci conferma che l'interesse verso quanto si sta sviluppando in Urss è grande? Non c'è dubbio. Oggi, il decentramento in atto crea nuovi punti di riferimento. In Unione Sovietica ci sono attualmente una settantina di grosse industrie - e per grosse intendo dello stesso livello di Fiat o Eni - che possono decidere in autonomia. Ma non bisogna dimenticare che, per acquisire tecnologia, necessitano di valuta.

Ed ecco spiegato il «gioco tra le parti» che si concretizza nelle joint ventures. Ma quali sono le prospettive per le piccole e medie industrie italiane? Innanzitutto possono dare un grosso apporto al rinnovamento del parco macchine dell'industria sovietica. Poi, c'è tutta una serie di prodotti che non costituiscono beni strumentali e durevoli. Che ruolo avete voi, come

interesse, in questo «incontro» tra le parti? In una economia pianificata sono indispensabili le azioni promozionali: sia per conoscere, sia per farsi conoscere. È, in questo, la mostra è determinante proprio come punto di incontro fra domanda e offerta. Ed ecco anche il perché di Stroitalia '88.

Appunto, tornando a Stroitalia, che cosa ha caratterizzato principalmente l'edizione dell'88 e che cosa vi siete proposti di ottenere con la mostra appena conclusa a Mosca? Il dato saliente, per quanto si riferisce all'86, è abbastanza ovvio, e cioè per la prima volta l'Italia si è presentata in modo massiccio con una mostra specializzata nel settore delle costruzioni. Allora i visitatori furono migliaia e si sono conclusi buoni affari. Ma soprattutto, quella prima edizione è servita ad attivare dei contatti che poi si sono anche risolti in contratti di joint ventures. Valga per tutti il fatto che il 90% degli espositori di allora si sono ripresentati. Con l'edizione '88 abbiamo voluto fare un ulteriore passo avanti, cercando di dimostrare ai sovietici che l'industria italiana non è dotata solo di tecnologia, ma anche di una notevole flessibilità. E che, in questa fase, può dare una risposta concreta alle esigenze e agli obiettivi che si pone la prestrojka.

Possono fare qualche esempio concreto? L'Italia è leader mondiale nella lavorazione della pietra e, soprattutto di marmi e graniti. La nostra tecnologia e la nostra produzione di macchinari sono riconosciuti e richiesti ovunque. Se si tiene conto che l'Urss ha ricchissimi giacimenti di marmi e graniti, si capisce quale ruolo possono avere le imprese italiane. Un altro esempio, sempre legato al settore, è quello della ristrutturazione dei centri storici: oggi Mosca, Leningrado e altre città sovietiche devono affrontare grossi problemi di ricettività determinati dall'aumento dei flussi turistici interni e internazionali. Ovvero, hanno necessità di ristrutturare e di costruire alberghi più capienti, uffici e centri congressi. E anche in questo specifico settore le imprese italiane possono dire la loro.



Un operaio su una gabbia d'acciaio, completamente ghiacciata, per la costruzione di un ponte nell'inverno sovietico

Da qui a fine 88 tutte le fiere organizzate in Urss



Seduti in una carrozza della metropolitana di Mosca con un libro od un giornale per utilizzare al meglio il tempo di percorrenza

MINSK 30 giugno 7 luglio	KARTOFEL Macchine e Attrezzature per la meccanizzazione ed automazione della coltivazione, raccolta e lavorazione delle patate	MOSCA 9-19 settembre	INTERLITMAS Tecnologie e Macchinari Fonderie
LENINGRADO 27 giugno 3 luglio	TECNOLOGIE E MACCHINARI PER L'INDUSTRIA MINERARIA	TBILISI 20-27 settembre	CAJMAS Macchinari, Attrezzature e Tecnologie per la produzione del tè in foglie e solubili
MOSCA 29 giugno 6 luglio	SPECVOTRANSPORT Mezzi di Trasporto Speciali	MINSK 12-19 ottobre	BIOLOGIA Teoria e Pratica
MOSCA 2-11 agosto	INLEGMAŠ Macchinari e Tecnologie per l'industria leggera	MOSCA 19-26 ottobre	SKLAD Meccanizzazione e Automazione dei lavori di trasporto di carico e scarico nei magazzini
TALLIN 17-24 agosto	AVTOTRANSPORT Mezzi di Trasporto ed Attrezzature	MOSCA 20-26 ottobre	NOVYJ DOM ITALIA Mostra Italiana dei Macchinari, delle Tecnologie e degli Articoli per la casa e l'arredamento
LENINGRADO 24-31 agosto	SUDOTEKNOLOGIJA Cantieristica navale	MOSCA 22 novembre 1 dicembre	NAUKA Apparecchiature per la Ricerca Scientifica
MOSCA 7-14 settembre	VTORSYR'E Macchinari e Tecnologie per il riciclaggio dei rifiuti solidi e urbani	NOVOSIBIRSK data da stabilirsi	KATALIZ Attrezzature per la preparazione dei catalizzatori

maritalia s.r.l. RAVENNA
Agenzia Marittima e Spedizioni Internazionali

Agente Raccomandataro di tutte le Compagnie Armatoriali Sovietiche nel porto di Ravenna.

«Booking Office» per servizi regolari containers e merci varie, in esportazione ed importazione, per le seguenti linee:

ASADCO LINE - Servizio Full Containers con navi da 450 teus, con partenze decadali -
 • da Ravenna per Zhdanov (U.R.S.S.) con merci dell'intercambio italo-sovietico -
 • da Ravenna per Poti (U.R.S.S.) in transito per Djulfa/Teheran (Iran) e Kabul (Afghanistan) -

ADMED 1 LINE - Servizio Full Containers e groupage con navi da 450 teus con partenze decadali, -
 • da Ravenna per Pireo - Beirut - Lattakia - Tartous -

ADMED 2 LINE - Servizio Full Containers e groupage con navi da 180 teus con partenze quindicinali -
 • da Ravenna per Pireo - Limassol - Tripoli (Libano) - Mersin (transito per Iran/Iraq) -

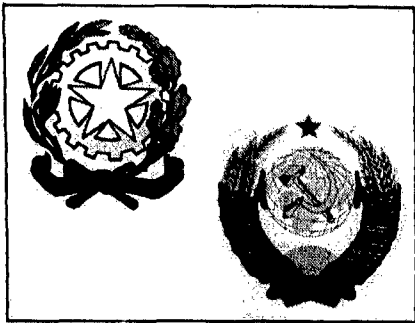
ITAZOV LINE - Servizio convenzionale per l'intercambio italo-sovietico di impiantistica, macchinari e merci varie in genere.
 • Partenze decadali da Ravenna per Zhdanov (U.R.S.S.) -

ITAZOV RO-RO LINE: Servizio convenzionale per l'intercambio italo-sovietico di rotabili, impiantistica e merci varie in genere.
 • Partenze quindicinali da Ravenna per Berdiansk (U.R.S.S.) -

MEDITERRANEAN-CASPIAN SEA LINE - Servizio convenzionale -
 • Partenze quindicinali da Ravenna via U.R.S.S./Mar Caspio per Djulfa - Astara - Bandar Anzali - Now Shahr (Iran) -

Maritalia opera a Ravenna, porto attrezzato con moderne infrastrutture, e può offrire alla propria clientela, per qualsiasi destinazione richiesta, tutti i servizi complementari all'importazione ed all'esportazione:

- assistenza tecnica all'imbarco/sbarco;
- movimentazione, containerizzazione e decontainerizzazione merci;
- magazzino e depositi;
- assistenza doganale ed assicurativa;
- trasporti camionistici e ferroviari;
- noleggio navi.



In Urss rilancio d'attività delle joint-venture

Tutto riparte da quel Natale di due anni fa

ROMA. Senza voler scomodare l'ultima, recentissima, assemblea pansovietica del Pcus che ha tracciato il futuro dell'Unione Sovietica, possiamo dire che una data che passerà alla storia come esemplificazione della perestrojka nei rapporti tra le imprese è senz'altro il 25 dicembre dell'86. Ma cosa è successo in quel Natale di due anni fa?

Solamente l'iscrizione nell'ordine del giorno del Politburo del Pcus delle proposte di Gorbaciov sulle imprese miste.

Un problema scottante che tanto riveste l'economia dell'Unione Sovietica.

D'altronde il problema della partecipazione di altre società, anche straniere, allo sviluppo economico di questo sterminato paese non era proprio estraneo all'Urss. Già nel 1921 lo stesso Lenin si pose il problema di spingere le industrie sovietiche a formule di collaborazione, cessione e associazione con imprese occidentali. Infatti nello stesso anno venne concesso all'imprenditore statunitense Hamilton di avviare una impresa mista portando, in quella primordiale joint-venture, ben 99 imprese americane.

Negli anni tra il 1922 e il '27 infatti dalle necessità imposte anche dalla Nuova politica economica (Nep) - avviata per cercare di rilanciare l'economia sovietica - fiorirono moltissime esperienze di economia mista che finirono solo con l'avvento di Stalin, della collettivizzazione forzata delle campagne e della rigida centralizzazione della economia.

Un letargo lungo quasi sessant'anni, in cui in Unione Sovietica la parola azienda mista fu cancellata dalla memoria e dalla politica.

Ed eccoci tornare al 1987 e alla lunga gestazione, espressione di un approdato e di un forte risveglio all'interno del Politburo, del famoso documento delle 4000 parole che avrebbe dato il via alla nuova era gorbacioviana delle società miste e delle joint-venture in Unione Sovietica. Ci volle quasi un mese prima che questo importantissimo documento avesse luce sugli organi di informazione del Pcus. Ma vediamo qual è il quadro normativo del im-

presa mista. Autoefficienza e autofinanziamento sono i punti cardine della azienda che rimane sottoposta alla legislazione commerciale del paese ospite. Innanzitutto il socio sovietico non può avere una quota sociale inferiore al 51 per cento, mentre per la formazione del capitale sociale, possono concorrere quote in valuta estera. Nonostante ciò l'apporto del partner straniero viene calcolato in rubli, a prezzi costanti, attraverso un riciccolo della moneta sovietica: secondo il corso ufficiale indicato dalla Banca di Stato dell'Urss. I beni importati dal partner e attribuiti al conto versamenti sul capitale sociale, hanno un costo di acquisto pari a quello della capacità di spesa sul rublo. Tutti gli spazi in valuta della società mista va coperta con rinvii di vendite all'estero dei prodotti dell'impresa. In questo rientra anche la distribuzione di utili e compensi ai soci. Ovviamente è garantito il trattamento all'estero in valuta degli utili non prima però di aver ottemperato agli accantonamenti e ai fondi societari.

Novità sostanziali anche in campo fiscale. Esenzione totale della imposta sugli utili nel primo biennio di attività; possibilità del ministero delle Finanze di abbassare la quota di imposta dovuta per i periodi successivi di attività della impresa mista; imposta standard del 30 per cento sulla parte degli utili restanti dopo aver pensato alla costituzione dei fondi di riserva e ad altri fondi societari; imposta del 20 per cento sugli utili spettanti al socio estero per la parte trasferita fuori dell'Urss (salvo accordo bilaterale tra i paesi); nel caso di uscita dalla joint-venture il partner straniero ha diritto di recuperare la propria quota in forma di valuta o di merce per il valore residuo della quota ma non prima di aver delimitato tutti gli obblighi ed impegni verso i soci e i terzi.

Autoefficienza e autofinanziamento sono i punti cardine della azienda che rimane sottoposta alla legislazione commerciale del paese ospite. Innanzitutto il socio sovietico non può avere una quota sociale inferiore al 51 per cento, mentre per la formazione del capitale sociale, possono concorrere quote in valuta estera. Nonostante ciò l'apporto del partner straniero viene calcolato in rubli, a prezzi costanti, attraverso un riciccolo della moneta sovietica: secondo il corso ufficiale indicato dalla Banca di Stato dell'Urss. I beni importati dal partner e attribuiti al conto versamenti sul capitale sociale, hanno un costo di acquisto pari a quello della capacità di spesa sul rublo. Tutti gli spazi in valuta della società mista va coperta con rinvii di vendite all'estero dei prodotti dell'impresa. In questo rientra anche la distribuzione di utili e compensi ai soci. Ovviamente è garantito il trattamento all'estero in valuta degli utili non prima però di aver ottemperato agli accantonamenti e ai fondi societari.



Rapporti Urss-Italia? Già nel '57 l'Eni di Mattei...

ROMA. Le aperture dell'attuale dirigenza dell'Unione Sovietica lasciano intravedere molte occasioni per le imprese del nostro paese. Ma tutto non inizia con l'era Gorbaciov, i rapporti risalgono a parecchie decine di anni fa e addirittura si potrebbe andare anche verso lo stesso periodo pre-bellico. Nonostante ciò una delle prime aziende italiane a sbarcare in terra sovietica nel dopoguerra è stata l'Eni.

Infatti i rapporti con l'Unione Sovietica risalgono al '57-'58 quando viene firmato da Mattei, allora presidente dell'Eni, il primo contratto di fornitura di greggio dall'Urss. Si apre così per la società dell'ente petrolifero di Stato il mercato sovietico; iniziano le forniture di materie plastiche dell'Anic, prodotti tessili della Lanerossi, la costruzione di impianti da parte della Snamprogetti, la fornitura di macchine e attrezzature del Nuovo Pignone, di prodotti petroliferi dell'Agip Petrol. Ma la storia della collaborazione economica non si esaurisce. Anzi.

Negli anni 70 il Nuovo Pignone fornisce turbine per la realizzazione di tre stazioni

di compressione a Nadyrn e Sorum in Siberia e nell'Uzbekistan. Successivamente, come sub-fornitore della General Electric, vende 24 compressori centrifughi da gasdotto e 6 turbine. Nel '76 il Nuovo Pignone acquisisce la fornitura di 6 stazioni complete di compressione per il gasdotto Solus. Tra il '74 e il '75 la Snamprogetti firma i contratti per la fornitura di 3 impianti di urea. Dal consolidamento dei rapporti commerciali nasce lo sviluppo della collaborazione tecnico-scientifica; nel 1969 l'Eni e il Comitato di Stato dell'Urss per la Scienza e la Tecnica firmano un accordo quinquennale di collaborazione tecnico-scientifica che costituisce ancora oggi un valido strumento di lavoro e una base sicura per il miglioramento dei rapporti reciproci.

Nel maggio 1981 viene firmato a Mosca un ulteriore rinnovo dell'accordo: l'accento è posto in particolare sulla collaborazione nei settori energetico e chimico e riflette l'importante questione del reperimento e della disponibilità di fonti energetiche. Nel settembre 1981 il Nuovo Pignone firma un con-

tratto di ingegneria e «main contractor» per 19 stazioni di compressione e la fornitura di turbine e compressori da installare sul gasdotto Urenoj-Ugorod. Tra la fine dell'85 e gli inizi dell'86 la Snamprogetti ha firmato due contratti, uno per servizi d'ingegneria al carbodotto Belorossobirsk (di 256 km) per il trasporto di slurry, un sistema innovativo costituito da una miscela acqua-carbone che può essere bruciata direttamente nelle centrali; il secondo riguarda la costruzione di un impianto di zinco elettrolitico della capacità di 200.000 t/anno da realizzare a Coljabinak.

Nell'87 il gruppo ha importato complessivamente dall'Urss idrocarburi per circa 9,5 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio) a fronte di importazioni nell'86 per 10 milioni di tep. Per quanto riguarda le prospettive nel settore degli idrocarburi, si stanno studiando possibili collaborazioni in joint venture nell'upstream petrolifero (esplorazione e sviluppo di giacimenti, progetti di recupero assistito, collaborazione tecnica su giacimenti

esistenti), sia in Unione Sovietica che in paesi terzi. Proseguono le vendite di lubrificanti e bitumi da parte dell'Agip Petroli e di prodotti chimici da parte dell'Enichem (materie plastiche, soda caustica e nastri per rivestimenti). Nel settore chimico, il ministero dell'Industria della Raffinazione e Petrochimica dell'Urss e l'Ecofuel (Enichem, Agip Petroli) proseguono nello sviluppo dei contenuti dell'accordo di intenti firmato nell'87. Tale accordo prevede la costituzione di una joint-venture per la realizzazione e gestione di un impianto di Mtbe (350.000 tonni) ed acchilato (167.000 tonni) presso la raffineria di Mochiektal in Lituania.

Nel campo dell'ingegneria e servizi la Snamprogetti ha ottenuto un contratto per la fornitura di un impianto sperimentale per il recupero assistito di petrolio mediante anidride carbonica liquida. La Saipem ha siglato con la finlandese Rauma Repola un accordo per la fornitura del know-how per un lay-barge destinato alle ricerche nel Mar Caspio.

Il Nuovo Pignone pro-

segue nel programma di potenziamento con nuove turbine delle stazioni di compressione esistenti o in costruzione nell'Unione Sovietica, nonché di aumento dell'efficienza dei macchinari già installati. La società sta ora anche esaminando la possibilità di fornire apparecchiature petrolchimiche, impianti di telemisura e telecontrollo destinati alle stazioni di misura dei nuovi gasdotti. Sono state anche avviate iniziative per la costituzione di joint-venture con imprese sovietiche. Tra queste il progetto per una impresa comune tra il Nuovo Pignone, la Savo e i sovietici, per la costruzione di caldaie murali a gas.

Tra le principali commesse della Savo, la fornitura di linee complete per la filatura di lana, di macchine per la produzione di collanti e di ricambi, nonché la cessione alla Licensintorg della licenza per il macchinario calzetteria Matec 2000. Buone prospettive, quindi, anche per la fornitura di filati, di macchine per la volumizzazione di filati acrilici, nonché nella ristrutturazione di impianti integrati di filatura e tessitura.

Un consorzio internazionale per un megapetrochimico

E la perestrojka arriva anche nella chimica

ROMA. Il più grande complesso petrolchimico del mondo sorgerà in Unione Sovietica con l'accordo e la partecipazione di un gruppo di aziende italiane, statunitensi e giapponesi. Questo è l'intendimento dell'accordo siglato recentemente a Mosca e che dovrebbe dar vita ad una delle più gigantesche joint-venture del nostro secolo.

In questo senso un consorzio internazionale costituito da Montedison (Italia), Occidental Petroleum Corporation (Stati Uniti), Enichem (Italia) e Marubeni Corporation (Giappone) ha firmato recentemente con il ministero dell'Industria petrolifera dell'Unione Sovietica un protocollo di accordo per lo sviluppo e la gestione di un complesso petrolchimico. Per l'Unione Sovietica il protocollo è stato firmato dal ministro dell'Industria petrolifera Dinkov, con una cerimonia svoltasi a Mosca, mentre le compagnie del gruppo internazionale erano rappresentate dai loro massimi vertici: Franco Reviglio, presidente dell'Eni, holding dell'Enichem; Armand Hammer, presidente ed amministratore delegato della Occidental; Raul Gardini, presidente della Montedison e Kazuo Haruna, presidente della Marubeni. Per l'Enichem l'accordo è stato firmato dal suo presidente, Lorenzo Necci.

Le quattro società occidentali sono ben note nell'Unione Sovietica, con la quale intrattengono relazioni commerciali da vari anni. Il protocollo di accordo prevede l'istituto immediato di uno studio di fattibilità per l'intero progetto. Lo studio verrà finanziato per il 50% ciascuno dal partner sovietico e dal gruppo internazionale e dovrà determinare gli aspetti economici, finan-

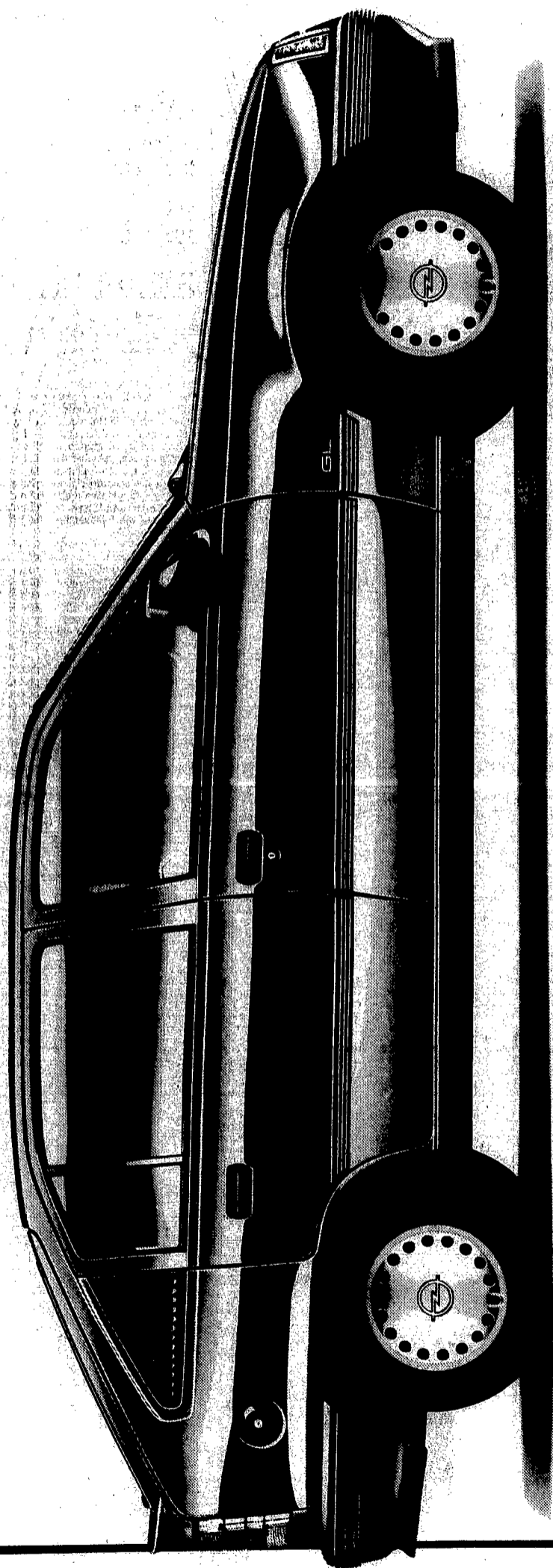
ziari e tecnici del progetto. Si prevede che lo studio venga completato in nove mesi.

Il protocollo di intenti stabilisce anche molti dei principi in base ai quali dovrà operare la joint-venture. L'accordo prevede la realizzazione di uno dei più grandi complessi petrolchimici del mondo, che utilizzerà come materia prima il gas associato, contenente idrogeno solforato, prodotto dall'Urss nel campo petrolifero di Tengiz, nei pressi del Mar Caspio. Si prevede che il complesso arrivi a produrre 400.000 tonni/anno di polipropilene, 600.000 tonni di polietilene, e oltre 1 milione di tonnellate di solfo di grado commerciale nonché altre materie plastiche sofisticate. Il protocollo di accordo prevede che non meno del 50% della produzione venga venduto sui mercati internazionali attraverso la rete commerciale del gruppo internazionale, le quote di ciascun prodotto saranno determinate dallo studio di fattibilità.

Il consorzio internazionale avrà una partecipazione complessiva nella joint-venture fino a un massimo del 49% a ciascuno dei suoi membri opererà a quota paritetica. Con la firma dell'accordo i soci della joint-venture confermano l'intenzione di cooperare strettamente in ogni fase del progetto, dallo studio di fattibilità all'ingegneria, dalla costruzione e sviluppo del complesso fino alla commercializzazione dei prodotti.

I rappresentanti delle quattro compagnie internazionali hanno dichiarato che la nuova joint-venture costituisce la prova significativa e tangibile della nuova politica economica e del nuovo corso nei rapporti internazionali voluto e attuato da Gorbaciov.





Applicando la formula del leasing a costo zero, noto economista scopre le qualità di Opel Kadett Diesel.




"Con la formula GMAC", ci ha confidato un autorevole esperto di economia, "chiunque può acquistare una Kadett Diesel in leasing a costo zero. E senza altri oneri prima e dopo la conclusione del contratto". Applicare questa formula è facile e i risultati sono

sicuri al 100%. Per ottenere l'ammontare della rata mensile basta dividere l'importo da finanziare per 29, il numero delle rate previste dal contratto. Nel caso di anticipo pari al 35% del prezzo, il valore del riscatto verrà fissato in sole 1.000 lire per milione. Con anticipi inferiori (minimo il 10%) il calcolo del canone mensile resta invariato e il costo comporta la sola variazione del valore del riscatto.

*ESEMPIO:	KADETT 1.6 D.
PREZZO	11.874.000
ANTICIPO (35%)	4.155.900
IMPORTO DA FINANZIARE (Prezzo meno anticipo)	7.718.100
RATA MENSILE (Importo da finanziare diviso 29)	266.140
VALORE DI RISCATTO (L.1.000 per milione)	11.874

Ma le straordinarie offerte dei Concessionari Opel non finiscono qui, c'è anche un milione di risparmio per chi preferisce acquistare Kadett Diesel in contanti. Presto. Dai Concessionari Opel. Il tempo è denaro e l'offerta è valida fino al 31 luglio.

OPEL 
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO



* Quotazioni con IVA e immatricolazione escluse per Kadett 1.6 Diesel 5 porte LS (prezzo di listino suggerito al 1/8/88). L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per vetture disponibili escluso le versioni Station Wagon e Commerciali, presso i Concessionari Opel partecipanti. L'offerta è riservata ai clienti con rapporti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.